Biblioteca Civica di Trieste

Anno IV - N. 1135 - Lire 20

Martedì 28 novembre 1950

# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

L'INTERVENTO AMERICANO IN ORIENTE DISCUSSO ALL'O.N.U.

## DULLES DOCUMENTA LA FALSITÀ delle accuse russe su Formosa

### Anche i cinesi di Mao Tse assistono alla seduta - Approvata al Consiglio di sicurezza la mozione che collega il dibattito sulla Corea a quello sull'isola di Ciang Kai-scek

New York, 27

Alle 11.20 di stamane (ora locale) ha avuto inizio la seduta antimeridiana della Commissione politica dell'Assemblea generale dell'ONU. E' all'ordine del giorno il reclamo sovietico «per aggressione commessa contro la Cina da parte degli Stati Uniti».

I rappresentanti cinesi non erano ancora presenti all'inizio della seduta la quale è stata aperta ugualmente mentre si è provveduto ad avvisare telefonicamente i delegati cinesi al Waldorf Astoria. Ha preso immediatamente la parola il rappresentante sovietico Andrei Viscinski, Ministro degli Esteri dell'URSS, il quale ha esposto ciò che egli ritiene sia l'invasione e l'occupazione di Formosa da parte degli Stati Uniti. Dopo avere evocato la decisione presa dal Presidente Truman il 27 giugno scorso di inviare la VII flotta americana nelle acque di Formosa e «lo sbarco delle missioni militari americane a Formosa», Viscinski ha affermato che tali atti sono contrari agli accordi di Potsdam e del Cairo i quali restituivano definitivamente Formosa alla Cina. Viscinski ha detto che i porti dell'isola sono stati trasformati in basi navali americane e che gli Stati Uniti hanno deliberatamente ed illegalmente sottomesso l'isola e le sue acque territoriali come se si trattasse di una zona conquistata. Per Viscinski Formosa è invece una «antica terra cinese e costituisce una parte integrante della Cina». Dopo avere obiettato che gli Stati Uniti e gli altri paesi loro alleati chiamano l'isola col suo nome giapponese, Viscinski ha detto: «Per mio conto io la chiamerò col suo nome cinese di Tawan».

Il Ministro degli Esteri sovietico ha accusato quindi gli Stati Uniti di compiere freddamente atti di aggressione contro la Cina per sostenere il regime del Kuomintang: la Marina e l'Aviazione americana continuano ad effettuare trasporti in massa di truppe del Kuomintang verso zone dove si svolgono ostilità contro l'esercito popolare di liberazione cinese ed in tal modo essi compiono atti ostili contro il popolo cinese. Malgrado tutti gli sforzi però dei «circoli dirigenti americani», ha continuato Viscinski non si è riusciti a sopprimere il «potente movimento di liberazione» adoperando il «regime fantoccio del Kuomintang».

Parlando dell'incontro avvenuto a Formosa qualche mese fa tra Mac Arthur e Ciang Kaiscek il Ministro sovietico ha detto che in tale occasione vennero concentrati i piani di collaborazione e che le dichiarazioni americane sul desiderio degli Stati Uniti di voler «neutralizzare» Formosa valgono tanto quanto una dichiarazione che affermi che gli Stati Uniti continuano deliberatamente ad intervenire nella guerra civile cinese. «I fatti di Corea sono stati concepiti come una provocazione da usarsi per giustificare una susseguente aggressione contro la Cina — ha detto il Ministro il quale ha accusato gli Stati Uniti di aver preparato la loro aggressione contro Formosa molto prima dell'inizio della guerra coreana.

### Il benvenuto di Viscinski

Circa un'ora dopo l'inizio della riunione, e cioè alle 12.15 faceva il suo ingresso nell'aula della Commissione il generale Wu insieme a tre consiglieri i quali prendevano posto ad un tavolo sul quale era un cartello con su scritto: «Repubblica popolare cinese». Viscinski allora ha dato il benvenuto ai «rappresentanti del legittimo Governo cinese» ed ha augurato il successo della loro attività in seno alle Nazioni Unite.

Viscinski poi ha proposto a nome della delegazione sovietica un progetto di risoluzione in cui si chiede che l'Assemblea generale condanni l'invasione di Formosa da parte degli Stati Uniti e il blocco dell'isola da parte della VII flotta americana che impedisce al Governo legittimo della Cina di prendere possesso di questo territorio. La risoluzione sovietica chiede che il Consiglio di sicurezza prenda le necessarie misure per mettere fine a questa situazione.

Terminato il discorso di Viscinski, ha preso la parola il rappresentante degli Stati Uniti, John Foster Dulles.

Il delegato americano ha rilevato che le «Forze militari americane» a Formosa consistono di 44 persone, di cui 19 funzionari e militari addetti alla missione diplomatica americana a Formosa; «Si tratta all'incirca di numero pari a quello degli addetti militari presso l'Ambasciata sovietica a Washington». L'accusa sovietica secondo cui gli americani avrebbero costituito un blocco intorno a Formosa è «totalmente infondata» — ha continuato Dulles: nelle istruzioni impartite al comando dell'Estremo Oriente si precisava chiaramente che le navi americane venivano inviate a Formosa per difendere l'isola da attacchi comunisti, e per assicurare che Formosa non venisse usata come base per operazioni contro la Cina continentale: «quanto al traffico commerciale, esso si svolge nelle acque di Formosa senza nessuna interferenza da parte delle unità navali americane».

«Gli Stati Uniti — ha proseguito il delegato — non hanno ambizioni territoriali nè d'altro genere su Formosa, ma hanno il diritto, quale firmatari dell'atto di resa giapponese, di esprimere il loro parere circa la sorte definitiva di questo territorio, giapponese durante l'occupazione».

Per quanto riguarda l'accusa secondo cui l'aviazione americana avrebbe bombardato il territorio mancese, Dulles ha ricordato che gli Stati Uniti hanno proposto al Consiglio di sicurezza l'invio «in loco» di una commissione d'inchiesta indo-svedese, ma questa proposta è stata respinta in seguito al veto sovietico.

«Degli 83 casi di violazione dei cieli mancesi citati dalla delegazione russa — ha continuato Dulles — soltanto in 22 si sono avuti dei bombardamenti; e questi avevano per obiettivo i ponti sul confine cino-coreano, attraverso i quali passavano le truppe comuniste che combattono contro l'ONU in Corea. D'altra parte, è stato compiuto ogni sforzo per impedire che venissero bombardate le parti cinesi di questi ponti, e precise istruzioni in merito sono state impartite agli aerei americani».

### Impassibilità degli "altri,,

L'oratore ha quindi dichiarato: «Noi ci troviamo di fronte ad un fatto tragico: un tentativo dell'Unione Sovietica di distruggere la lunga amicizia che lega il popolo cinese a quello americano». Dulles ha ricordato, a questo proposito, i numerosi casi in cui gli Stati Uniti hanno prestato un disinteressato aiuto alla Cina.

«Questa amicizia, ne sono convinto — ha concluso Dulles — continuerà ad esistere e determinerà le relazioni tra i nostri paesi, come per il passato».

Viscinski ha fatto osservare, prima dello scioglimento della seduta, che Dulles ha ammesso che aerei americani hanno sorvolato il territorio mancese, «ciò che costituisce un'inammissibile violazione del diritto internazionale». La Commissione si è quindi aggiornata a domani. Il delegato comunista cinese Wu è stato avvicinato da Viscinski e Malik; i tre si sono scambiati sorrisi e strette di mano.

Terminata la seduta, una vera folla di fotografi e di giornalisti si è riversata nella sala e gli obiettivi delle macchine da presa sono stati puntati sui membri della missione comunista cinese. Quando la commissione ha lasciato la sala c'è stata una certa confusione, in quanto tutti volevano attraversare le porte allo stesso tempo. Alla mischia si è sottratto solo il rappresentante della Cina nazionalista, Tin Fu-tsiang, il quale, indifferente a quanto succedeva a pochi passi da lui, è rimasto seduto al suo posto e, impassibile, ha continuato a sfogliare il suo dossier. Un cinese che si trovava per caso a passare mentre i delegati comunisti prendevano posto nelle loro auto si è sentito chiedere da una guardia dell'ONU: «Siete con loro?». Al che il cinese, membro della delegazione nazionalista, ha risposto seccamente «no».

Si apprende intanto che il Consiglio di sicurezza ha deciso nella sua seduta pomeridiana, nonostante l'opposizione sovietica, di collegare le questioni di Formosa e della Corea nel dibattito a cui prendono parte i delegati della Cina comunista. Con sette voti contro uno e tre astensioni è stata bocciata una mozione sovietica che avrebbe eliminato dall'ordine del giorno il punto riguardante la guerra coreana.

Gli aiuti del PAM

## CARRI ARMATI sbarcati a Napoli

Napoli, 27

Alla presenza dell'Ambasciatore Dunn e del Ministro della Difesa Pacciardi, si è svolta stamattina nel nostro porto la cerimonia della consegna simbolica all'Italia dei modernissimi carri armati facenti parte del carico PAM giunto dall'America coi piroscafi «Expeditor» ed «Excalibur».

Nel suo discorso, Dunn ha detto che «questi carri armati sono destinati alla difesa dell'Italia, sottolineo, alla difesa dell'Italia».

L'on. Pacciardi rispondendo a Dunn, dopo aver annunciato che, anzichè al prossimo giugno, già in gennaio l'Aviazione italiana avrà raggiunto negli apparecchi di linea l'efficienza consentitale dal Trattato di pace, ha assicurato il rappresentante dell'America che il popolo italiano impegnerà, nei limiti delle proprie possibilità, le risorse del Paese, per la difesa della Patria: «I pericoli che si addensano sulla nostra Nazione e sulla nostra civiltà non sono una invenzione americana, sono una realtà che dobbiamo virilmente affrontare anche e soprattutto con le nostre forze».

Al termine dei discorsi si è svolta la cerimonia della consegna simbolica del primo carro armato.

*PIENA DI IMPREVISTI LA CAMPAGNA INVERNALE IN COREA*

## I rossi troncano la «corsa all'indietro» passando a una furiosa controffensiva

### Nel settore assegnato ai sudisti la situazione è la più critica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pyongyang, 27

La controffensiva delle forze comuniste cinesi, integrate da Divisioni nordiste coreane, si è ulteriormente estesa e sviluppata la notte scorsa ed oggi, con ampio impiego di uomini ed abbondanza di mezzi pesanti di rottura. Ormai il nemico è all'attacco con ottantamila uomini, di cui quattro quinti cinesi, su un fronte di settanta chilometri dei centoventi sui quali ebbe inizio l'offensiva di Mac Arthur.

E' un attacco irruente, condotto con estrema decisione, e soprattutto, con rinnovato, incredibile disprezzo delle perdite. In taluni settori sono ricomparsi i carnai umani dinanzi alle posizioni di difesa alleate. L'aviazione fulmina le truppe attaccanti, ma i vuoti in esse creati sono colmati con eccezionale rapidità dal comando nemico.

L'azione avversaria vanta oggi dei successi, sia di ordine territoriale in una zona particolarmente delicata — Tokchon dove ha inizio la famosa strada per Kunuri e sud-ovest — e sia perchè ha arrestato temporaneamente la spinta offensiva delle forze delle Nazioni Unite e ha costretto talune unità di quest'ultima ad effettuare alcuni arretramenti.

Doloroso, soprattutto, l'abbandono di Chongju, sulla costa occidentale, compiuto per la seconda volta in un mese dalla ventiquattresima Divisione, la quale non è stata investita direttamente ma ha dovuto effettuare la ritirata soltanto in dipendenza di situazioni sorte altrove.

In dettaglio, la controffensiva comunista, pur manifestandosi su un fronte di settanta chilometri, esercita lo sforzo principale su quella che è l'ala destra dell'Armata del gen. Walker, costituita dal secondo Corpo d'armata coreano, la quale è stata sopraffatta. Ora il generale la sta pazientemente ricostituendo su posizioni di trenta chilometri almeno più a sud di quelle originali. Accorrono su di esse le riserve e il comando superiore sta anche tentando di alleggerire la pressione nemica con un 'azione sul fianco, svolta dalla Divisione di marina operante sul fronte di nord-est.

La situazione al centro della penisola, di fronte alle tre Divisioni coreane costituenti il secondo Corpo, è seria, senza dubbio, ma l'irruenza dell'attacco nemico ha nuovamente suffragato l'ipotesi indicataci molto tempo fa dal servizio informazioni e cioè il proposito avversario di separare i due grandi settori dello schieramento alleato — quello di nord-ovest e quello di nord-est. Conferma altresì le notizie che lo stesso servizio diede ai comandi e cioè che il grosso delle forze nemiche era al centro-nord e che non doveva ingannare la facilità dell'avanzata nelle due fasce costiere. La controffensiva nemica, quindi, non ha sorpreso, nè in sè nè per la zona in cui si è manifestata. L'unica incognita era rappresentata dalla sua potenza — che si sta ora rivelando.

Il nemico ha attaccato per tutta la notte scorsa le tre Divisioni coreane del secondo Corpo, per impedire la loro riorganizzazione su nuove linee di difesa e verso l'alba, superata la base sudista di Samindong e ormai in sicuro possesso del nodo ferroviario e stradale di Tokchon, ha esteso l'attacco al settore della venticinquesima Divisione americana sulla sinistra del secondo Corpo coreano, sviluppandolo a fondo per ore ed ore, a giorno fatto, nonostante l'intervento dell'aviazione. E la venticinquesima Divisione ha dovuto anch'essa cedere terreno, in parte sotto la pressione nemica — ma facendo pagare un carissimo prezzo, in vite umane, agli attaccanti comunisti — e sia per rettificare il suo schieramento su quello, che via via venivano assumendo i resti del secondo Corpo alla sua destra, nella rapida ritirata a sud ed a sud-ovest di Tokchon.

Questa sera la situazione, in quella zona, è considerata tuttora «confusa». Anche perchè risulta che il nemico dispone colà di riserve, che si fanno ascendere a poco meno di quarantamila uomini. E ricordiamo che lo Yalu è ormai gelato e l'aviazione ha rilevato tracce di transito di forze e mezzi sul ghiaccio in corrispondenza di Singal-Pajin, ad occidente di Hyensanjin, dove la settima Divisione statunitense ha raggiunto il confine con la Manciuria.

La seconda Divisione di fanteria statunitense, che in mattinata aveva ricevuto l'ordine di frenare la pressione nemica sul secondo Corpo coreano, è stata investita a sua volta da una pressione nemica fortissima, proprio all'alba, ed ha avuto un battaglione circondato in meno di un'ora. Il comando del suo ventitreesimo reggimento è stato a sua volta raggiunto dal nemico e questa sera l'intera Divisione si sta riordinando a cinque chilometri a sud-ovest di Kujang.

In linea affluiscono intanto altri uomini e mezzi. Il generale Walker ha tratto dalla riserva d'armata l'intera prima divisione di cavalleria statunitense e tutta la 27.a brigata del «Commonwealth». La battaglia nel settore centrale — ala destra dell'ottava armata schierata sul fronte nord-occidentale — continua senza soste anche questa sera. Nè, certamente, subirà pause durante la notte. E' di una violenza impressionante, perchè all'inizio della serata si è trasformata in una battaglia d'urto, con la piena partecipazione dell'aviazione. I bombardieri medi «B-26», ad esempio, sono dalla notte scorsa impiegati come bombardieri notturni con puntamento istrumentale.

All'altra estremità del fronte, presso la costa occidentale, la ventiquattresima divisione, come abbiamo detto, ha dovuto rettificare nel pomeriggio, il suo schieramento, ripiegando al sud di Chongju per guardarsi da attacchi sui fianchi.

La divisione di Marina, che opera sull'altopiano dei bacini idroelettrici, coperto di neve, ed in una temperatura rigidissima, ha ricevuto oggi un compito particolarmente delicato: deviare dalla sua direttrice di marcia verso il confine per portare la sua offesa sul fianco delle forze nemiche attaccanti oltre Tokchon verso il sud. Così stamane, il quinto reggimento di «marines», con una temperatura di parecchi gradi sotto zero, è mosso dalla cittadina conquistata di Yudam, sulla sponda nord-occidentale del bacino idroelettrico di Changjinj, verso la strada nord-sud tra Panpojin-Kangye-Huichon, ancora distante una settantina di chilometri, e che è una delle arterie d'alimentazione della controffensiva comunista. Le informazioni dicono che almeno una e forse anche gran parte di una seconda divisione comunista sono a guardia di quella strada.

JOHN RICH
dell'International News Service

IL CONTRASTO SULLA LEGGE PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

## NESSUNO DEI TRE PARTITI sembra disposto a cedere

### I socialdemocratici in caso di mancato accordo sarebbero inclini a rivedere i termini della collaborazione al Governo - L'incontro con De Gasperi avrà luogo domani

Roma, 27

La riunione del Consiglio dei Ministri è stata fissata per il pomeriggio di domani, in previsione anche del fatto che il Ministro del Tesoro on. Pella lascerà Roma mercoledì diretto a Parigi, dove parteciperà alla riunione dell'OECE. E nella seduta di domani il Consiglio ascolterà pertanto una relazione dell'on. Pella sulla situazione dei rapporti economici fra i paesi aderenti all'OECE nonchè sui progressi nel campo della liberalizzazione degli scambi. In questo quadro il Ministro del Tesoro toccherà anche i temi della «Upe», cioè dell'unità per i pagamenti europei per la parte dei saldi in moneta, nonchè dei piani di integrazione.

All'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri sono pure argomenti di ordinaria amministrazione. Invece la discussione sul progetto stralcio dei tre articoli del codice penale riguardanti il sabotaggio militare ed economico e l'invasione di terre e stabilimenti industriali, elaborato dal Ministro Piccioni, è stato rinviato ad altra seduta.

Quanto all'incontro dei rappresentanti dei partiti della coalizione presso il Presidente del Consiglio per l'esame della spinosa questione relativa alle leggi elettorali, è stato fissato per dopodomani mattina al Viminale. Vi parteciperanno, oltre all'on. De Gasperi e al Ministro degli Interni, l'on. Gonella e lo on. Dossetti per la D. C., gli on. Saragat, Bennani e il sen. Bocconi per il PSLI, gli on. Pacciardi e Amadeo, il sen. Macrelli e l'avv. Reale per il PRI. E' probabile che la riunione di domani mattina non avrà carattere conclusivo ma servirà soltanto a puntualizzare le questioni maggiormente controverse e sui punti di vista dei tre partiti.

Il contrasto sulle leggi elettorali permane vivo fra il partito di maggioranza e i due partiti minori al Governo: e questa situazione induce gli osservatori politici a considerazioni varie sugli sviluppi che essa può determinare. Si rileva infatti che indubbiamente i rapporti fra i partiti al Governo stanno per attraversare nuovamente una fase critica, e lo indicano la decisione con cui i repubblicani e specialmente i socialdemocratici puntano i piedi sulle loro richieste in materia di leggi per le elezioni regionali e comunali, da un lato, e dall'altro il tono con cui l'on. Dossetti — che ha condotto le trattative per la D. C. — ha parlato ieri a Caserta.

Il fatto che il vicesegretario della D. C. abbia parlato senza sottintesi della necessità da parte del partito di maggioranza «di una maggiore consapevolezza delle proprie responsabilità» e di superare con fermezza le obiezioni e le le resistenze «che da più parti si tenta di frapporre alla sua funzione di guida e di ispiratore della vita politica e dell'azione del Parlamento e del Governo», ha accentuato il malumore degli ambienti socialdemocratici, i quali ravvisano nel discorso di Dossetti una minaccia di orientamento verso il Governo monocolore. Tale minaccia sarebbe accentuata dal riferimento che Dossetti ha fatto ad una frase di Disraeli, in cui il grande statista inglese affermava non potersi avere un Governo parlamentare se non si ha un Governo di partito.

Negli ambienti della D. C. si rileva che questi passi del discorso dell'on. Dossetti hanno carattere personale e non ufficiale. Occorre tuttavia sottolineare come questa manifestazione, specialmente se passerà senza rettifiche, stia ad indicare che nella D. C. è sempre viva e forte una corrente che tende a fare assumere al partito di maggioranza l'intera responsabilità del Governo: essa è anzi tanto forte da arrivare fino al vicesegretario del partito.

Che significato hanno allora le parole pronunciate dall'on. Dossetti? Hanno un significato di ammonimento nei confronti dei partiti minori a non tirare eccessivamente la corda, specie sulla materia delle leggi elettorali, oppure costituiscono una risposta indiretta a presunti propositi di rottura della coalizione da parte di qualche partito, affermando chiaramente che la D. C. è pronta a costituire, in tal caso, un Governo monocolore?

In questa ultima ipotesi è evidente che la risposta andrebbe ai socialdemocratici, per il fatto che sono proprio essi che negli ultimi tempi hanno espresso su diversi problemi aperte critiche oppure hanno preso atteggiamenti autonomi in relazione anche al problema dell'unificazione socialista. L'avvicinarsi del termine delle elezioni amministrative rende sempre più pressante per i socialdemocratici l'esigenza di una unificazione di tutte le forze socialiste non cominformiste per presentarsi uniti dinanzi al corpo elettorale. E si sa che condizione prima per l'unificazione è l'uscita del PSLI dal Governo. Questo fatto, secondo taluni osservatori, può spiegare l'atteggiamento assunto dal PSLI su taluni problemi negli ultimi tempi, ma non può ricollegarsi alla loro posizione in materia di leggi amministrative, in quanto su questo tema la battaglia dei partiti minori è combattuta per la loro stessa esistenza. Il congresso del PSLI, d'altra parte — è opportuno ricordarlo — ha vincolato la direzione all'applicazione più larga possibile del sistema proporzionale, al fine di avere un'adeguata rappresentanza nelle amministrazioni locali. Saragat non nasconde che, sulla base di questo mandato, la direzione socialdemocratica è decisa ad andare fino in fondo sulla questione delle leggi elettorali, prendendo in considerazione pertanto, anche l'eventualità di una rottura.

Anche i repubblicani considerano questo problema di primo piano e pur se non hanno annunciato ancora propositi così decisi come Saragat, d'altra parte attendono l'esito all'incontro con il Presidente del Consiglio rilevando come, se le difficoltà esistenti non saranno superate, la direzione sarà investita dell'esame della situazione per considerare le possibili conseguenze sul piano politico.

Nel quadro dei rapporti fra i partiti del Governo, occorre ricordare ancora che non sono le leggi elettorali il solo motivo di frizione, in quanto i problemi del riarmo e il loro contemperamento con le spese civili, nonchè uno sviluppo nella politica degli investimenti oltre il limite attualmente fissato, hanno manifestato orientamenti diversi e polemiche specie fra democristiani e socialdemocratici.

L'on. De Gasperi si troverà pertanto mercoledì di fronte ad una situazione piuttosto complessa e dovrà operare con molta diplomazia per evitare fratture. I socialdemocratici faranno appello al Presidente del Consiglio ricordando le assicurazioni da lui date ai delegati dei partiti socialista e repubblicano in sede di trattative per la formazione dell'attuale Gabinetto. Secondo indiscrezioni raccolte in ambienti molto autorevoli del PSLI, se l'on. De Gasperi non sarà in grado di far retrocedere i suoi amici di partito dall'atteggiamento assunto e che non ha consentito un accordo amichevole, i socialisti sarebbero a loro volta costretti a convocare il consiglio nazionale del partito ed a far rivedere i termini della collaborazione al Governo.

L'on. Tremelloni ha presentato alla Camera una proposta di legge d'iniziativa parlamentare per istituire una commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato attuale della disoccupazione e della sottoccupazione in Italia e sulle condizioni di vita e di capacità professionale dei disoccupati.

Il sen. Ottavio Pastore ha presentato al Senato una mozione con la quale invita il Governo a provvedere immediatamente a ribassare i prezzi di vendita della penicillina che in Italia sono cinque-sei volte maggiori del costo di produzione in America, e a revocare il dazio del 50 per cento ad valorem sulla penicillina e del 30 per cento sulla streptomicina imposti con la nuova tariffa doganale. Il sen. Pastore chiede infine che vengano garantiti l'approvvigionamento e la formazione di scorte di antibiotici e la loro vendita a prezzo equo mediante l'importazione pubblica e privata.

## SCHUMACHER VITTORIOSO nelle elezioni in Baviera

### I socialisti che avevano impostato la loro campagna sul «veto» al riarmo tedesco riescono a guadagnare terreno sui democristiani

Monaco, 27

I socialdemocratici hanno battuto di stretta misura (60 mila voti) i democristiani nella roccaforte di questi ultimi, la Baviera, dove da quattro anni era al potere un Governo democristiano omogeneo.

Non è comunque ancora certo che questa vittoria assicurerà ai socialdemocratici un numero di seggi maggiore di quello che andrà ai loro diretti avversari: occorrerà attendere ancora parecchie ore per sapere se i socialisti avranno la maggioranza in seno alla Dieta. Le operazioni di spoglio sono piuttosto complesse in quanto i bollettini di voto sono due, in corrispondenza ai due sistemi di scrutinio impiegati (semi-diretto e semi-proporzionale).

Si può tuttavia affermare sin d'ora che i socialdemocratici escono da questa consultazione vincitori. Seguendo alle vittorie riportate dall'«SPD» il 19 novembre scorso in Assia e nel Württemberg-Baden, il successo conseguito in Baviera riveste un'importanza particolare non fos'altro che per essere stato realizzato in un Land sostanzialmente cattolico e dopo una campagna elettorale basata principalmente, dai socialdemocratici, sull'opposizione ad un riarmo tedesco nelle condizioni attuali e su una critica spietata alla politica economica e sociale del Governo di centro-destra che siede a Bonn e dell'amministrazione democristiana di Monaco.

Tenendo conto soltanto delle percentuali, le quali riflettono lo scrutinio meglio del totale dei voti «addizionati», ottenute da ciascun partito, si constata che dall'agosto 1949 il partito socialdemocratico è il solo dei grandi partiti di Baviera ad aver realizzato progressi. Esso infatti ha avuto il 28 per cento dei voti contro il 22,8 ottenuto nelle elezioni per il Bundestag. Il partito democristiano, invece, è passato dal 29,2 al 27,4 ed il partito bavarese dal 20,9 al 17,2.

«La formazione di un Governo per la Baviera si presenta alquanto precaria ed i relativi negoziati fra i vari partiti non saranno cosa facile — ha dichiarato stasera il Cancelliere federale Adenauer a un'intervista accordata all'agenzia tedesca «DPA» — in quanto gli elettori non si sono pronunciati nettamente per nessuno fra i partiti in lizza».

Il successo socialdemocratico, secondo Adenauer, è da attribuirsi alle perdite subite dai comunisti. Il Cancelliere ha detto anche che il suo partito ha potuto mantenere le sue posizioni malgrado gli attacchi cui è stato sottoposto quale partito governativo. Dopo aver espresso la speranza di veder presto formato un Governo stabile, Adenauer ha concluso: «In Baviera è stato sempre difficile fare pronostici sulle elezioni».

Dal canto suo, in un primo commento delle elezioni bavaresi, il servizio stampa del partito democristiano ha dichiarato che i risultati finora noti «non offrono il benchè minimo pretesto ad una modifica nella politica del Governo federale». Considerando «anormali i risultati delle recenti elezioni in Assia e nel Württemberg-Baden», lo stesso ufficio stampa ha affermato che gli elettori bavaresi «dopo aver constatato che una debole partecipazione elettorale provocava una relativo consolidamento dei partiti di sinistra, hanno usato largamente il loro diritto di voto ed hanno eletto nuovamente il partito governativo».

«Con un quarto dei suffragi espressi in Baviera — conclude il commento — il partito socialdemocratico, i cui progressi sono dovuti ad un assorbimento di voti già comunisti, non può reclamare un cambiamento nell'orientamento politico della Repubblica federale».

## La visita di cortesia del gen. Airey a Sforza

Roma, 27

Sabato scorso il gen. Airey, comandante militare della Zona di Trieste, ha fatto visita di cortesia al Ministro degli Esteri conte Sforza. Il gen. Airey, che si trova a Roma per le conversazioni economiche in corso fra il Governo italiano e il G.M.A. al fine di definire i bilanci finanziari per lo anno 1951 per il territorio di Trieste, non è certo al suo primo incontro con il conte Sforza, per cui la visita di sabato scorso rientra nella normale prassi di cortesia diplomatica e non va in ogni caso inquadrata in nessun particolare avvenimento politico.

## PROCESSO A PRAGA contro nove prelati

Praga, 27

Al Tribunale statale di Praga ha avuto inizio oggi un processo contro nove alti dignitari della Chiesa cattolica, accusati di alto tradimento e spionaggio. Gli imputati si sono dichiarati tutti o colpevoli o parzialmente colpevoli.

I religiosi sedevano in tribunale di fronte al banco dei giurati popolari: a lato di ciascuno di essi sedeva un poliziotto in uniforme. E' stata data lettura dell'atto di accusa, che è un documento di 44 pagine. Esso comincia attaccando il Vaticano per aver sempre sostenuto «la politica di alto tradimento della borghesia». Dopo la guerra il Vaticano avrebbe mantenuto un atteggiamento apertamente ostile all'URSS ed alle democrazie popolari entrando a far parte «della vasta cospirazione ordita dalle Potenze imperialiste e dalle bande fasciste di Tito contro i paesi democratici».

L'ISTRUTTORIA PER L'ECCIDIO DI MALGA PORZUS

## PRIMI ARRESTI A UDINE fra gli ex partigiani comunisti

Udine, 27

Nel gennaio scorso alla Corte d'Assise di Brescia si era iniziato il processo a carico dei presunti responsabili della strage di Porzus, nella quale furono soppressi i comandanti partigiani della Osoppo-Friuli Bolla (capitano Francesco De Gregori) ed Enea (dott. Gastone Valente), nonchè altri quindici partigiani. Nel corso del processo erano emerse gravi responsabilità a carico di comandanti della formazione partigiana comunista Garibaldi-Friuli per cui il processo era stato rimandato a nuovo ruolo.

In sede istruttoria, accertate le nuove responsabilità, si è proceduto ora all'emissione dei mandati di cattura in conseguenza dei quali sono stati tratti in arresto su ordine della sezione istruttoria della Corte d'Appello di Venezia Lino Zocchi (Ninci), ex comandante del gruppo divisioni Garibaldi-Friuli e primo questore della città dopo la liberazione, attualmente, sembra, dirigente del partito comunista a Gorizia; Valerio Stella (Ferruccio) ex commissario della divisione Garibaldi-Friuli, e Mario Fantini (Sasso), ex comandante della divisione d'assalto Garibaldi-Natisone, decorato di medaglia d'argento al valore partigiano.

I carabinieri non hanno potuto eseguire l'ordine di cattura su Giovanni Padoan (Vanni), ex commissario della divisione Garibaldi-Natisone e attuale presidente dell'ANPI provinciale di Udine. Egli infatti è riuscito a fuggire.

Il mandato di cattura riguarda altri tredici ex partigiani, taluni dei quali già al sicuro in Francia e in Jugoslavia. Si tratta quasi esclusivamente di comandanti di brigata e di battaglioni partigiani, ai quali il supplemento di istruttoria ha addebitato la responsabilità della strage di Porzus quali mandanti dell'eccidio. I carabinieri hanno fornito i nomi di quelli per i quali, dato il loro espatrio, il mandato di cattura non è eseguibile: trattasi di Alfio Tambosso, Italo Zaina, Aldo Plaino, Fortunato Pagnutti, Morello Del Torre e Leonida Mazzaroli. Degli altri, i tutori dell'ordine non hanno fornito i nomi per evitare che si sottraggano alla cattura.

Il provvedimento dell'autorità giudiziaria ha causato in Friuli l'agitazione degli ex partigiani iscritti all'ANPI. Sono stati oggi votati a Udine e a Gorizia due ordini del giorno di protesta. Per domenica tutti gli ex partigiani del Friuli sono stati chiamati a partecipare — in divisa — a una manifestazione di protesta.

LA JENA DI BUCHENWALD È TORNATA IN TRIBUNALE

## "Sono una brava donna,, sostiene spavalda Ilse Koch

### L'imputata respinge la famosa accusa dei paralume

Bonn, 27

Oggi si è iniziato davanti alle Assise di Augusta il processo a carico di Ilse Koch, la «iena di Buchenwald».

E' accusata di avere perpetrato 45 assassinii e di avere coadiuvato a 135 altri. Nel processo, nel quale verranno escussi 400 testimoni, e che si prevede potrà durare due mesi, si cercherà di appurare la verità su una fra le più tremende accuse che pesino su Ilse Koch, cioè quella di essersi fatta confezionare alcuni paralumi con pelle umana.

Nel 1947 la Koch era stata condannata da un tribunale militare americano al carcere a vita. Nel 1948 il generale americano Clay ridusse la pena a soli quattro anni; così nell'autunno dello scorso anno la belva potè lasciare le carceri; però solo per pochi istanti, perchè venne immediatamente arrestata in base a un mandato di cattura spiccato dalla magistratura bavarese: essa doveva infatti ancora rispondere davanti ai giudici tedeschi dei delitti commessi contro cittadini tedeschi.

Ilse Koch, temendo che il tribunale militare la condannasse alla pena di morte, fece allora in modo di presentarsi ai giudici in stato interessante, così da sfuggire al sicuro capestro.

Oggi, all'inizio del processo, il Pubblico Accusatore ha letto un lunghissimo documento d'accusa. Nella descrizione della vita privata dell'imputata, oltre alle prove d'infedeltà verso il marito, c'è questo episodio impressionante: la Koch avrebbe lasciato il figlio più giovane sul letto di morte per recarsi a sciare.

Quanto al sadismo erotico dell'imputata, molte deposizioni insistono sulle «provocazioni» della «iena», che si aggirava ancheggiando, succintamente vestita, tra i prigionieri eccitandoli per poter poi avere un pretesto per punirli. Del pari, Ilse assisteva costantemente al bagno che i prigionieri, nudi, facevano ogni tanto.

Quando la lettura delle 139 pagine dell'atto di accusa ha avuto termine, il giudice ha invitato l'imputata a rispondere alle accuse che erano state formulate contro di lei. La donna ha negato la verità di tutte le imputazioni.

Interrogata in merito alle percosse e fustigazioni dei prigionieri, essa ha risposto seccamente: «Non ho mai visto che un uomo fosse percosso o fustigato nè mai ho sentito si verificassero tali cose a Buchenwald».

Il giudice George Maginot ha interrogato la donna in merito alle lampade ed agli album che sarebbero stati confezionati con la pelle tatuata dei prigionieri. All'interrogazione essa ha semplicemente risposto: «Non sono riusciti a provarlo a Dachau e non riusciranno a provarlo neppure qui».

Invitata a rispondere alla accusa secondo la quale essa si sarebbe dilettata, vestita in abito succinto, ad eccitare gli istinti sessuali dei prigionieri, Ilse Koch ha detto: «Questo è assurdo. Nessuna donna normale farebbe una cosa del genere».

Essa ha ammesso di aver avuto rapporti sessuali in due occasioni con il medico del campo, «perchè mio marito mi era infedele». Ha tuttavia soggiunto spavalda: «Sono tuttavia una brava donna, sono sempre stata una buona madre ed una buona moglie». Subito dopo, con un pizzico d'incoerenza, Ilse Koch ha ammesso di aver violato le leggi del carcere, mentre si trovava prigioniera degli americani a Dachau, concependo il suo quarto figlio con un altro prigioniero, di nome Fritz Schaefer. La Koch non ha saputo spiegare come sia riuscita ad organizzarsi una lussuosa casa, a comperare gioielli e pellicce, permettendosi costosi viaggi e depositare alla banca 100 mila marchi con il solo stipendio del marito, colonnello delle SS.

Domani avrà inizio la sfilata dei testimoni.

Poche ore dopo il delitto

## Arrestato alla stazione l'assassino d'una donna

Como, 27

Un fosco delitto passionale è avvenuto stamane in un appartamento della centralissima via Vittani. Accecato da una morbosa gelosia, certo Leonardo Tricarico, di 33 anni, ha ucciso con quattro colpi di pistola la propria amante, Irma Costa, di 35 anni. La donna viveva da tempo separata dal marito ed era madre di quattro figli. La relazione con il Tricarico datava da poco tempo ed era stata continuamente contrastata dalle scenate di gelosia dell'uomo. Alla tragica scena di stamane era presente una figlia della vittima, di soli sette anni.

Le pronte indagini della polizia hanno permesso agli agenti della squadra mobile di Como di rintracciare già oggi, alla Stazione Centrale di Milano, l'assassino, mentre prendeva il treno che l'avrebbe dovuto portare a Foggia, sua città natale. In tasca egli teneva ancora la pistola con la quale aveva ucciso l'amante. L'assassino ha reso ampia confessione motivando il delitto per ragioni di gelosia.

## Il Foro boario

Per una contestazione sorta in udienza a proposito dell'identificazione di un bue rubato, veniva ordinata al Tribunale di Napoli la comparizione del bue stesso. Il quadrupede faceva ieri il suo ingresso nel Palazzo di Giustizia dove due periti veterinari, sulla base dei connotati forniti dal derubato, lo identificavano. Il bue è stato restituito così alla parte lesa.

**L'ERUZIONE DELL'ETNA**

Lo stato eruttivo dell'Etna si mantiene sempre preoccupante. L'attività esplosiva del vulcano è in aumento.

**VEDI NAPOLI...**

E' giunto a Sorrento l'on. Palmiro Togliatti. Ospite di alcuni amici, egli si è recato in una villa privata in località Capo, dove trascorrerà un periodo di riposo.

# CRONACA DELLA CITTA'

## IL VERDI E L'«ERNANI»

### Sdegnosa risposta del Presidente dell'Ente per il Teatro ad alcune asserzioni del Fronte dell'indipendenza

Il prof. Narciso Sciolis, presidente dell'Ente autonomo comunale per il Teatro Verdi, ha trasmesso ieri la seguente lettera al Fronte dell'indipendenza — o Fronte dei fantasmi — e, per conoscenza, al Sindaco di Trieste e al Direttore per gli Affari Civili del G.M.A. La lettera, che prende motivo da una specie di mozione che il Fronte aveva inviato all'Ente e al G.M.A. dopo la prima dell'«Ernani» al Verdi, dice testualmente:

«La serata inaugurale della stagione lirica invernale ha costituito per il nostro teatro un auspicato e felicissimo ritorno alla tradizione di festosità d'ambiente ed insieme di dignità artistica e di calorosa rispondenza del pubblico triestino alle prime, quali da molti anni non ci era stato concesso di vedere.

«La spontaneità ed il calore degli applausi, assai impropriamente definiti «manifestazioni di carattere politico», sono facilmente dimostrabili quando si consulti il «bordereau» e si riscontri la presenza di oltre duemila spettatori, che, all'infuori dei quasi settecento abbonati, per alcune categorie di posti, hanno atteso, sin dalle 14, l'apertura degli ingressi alle gallerie ed al loggione.

«Asserire che tali manifestazioni sono state «facilitate e favorite con un addobbo acconcio del teatro» è un volere deliberatamente ignorare lo spirito degli spettatori alla prima dell'«Ernani» e soprattutto l'identica calorosa espressione di approvazione da parte di coloro che hanno assistito alla seconda e terza rappresentazione, alla quale, evidentemente, non c'era il presunto stimolo esterno per determinarle.

«L'unanime consenso della stampa cittadina, di ogni tendenza, nel commentare l'indomani con simpatia il successo completo della serata inaugurale, conferma, se pur v'era bisogno, questa solidale impressione della cittadinanza ben diversa nei suoi giudizi, dalle opinioni del Consiglio direttivo di codesto Fronte dell'indipendenza, che pur tuttavia presume di impancarsi a giudice di quegli Enti, che avrebbero saputo «così poco rispettare le manifestazioni di carattere artistico» del nostro teatro.

«Sorge invero il sospetto che, se non si tratta di un caso di idiosincrasia particolare per il sobrio addobbo floreale di garofani bianchi e rossi con il gambo verde (o forse taluno lo desidererebbe blu?), rispunti ancora, sotto altra fronte, non già il «dispregio per ogni civile educazione dimostrato dagli irredentisti locali», ma la grinta burbanzosa del commissario di polizia absburgica che, in omaggio alla libertà, aveva ordinato l'esclusione dell'opera «Ernani» dal cartellone delle nostre stagioni liriche.

«Trieste non ha bisogno di artificiose sollecitazioni per esprimere il suo sentire, nè l'Ente Teatro si propone fini diversi da quelli per i quali è stato istituito senza alcun carattere di parte, e per tali ragioni a nome dell'Ente stesso respingo con energia le gratuite asserzioni contenute nella lettera».

### Manifestazione per Trieste promossa dalla Lega a Brindisi

Domenica scorsa si è svolta a Brindisi, promossa da quella sezione della Lega Nazionale, una grande manifestazione di solidarietà per Trieste. Le vie erano tappezzate di manifesti tricolori inneggianti all'italianità delle terre giuliane-dalmate. Al teatro Verdi, gremito di popolo e pavesato dei colori nazionali, hanno parlato vari oratori, illustrando il problema delle terre adriatiche.

E' stato approvato un ordine del giorno con il quale si invita il Governo a non accedere ad alcun ulteriore sacrificio di terre italiane. Alla manifestazione hanno partecipato pure i giovani profughi ospitati al collegio «Nicolò Tommaseo». Hanno assistito alla manifestazione tutte le autorità di Brindisi, che hanno pure partecipato al corteo, che ha recato corone d'alloro al monumento ai Caduti e al Sacrario del monumento nazionale al marinaio d'Italia.

### Villini a Opicina per i soldati americani

Ad Opicina verranno iniziati prossimamente i lavori per la costruzione di un lotto di villini, comprendente 66 abitazioni. A quanto abbiamo potuto apprendere, il comando militare americano ha già appaltato i lavori ad un'impresa udinese. Le case vengono costruite nel quadro del programma edilizio delle forze alleate, tendente a sostituire con nuove abitazioni le requisizioni militari di case private, che verranno così restituite ai proprietari.

### Una Messa in memoria di Padre Petazzi

Domani, mercoledì, ricorre il secondo anniversario dalla morte di Padre Giuseppe M. Petazzi, dotto e profondo scrittore, filosofo e teologo, fondatore della «Mater Dei», che tanto bene sta compiendo a numerosissime giovani abbandonate, orfane, esuli o comunque bisognose di aiuto morale e materiale. Alle ore 7.30, nella cappella dell'istituzione (Strada di Guardiella 8) verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima di questo degno figlio di S. Ignazio. Alla funzione sono invitate particolarmente tutte quelle generose persone che con amore si occupano di quest'Opera.

### Ultimata a Malchina la ricostruzione di nove case

Nei giorni scorsi sono state ultimate e consegnate ai rispettivi proprietari nove case ricostruite nel villaggio di Malchina. Le case erano state distrutte per rappresaglia dai tedeschi in tempo di guerra, e sono state rifatte dal G. M. A. attraverso l'opera del Genio civile.

Con questi nove edifici sono state ormai ricostruite tutte le 65 case distrutte totalmente o parzialmente a Malchina. Delle ultime, sette sono state ricostruite «ex novo» (qualcuna su altro terreno rispetto la posizione originaria, grazie anche al contributo del Comune di Aurisina che ha messo a disposizione dei proprietari le aree occorrenti). Le casette, di linea architettonica prettamente rurale, sono quasi tutte a due piani, con tre o quattro stanze, cucina e sottotetto praticabile. Le nove case sono state costruite in 210 giornate, con una media di 28 operai addetti ai lavori e con una spesa complessiva di 15 milioni 300 mila lire.

## In ottobre tre fanciulle madri a sedici anni

### Diminuito il numero dei matrimoni - Nelle nascite continua l'eccedenza dei maschi sulle femmine

Anche nel mese di ottobre, probabilmente per la continuata cancellazione dai registri di stato civile dei cittadini da tempo trasferiti o comunque irreperibili, la popolazione triestina è lievemente diminuita. Secondo quanto informa il bollettino mensile di statistica curato dal Comune, la popolazione presente è passata da 274.651 unità a 274.605, mentre quella residente è diminuita di 63 unità, passando da 270.981 a 270.918 abitanti. Che il fenomeno sia dovuto alla ragione suaccennata sembra confermato dal fatto che non c'è stata una prevalenza dei morti sui nati, bensì un forte predominio degli emigrati sugli immigrati.

La nuzialità, ragguagliata ad anno, ha raggiunto il coefficiente di 9.82 per mille. Sensibilmente inferiore il totale dei matrimoni (229) rispetto al mese precedente, che sembra davvero essere considerata l'epoca migliore per i fiori d'arancio.

Il numero dei nati vivi (255) non si discosta grandemente dalla media dei mesi precedenti. Continua l'eccedenza dei maschi (124) sulle femmine (110) ed è notevole il numero degli illegittimi: 21, pari all'8.23%. Nel comparto della natalità, che registra un coefficiente, ragguagliato ad anno, di 10.93 per mille, da notare tre casi di maternità precoce: madri di 16 anni d'età.

Ancora una volta la mortalità — coefficiente 9.47 per mille — si mantiene ad un livello basso, sia pure lievemente superiore a quello dei mesi di agosto e settembre: 221 deceduti, dei quali 108 maschi e 113 femmine. Tra le cause di morte detengono il triste primato le malattie di cuore: 44 casi, pari al 19.9%, subito seguite dal cancro: 42 casi, pari al 19%. Seguono a distanza, le lesioni intracraniche, con 21 casi (9.5%), la tubercolosi polmonare, con 16 casi letali (7.2%), e la polmonite con 14 casi (6.3%).

Tra le malattie infettive denunciate nel mese, è in testa la tbc (55), seguita dalla varicella (39), dalla difterite e dalla scarlattina (25), dalla pertosse (12) ecc. Durante il mese 2814 persone sono ricorse alle cure ospedaliere nei vari istituti cittadini, che già all'inizio del mese ospitavano complessivamente 3654 ricoverati, 2510 malati sono stati dimessi per guarigione, 138 ricoverati sono deceduti, sicchè i rimasti in degenza alla fine del mese nei vari ospedali e case di cura hanno raggiunto il totale di 3707.

**La Sezione femminile** del P. L. I. ha istituito un corso di impiegata specializzata per corrispondenza commerciale francese e inglese e stenografia. Informazioni giornalmnte dalle 18 alle 19 nella sede di Corso 27.

### Legna da ardere per pensionati e disoccupati

APERTO LO SCALDATOIO PUBBLICO DI VIA VIDALI

Lo scaldatoio pubblico di via Vidali è con oggi aperto al pubblico.

Il Comune informa inoltre che a partire dal giorno 1. dicembre p. v. avrà inizio una prima distribuzione di legna da ardere al prezzo ridotto di lire 800 al q.le, a favore di pensionati, disoccupati e poveri, in ragione di kg. 100 a persona. La vendita avrà luogo presso le rivendite comunali di via dell'Istria n. 91 (ex forno crematorio) e di Roiano (cortile scuola Brunner), verso presentazione, a seconda dei casi, del tesserino rosa di disoccupazione o del tesserino di assistenza dell'Eca, oppure di una dichiarazione dell'INPS o dell'INAIL, per i pensionati e per i grandi invalidi o vedove ed orfani di caduti sul lavoro. Orario di vendita: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 dei giorni feriali.

### Tragica conclusione d'una vita

Giovanni Leghissa, di 43 anni, da Malchina, aveva perduto la propria serenità dal giorno in cui, a Trieste, era stato occasionale testimonio di una sciagura nella quale un uomo aveva perduto la vita. Il tran tran senza sbalzi della sua esistenza, divisa fra la moglie, tre figli e il lavoro, aveva subito una violenta scossa, ed egli non era stato più capace di ritrovare la propria serenità.

Tuttavia nessuno avrebbe potuto immaginare che domenica scorsa, dopo avere affettuosamente salutato i congiunti, egli andava incontro alla morte. Dopo qualche ora — erano, per l'esattezza le 21.25 — la sua salma è stata rinvenuta in mezzo a un binario poco dopo la stazione di Sistiana in direzione di Trieste.

La scoperta del cadavere era stata fatta dal macchinista del treno 4700, che aveva segnalato il macabro rinvenimento alla stazione di Monfalcone. Giovanni Leghissa giaceva supino tra i due nastri d'acciaio dei binari; era orrendamente decapitato e la mano sinistra gli era stata mozzata dalle ruote di un convoglio; i risucchi d'aria di un altro treno avevano poi spostato di alcuni metri quei miseri resti. Veniva chiamata la CRI, ma al medico di turno, dott. Fogher, non è rimasto che stendere l'atto di morte di quell'infelice. Le indagini della Polizia appuravano che il Leghissa era stato ucciso dal treno ET 321, in transito per Sistiana alle ore 20.30, e sul locomotore del tragico convoglio sono state rinvenute tracce di sangue. La salma è stata traslata all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria, per quanto sia stato ormai accertato trattarsi di un suicidio.

A quaranti minuti di distanza, due vegliardi sono stati fulminati ieri dalla paralisi. Si tratta di Matteo Bonazza, di 77 anni, abitante in via dei Vigneti 7, e di Margherita Mauri, di 72 anni, abitante in androna C. Colombo 1. I decessi sono stati constatati dai sanitari della CRI.

## VISITATA DAI LADRI l'autoambulanza-guardaroba

Se Giovanni Croncich, di 28 anni, abitante in via Vidacovich 7, è rimasto vittima di un colpo ladresco, la causa è da ricercarsi nell'esiguità del suo appartamento, che l'ha costretto a trascinare nel cortile di casa una vecchia autoambulanza, nella quale da tempo egli accatasta tutti quegli oggetti che non può tenere nell'alloggio. La faccenda di quell'auoambulanza-ripostiglio dev'essere giunta agli orecchi dei soliti malintenzionati e costoro l'altra notte, con un paio di chiavi false, hanno aperto la portiera del veicolo e asportato 38 mila lire, ch'erano custodite in un cassetto, mentre da una cassapanca hanno rubato 4 camicie. I danni sofferti dal Croncich, che si è affrettato a telefonare alla Emergenza, ammontano a 43 mila lire.

Da anni Maria Levak in Zanolla, di 58 anni, abitante in piazza San Giovanni 6, aveva l'abitudine, nell'uscire di casa, di depositare le chiavi su una mensoletta posta sopra l'uscio. Evidentemente questo particolare deve essere giunto agli orecchi dei soliti sconosciuti con le mani rapaci, i quali domenica, senza neanche prendersi il disturbo di fabbricare un paio di chiavi false o forzare l'uscio, hanno potuto penetrare tranquillamente nell'appartamento della Zanolla, servendosi di quelle invitanti chiavi deposte sulla mensoletta. Nel rincasare la donna si è accorta che da un armadio della camera da letto erano spariti abiti, biancheria e un cappotto, il tutto per un valore di 120 mila lire.

Alle 16 di ieri, una camionetta dell'Emergenza si recava in Salita di Gretta 42, ove gli agenti trovavano il signor Licio Missaglia, di 22 anni, il quale narrava loro che nel corso della notte i soliti sconosciuti avevano asportato dalla sua «Fiat 500», targata TS 1076, in sosta nel cortile, una radio tipo «Ort», sistemata sul cruscotto.

### Continuò a lavorare con una spalla fratturata

Il pomeriggio del 10 corrente, un vecchio agricoltore, Giovanni Emili, di 67 anni, da Rupinpiccolo 2, sostava nel cortile di casa sua, dov'era intento ad attaccare al carro un paio di buoi. All'improvviso, messo un piede in fallo, il poveretto stramazzava al suolo andando a sbattere con la spalla sinistra contro una pietra. Ma con uno stoicismo veramente fuori del comune, a dispetto del dolore, ha continuato a lavorare, e soltanto ieri, non potendo più sopportare quelle fitte lancinanti, si è deciso ad andare da un medico. Piano piano l'Emili ha raggiunto l'ospedale, dove un medico gli ha riscontrato la frattura della clavicola sinistra, ed ha provveduto a farlo accogliere con prognosi di un mese nel reparto ortopedico.

Una catasta di legna, ammassata al Porto Vittorio Emanuele, si è sfasciata all'improvviso ieri mattina, e la legna si è abbattuta addosso al bracciante Modesto Antonaz, di 60 anni, abitante in via dell'Ippodromo 12. L'Antonaz è stato soccorso dalla CRI, che l'ha avviato all'ospedale, per ferite alla gamba destra. Mentre lavorava alla «Standard» di San Sabba, l'assistente distillatore Antonio Leghissa, di 63 anni, abitante in via dei Ponticelli 64, è stato colpito al piede sinistro da un fusto di pece che alcuni suoi colleghi stavano manovrando. Il Leghissa guarirà in 10 giorni.

Nell'alimentare una caldaia presso la nuova Università, dov'è occupato per conto di una ditta privata, il fuochista Carlo Bonetta, di 28 anni, abitante in via Solitro 4, è rimasto investito da una fiammata, sprigionatasi allo improvviso, che gli ha prodotto ustioni di II grado alle mani e a un braccio. Guarirà in 15 giorni.

Un'autolettiga della CRI ha accompagnato all'ospedale Bruno Rigutti, di 30 anni, il quale, mentre lavorava a Conconello, si era lasciato cadere sui piedi un palo di ferro, che stava trasportando. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni. Un incauto passeggero di una corriera di linea ha sbattuto ieri la porta del veicolo sulla mano destra di Maria Rupena, di 22 anni, abitante in via Paganini 2, producendole vaste ferite. La donna è stata accompagnata all'ospedale e qui giudicata guaribile in 12 giorni.

Lavorando a Cologna in Monte, Giovanni Tomaz, di 60 anni, abitante a Conconello 51, è rimasto investito da una carriola che gli ha prodotto delle lesioni a un piede. Di un infortunio è rimasta vittima anche Maria Parmisano, di 57 anni, abitante allo scalo Legnami 6. Mentre viaggiava su un tram della linea 2, per l'improvviso acceleramento del convoglio determinato dal sopraggiungere di un autotreno, ella è stramazzata sul pavimento della vettura, ferendosi alle gambe.

### Viaggi UTAT

#### Fine d'anno a Vienna e Parigi

L'UTAT, ha indetto per fine d'anno due viaggi all'estero, per dare ai partecipanti la possibilità di trascorrere la notte di San Silvestro a Vienna, rispettivamente a Parigi.

Iscrizioni si accettano presso gli Uffici UTAT e SALA PUBBLICITARIA.

### Alle soglie dell'al di là si fece rispettare

Per salvare in extremis il gatto di casa, prossimo ormai ad esalare l'ultimo respiro, Gianna Licante, di 42 anni, abitante in via Concordia, si precipitava ieri pomeriggio in una farmacia, chiedendo un medicinale per il gatto. Il farmacista le dava una pozione, consigliandola di cacciarla in fondo alle fauci del malato, chè solo così vi era la probabilità che gli facesse effetto. La donna ha seguito i consigli a puntino, ma il felino, che evidentemente voleva spirare in pace, per tutto ringraziamento l'ha addentata furiosamente all'indice destro. Alla solerte infermiera non è rimasto che correre alla C.R.I., lasciando l'ingrato al suo destino.

Robusto come un torello, il cane del bracciante Giovanni Martini, di 53 anni, abitante a Servola in Monte 759. Alle 16.30 l'uomo trascinava l'animale al guinzaglio lungo la via di Servola, ma sfortuna ha voluto che ad un certo punto il cane adocchiasse un gatto. L'antico odio si risvegliava e il cane faceva un balzo in avanti. Il Martini, colto alla sprovvista da quello strappo, ha perduto l'equilibrio ed è caduto a terra, mentre il cane continuava a tirare il guinzaglio. Il poveraccio ha riportato escoriazioni multiple al volto ed è stato medicato dalla C.R.I.

### Capitombolo in bicicletta

Domenica sera, nel rincasare in bicicletta, il marittimo Bruno Dopicich, di 37 anni, abitante in via Parini 11, e imbarcato su piroscafo «Florian» ormeggiato al Porto Vittorio Emanuele, stava rincasando in bicicletta quando, a causa di uno scarto della ruota anteriore, è finito pesantemente a terra. Il Dopicich è stato prontamente soccorso e avviato all'ospedale. Ritenendo le ferite tutt'altro che gravi il Dopicich ha voluto lasciare subito il pio luogo, ma iermattina la CRI ha dovuto accorrere al porto e prelevarlo dalla nave, in quanto egli accusava uno strano malessere, conseguenza delle ferite al capo riportate nella caduta.

### Il piccolo cavaliere

Che marito e moglie bisticcino son cose di tutti i giorni, ma che a far cessare la lite contribuisca l'energico intervento d'un omino di 7 anni è veramente cosa insolita. Iersera, per i soliti banali motivi, Carlo T., di 71 anni, veniva a diverbio con sua moglie Elsa. Tra i due sono volate parole grosse, e quando è capitato in casa il loro nipotino di soli 7 anni, l'Antonio, fuor di sè per l'ira, si stava avventando minacciosamente contro sua moglie. A quella vista, il minuscolo cavaliere afferrava una scopa e la sbatteva sulla testa del nonno, producendogli una ferita lacero-contusa all'occipite. Il T. è stato trasportato all'ospedale dalla CRI e qui medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Un figlio poco raccomandabile quello di Bortolo G., di 68 anni. L'altra sera il giovane, rincasato piuttosto alticcio, se la prendeva furiosamente con il vecchietto, e lo malmenava. Il G., che ha riportato ferite multiple al viso e a un braccio, è stato medicato alla CRI.

### Non sono comunisti

Gli studenti del Liceo Scientifico «Oberdan», a proposito di una nota da noi pubblicata domenica, ci pregano di rilevare che l'astensione dalla scuola nel giorno 21 corr. fu accettata dalla quasi maggioranza degli allievi e non fu comunque imposta, anche se l'astensione «è da considerarsi illegale»; l'astensione, poi, «non è da attribuirsi ad alcun colore politico e men che meno a uno che la nostra scuola non ha mai conosciuto».

## AL CONSORZIO DELLE COOPERATIVE

# Paradossale situazione

### Con un bilancio nettamente attivo rischiano di dover chiudere l'esercizio

Il problema del finanziamento alle piccole e medie aziende è sempre di viva attualità. Recentemente esso è stato avviato a soddisfacente soluzione per quanto riguarda l'artigianato e le cooperative, con l'estensione alla nostra zona del sistema di credito adottato per tali categorie nella Repubblica. L'ultimo numero del periodico «Notiziario industriale» tratta esaurientemente la questione per quanto concerne le imprese industriali minori, e dà notizia di un provvedimento allo studio presso il G. M. A. per l'istituzione a Trieste di un ente di credito, sulla falsariga di quelli creati dal Governo nazionale. Noi stessi, nell'intervista avuta la settimana scorsa con il capo della locale Missione E.C.A.-E.R.P., abbiamo avuto conferma di tale progetto, con l'assicurazione che l'E. R. P. avrebbe concorso alla formazione del fondo per la concessione dei crediti.

E' quanto mai impellente dare forza operante a provvedimenti del genere, cercando di rendere le relative operazioni bancarie rapide e funzionali. Diciamo questo perchè la creazione della sezione speciale di credito a favore delle cooperative, resa operante dal 6 corrente, non ha ancora risposto pienamente all'aspettativa. Ecco un esempio.

Una preoccupante crisi minaccia il locale Consorzio delle Cooperative. Si verifica cioè il fatto che una sana istituzione, collaudata ormai da quattro anni di intensa ed apprezzata attività, corre il pericolo di dover entrare in stato di liquidazione, pur presentando una situazione economica sufficientemente attiva. Non è un assurdo: il Consorzio delle Cooperative ha eseguito notevoli lavori edili per un valore complessivo di circa 500 milioni di lire, in quattro anni; ha dato lavoro in media a 120 persone, nella stragrande parte soci tecnici e operai, con punte massime di 200. Oggi il Consorzio presenta un bilancio dove i crediti superano largamente i debiti, ma sabato scorso i dirigenti hanno dovuto fare acrobazie per riempire le buste paga, e non sanno come procurarsi i fondi occorrenti per continuare l'attività.

Questo stato di disagio riesce addirittura incredibile quando si abbia presente il recente provvedimento del G. M. A., che ha istituito uno speciale fondo presso la Banca del Lavoro, per la concessione di crediti alle cooperative e del quale avrebbe dovuto quindi giovarsi il Consorzio. E' nota la difficoltà che medie e piccole aziende incontrano per procurarsi capitali dal credito bancario. Nel caso del Consorzio, come pure delle imprese edili in genere, a questa difficoltà si aggiunge la lungaggine delle amministrazioni pubbliche nel liquidare le competenze ai costruttori (il Consorzio, per esempio, attende il pagamento dei lavori di bonifica eseguiti a Grado nel 1947).

Il nuovo fondo di credito aperto alle Cooperative è però ancora chiuso alle richieste del Consorzio, che deve assoggettarsi a lunghe e onerose pratiche burocratiche, mentre da tempo ha dovuto rinunciare alle altre fonti di credito, che avevano sinora sostenuto l'attività del Consorzio appunto in attesa del nuovo sistema di mutui finanziato dal G. M. A. E' un problema delicato e urgente, sul quale vogliamo richiamare l'attenzione delle competenti autorità. Non è possibile che un provvedimento inteso a favorire una sana azienda si traduca in danno per essa per ragioni indipendenti dalla volontà di chi ha emanato il provvedimento e di chi dovrebbe beneficiarne. Va tenuto conto ancora che il Consorzio — la legge pur prevedendo particolari agevolazioni per l'assegnazione di lavori alle cooperative — ha concorso sinora a parità di condizioni con le altre imprese private, tuttavia non avendo finalità speculative, ed avendo corrisposto oltre 200 milioni di salari.

Se la fonte di credito non si riaprirà rapidamente, i dirigenti del Consorzio sono intenzionati di sciogliere la società, e ciò per il lodevole (amaro controsenso) proposito di liquidare regolarmente ed interamente ogni sospeso. Ma vogliamo credere che essi potranno invece continuare la loro opera e potenziarla, proprio per effetto del provvedimento che il G. M. A. ha disposto a loro favore.

### San Nicolò a Sistiana con la Lega Nazionale

San Nicolò si recherà via mare a Sistiana, nel pomeriggio del 6 dicembre, dopo il tramonto, per distribuire doni ai bimbi dei soci della Lega Nazionale. San Nicolò sbarcherà davanti allo stabilimento Castelreggio, nel salone del quale avverrà la distribuzione dei regali. Ne beneficieranno bambini sino all'età di 10 anni. I genitori che, a prescindere dal tradizionale piatto esposto alla finestra, preferiranno far consegnare i regali ai propri figlioli dalle mani del munifico Santo, sono invitati a passare presso la sede centrale della Lega Nazionale, in via della Borsa 3 (tel. 56-67) per le informazioni del caso. Dopo la distribuzione dei doni verranno eseguiti alcuni numeri d'arte varia in carattere con la ricorrenza. Durante il pomeriggio, autopullman effettueranno corse per Sistiana e ritorno, mantenendo invariati i prezzi.

### Le conferenze

Questa sera alle 19, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, in via S. Carlo, il prof. Giacomo Furlani terrà un'interessante conferenza sul tema: «La conquista del microcosmo atomico», illustrata da numerose proiezioni luminose.

✦ Questa sera, alle 19, nella sede del Circolo Artistico, via Diaz 12, il prof. Bruno Mayer parlerà del poeta capodistriano Tino de Gavardo.

✦ Domani, nella sala del C. C. A., alle 19, il prof. dott. Marino Gentile parlerà sul tema: «La spiritualità giuliana e i suoi caratteri».

✦ Alle 19.15, nella sede del P. S. V. G., via S. Francesco 4, il prof. Giovanni Paladin parlerà sul tema: «Stato e Chiesa».

✦ Alle 21, il prof. Elio Predonzani parlerà, nella sala del Liceo musicale, in via Carducci 24, sul tema: «Il canto affratella». Il coro rovignese eseguirà quindi un complesso di canti istriani.

✦ Giovedì, nella sala del C. A., via S. Carlo 2, il chiarissimo prof. Giorgio Roletto, dell'Università di Trieste, terrà una conferenza sul tema: «Occidente e Oriente».

### Convocazioni sindacali

Gli artisti pittori e scultori sono convocati in assemblea straordinaria dal Libero sindacato regionale arti figurative, domani alle ore 20, nella sala interna del Ristorante «Verdi», Riva Tre Novembre 3.

### L'affissione dei manifesti e un richiamo del Sindaco

Negli ultimi tempi case private, chiese e palazzi, anche di notevole pregio storico-artistico, sono stati tappezzati con manifesti ed avvisi di varia specie, in ispregio alle vigenti disposizioni.

Il Sindaco, mentre raccomanda ai vari enti ed organizzazioni cittadini di astenersi da tale abuso, nello stesso interesse del decoro della città, rammenda che l'affissione di manifesti di quasiasi specie può essere eseguita unicamente sugli appositi spazi predisposti dal Comune (albi) o sulle pareti e sulle armature indicate nel vigente regolamento per le affissioni e solamente dal personale comunale addetto al servizio.

E' vietata l'affissione diretta dei manifesti da parte degli interessati. Nei confronti dei contravventori sarà proceduto nei termini delle leggi e regolamenti vigenti.

**Presso la Camera di Commercio** (stanza n. 36) sono a disposizione degli interessati il catalogo degli esportatori e importatori spagnoli e quello della zona di Colonia (Gemania).

## *ASTERISCHI*

COSA SCRIVONO DELLA ZONA B

*La Radio italiana inizierà oggi una rubrica, di grande interesse per la nostra regione, intitolata «Cosa pensano e cosa scrivono i giornalisti sulla zona B del TL». Sarà una rassegna di giornalisti giuliani e corrispondenti esteri che settimanalmente, al martedì, riferiranno le loro impressioni sugli ultimi avvenimenti giuliani. Nella trasmissione odierna, che verrà irradiata alle ore 14.21 da Radio Venezia I sulla lunghezza d'onda di m. 224,5, si farà il punto sulla situazione religiosa e sulla visita in zona B dell'Ambasciatore statunitense Allen.*

UN SORRISO DI BIMBO...

*... fermato da Ceretti è come uno sprazzo di luce che entra in casa per non spegnersi mai. Mammine che avete un tesoro di bimbo, sappiatelo conservare per tutta la vita, così com'è oggi, con una fotografia Ceretti.*

IL SOGNO...

*... del «muletto» triestino per S. Nicolò, originale motivo che anima le smaglianti vetrine di Beltrame in Corso, ammirate da tutta Trieste, è un'opera geniale del vetrinista e caricaturista cav. Renato Padovan, autore sia della parte artistica che dei meccanismi e figure caricaturali.*

### Assemblea periti industriali

Sabato 25 novembre, nella sala della Camera di Commercio, si è svolta l'assemblea annuale del Collegio dei Periti Industriali.

Dopo la relazione morale del presidente per. ind. Magliaretta e quella finanziaria del cassiere per. ind. Fermo, si sono svolte le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo per l'anno 1950.

A scrutinio ultimato, è risultato riconfermato in carica il Consiglio Direttivo uscente e pertanto a comporre il nuovo Consiglio sono stati rieletti i seguenti periti industriali: Marcello Magliaretta (presidente), Luigi Spazzali (segretario), Giordano Fermo (cassiere) e Giovanni Beccari, Giorgio Bertocchi, Oreste Montagnari, Federico Pecorari (consiglieri).


### Sui trent'anni

Sui trent'anni generalmente in tutti si manifestano dei sintomi di una diffusissima malattia che minaccia i denti e le gengive: la piorrea alveolare o gengivite espulsiva. Per evitare il manifestarsi della piorrea ed arrestarne il suo sviluppo non appena se ne avvertono i sintomi, vi è un solo prodotto: il PIORAL.

Per prevenire tale infezione e per arrestarla quando si è prodotta, gli sciacqui e le applicazioni del PIORAL, sono i mezzi più efficaci. Il PIORAL è un prodotto della S. A. NACLON - Milano - Via Venini 47, in vendita in tutte le farmacie.


### Nuove case prefabbricate al Bivio di Aurisina

Sono state inaugurate ieri le due nuove case prefabbricate costruite al Bivio di Aurisina per conto del G.M.A. e che verranno abitate da ufficiali alleati. Le case — che si compongono ciascuna di due appartamenti di tre stanze, cucina, bagno e servizi — hanno dato lavoro per due mesi a una ventina di operai. Il costo di ogni appartamento è di due milioni e 300 mila lire.

Alla cerimonia inaugurale hanno presenziato il capo del Dipartimento per la produzione del G. M.A., magg. Whyment, l'ing. Königsberger, dello stesso Dipartimento, il cap. Goddard, del Real Estate Office, il magg. Stallings e il signor McInthos, del Dipartimento dei LL. PP., e l'ing. Frandoli dell'Associazione industriali.

### Messa di Requiem per Aurelio Nicolodi

Per iniziativa della Sezione Venezia Giulia dell'U.I.C., e con lo intervento di numeroso pubblico, si è celebrata ieri nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, una Messa di Requiem nel trigesimo della morte del dott. Aurelio Nicolodi, legionario trentino, primo ufficiale italiano rimasto cieco nella guerra 1915-1918 a Monte Sei Busi (Gorizia), presidente fondatore dell'Unione italiana ciechi. Tra gli intervenuti vi erano il Sindaco Bartoli con il suo Capo di Gabinetto avv. Fortuna, la signora Anita Pieri-Zoratti, presidente del Comitato femminile di appoggio dell'U.I.C., rappresentanti della Compagnia volontari giuliani e dalmati, dell'Associazione naz. combattenti e reduci, dell'Associazione nazionale invalidi di guerra, del Comitato Opera nazionale orfani di guerra, un gruppo di alunni del Rittmeyer con il loro direttore e la Presidente dell'U.I.C.

### Una serata culturale al Centro Patrizio

Per il Centro culturale Patrizio, Alfonso Fragiacomo ha rievocato iersera in sala Paolo Reti, davanti ad un folto gruppo di esuli, la vita e le opere di Michele Facchinetti, poeta, giornalista, profeta della redenzione della Venezia Giulia. Dopo aver rilevato come, a più di un secolo di distanza, si ripetano le stesse ansie e le stesse amarezze del suo tempo, l'oratore ha auspicato che, in vista del centenario dalla morte di Facchinetti, si ponga mano alla ristampa delle sue opere. Ha concluso la serata culturale il dott. Sisinio Zuech, il quale ha letto alcune liriche di un poeta chersino, nascosto dietro lo schermo dell'«anonimo». Delle liriche, che riflettono tutte l'amore per l'isola disperatamente amata e tragicamente perduta, particolarmente valida è apparsa quella, in cui è immaginata la danza funebre delle barche nel porto squassato dal vento.

### ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: ore 11 alla Scuola di S. Croce; ore 15 alle Carceri; ore 17 al ricreatorio di Roiano; ore 18.45 al ricreatorio «Padovan»; ore 19 al campo profughi di Opicina; ore 19 al Circolo della cultura e delle arti; ore 20.30 al Circolo «B. Mosca» via S. Cilino 101; ore 20.30 alle Acli di Muggia.

★ DOMANI: Ore 19, presso la Facoltà di lettere di via Università 7, assemblea generale del Centro universitario musicale. Sono invitati soci e simpatizzanti.

★ Il Sindacato libero venditori ambulanti ricorda agli interessati che il sorteggio dei posti lungo il viale XX Settembre per la Fiera di S. Nicolò avrà luogo alle ore 19 del 30 corr. per i venditori locali e il 2 dicembre per quelli delle altre province, nella sala del Palazzo municipale, via Malcanton 3. Le prenotazioni si chiudono domani alle ore 13.

★ Il Gruppo femminile D. C., sezione Barriera, organizza un corso di taglio e cucito ed un corso di preparazione agli esami di ammissione per i figli dei soci. Informazioni in sede, piazza S. Giovanni 5, dalle 19 alle 20.

**L'Amministrazione delle Ferrovie** informa che presso la sezione doganale di Molo Bersaglieri è stato istituito un apposito ufficio per la spedizione di «pacchi dono» all'estero, rispettivamente per il ritiro di pacchi dono provenienti dall'estero. Il nuovo servizio avrà inizio il 1.o dicembre.

**Decesso. Ha suscitato vivo cordoglio negli ambienti marittimi la notizia della morte di Nicolò Bonacci, che fu per molti anni alle dipendenze dell'«Istria-Trieste» e poi controllore delle cucine dell'ECA. Era molto amato per il suo tratto generoso. Alla moglie, Elena Massari, e agli altri congiunti le nostre condoglianze.**

### STATO CIVILE

**del giorni 26-27 novembre 1950**

Nati 10, morti 18, matrimoni 7.

MORTI: Coffou Giuseppe a. 84; Cociani Marino m. 2; Benvenuto ved. Del Conte Lucia a. 67; Bretti in Martino Ada a. 28; Cusan Giovanni a. 74; Rossano in Laudano Rosa a. 56; Lugnani Bortolo a. 65; Kralj ved. Carli Giuseppina a. 65; Ussai in Pippan Maria a. 57; Golubov Iordan a. 47; Tivan ved. Baldini Teresa a. 68; Guido Francesco a. 76; Pintus Mario a. 22; Legat Carlo a. 35; Simich Antonio a. 47; Giacomelli Gloria a. 29; Bonacci Nicolò a. 78; De Angeli ved. Grego Wanda a. 59.

MATRIMONI TRASCRITTI: Bensi Mario piastrellista con Coretti Vera Maria sarta; Koritnik Vincenzo agricoltore con Kovacic Cristina casalinga; Pistan Nereo fotografo con Zubin Lidia sarta; Mazzucato dott. Edoardo medico chir. con Pacher Elisabetta casalinga; Franca Silvano commerciante con Giuricin Idea commessa.

MATRIMONI CELEBRATI: Canarutto Emilio commerciante con Pincherli Gina casalinga; Zanetti Ezio impiegato con Lo Monaco Maria casalinga.

### CALENDARIETTO

**Ieri:** Temperatura massima 9.0, minima 6.2, pressione 773.4 in diminuzione.

**Oggi:** S. Giacomo, Basilio. — Il sole sorge alle 7.22, tramonta alle 16.24. La luna sorge alle 19.10, tramonta alle 10.59.

**Maree:** OGGI: alta ore 9.50, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 17.30, cm. 50 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 0.50, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 5.15, cm. 3 sopra il l. m.; alta ore 10.30, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 18.10, cm. 44 sotto il l. m.

**Turno notturno delle farmacie:** Cammello, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; S. Sabba, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 10; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

## SPETTACOLI

### "Walkiria,, al Verdi

Questa sera alle 20, seconda rappresentazione de «La Walkiria», di Wagner. L'ultima di «Ernani» avrà luogo domani alle ore 20.30. Direttore il m.o Antonino Votto.

### Un documentario sul bambino

A cura della Società giuliana di nipiologia, oggi alle ore 19, nella sala delle riunioni dell'Ospedale Maggiore, avrà luogo la proiezione di un documentario sull'allevamento del bambino. Il film, realizzato in Svizzera e proiettato per la prima volta al congresso di pediatria di Zurigo, si ispira a criteri d'arte e presenta in una serie di suggestive scene l'allevamento del lattante come è praticato in un Nido svizzero. Alla proiezione sono invitati pediatri, puericultrici, assistenti sanitarie, e quanti possono avere interesse all'argomento.

### Autoservizi invernali

L'UTAT rende noto che con l'inizio della Stagione Invernale verranno riprese le gite e gli autoservizi di linea verso i principali centri delle DOLOMITI, della CARNIA e dell'AUSTRIA.

Per PRENOTAZIONI SU TUTTI GLI AUTOSERVIZI in partenza da Trieste rivolgersi all'UTAT di via Imbriani 11 ed alla SALA PUBBLICITARIA Galleria Protti N. 2.

### TEATRI E CINEMA

**ROSSETTI.** 16.15 (ult. 22): «In nome di Dio» un superbo technicolor di John Ford, con John Wayne, Pedro Armendariz e Harry Carey jr. E' un film Union. Grande successo.
**EXCELSIOR.** 16.30 (ult. 22): «Dodici lo chiamano papà» con Clifton Webb, Jeanne Crain, Myrna Loy. E' un technicolor della 20th Century Fox.
**ARCOBALENO** (via S. Francesco .0). Domani inaugurazione con il technicolor «Il duca e la ballerina». Orario spettacoli 14, 16, 18, 20, 22.
**FENICE.** 16.30: Fred Mc. Murray, Claire Trevor in «Guerra di sessi», un film Universal. Ult. 22. Cine riscaldato.
**FILODRAMMATICO.** 16 (ult. 22): «Nessuna pietà per i mariti» divertentissimo con R. Russell, R. Cummings. Adatto per le signore, non consigliabile ai signori mariti. Strepitoso successo.

**ALABARDA.** 15.30: «Il peccato di Lady Considyne» technicolor Warner, con Ingrid Bergman e Joseph Cotten.
**ARMONIA.** 15.30: «Hai sempre mentito» M. O'Hara, M. Douglas. Nuovo programma di varietà. Successo.
**GARIBALDI.** 15: «Musica per i tuoi sogni» Daris Day, Jack Carsoso. Un delizioso technicolor Warner in prima visione.
**IDEALE.** 15.30 (ult. 21.45): Errol Flynn e Ann Sheridan «Sul fiume d'argento» una lotta accanita per la conquista delle ultime frontiere selvagge. E' un capolavoro Warner Bros.
**IMPERO.** 16: «Cronaca di un amore» una travolgente passione con Massimo Girotti, Lucia Bosè, regia di M. Antonioni. Distribuzione Fincine. Il film è vietato ai minori di 16 anni.
**ITALIA.** 16: «La fortezza s'arrende» amore, risate; le più belle canzoni; Dorothy Lamour, William Holden. I visione.
**CINE DEL MARE.** Oggi chiuso. Domani dalle 16: «Il massacro del Fort Apache».
**SAVONA.** 15: «La fonte meravigliosa» con Gary Cooper e Patricia Neal.
**VIALE.** 16: 4.a settimana «...e la vita continua» con C. Colbert e Sessue Hayakawa. Film spettacolare.
**VITTORIO VENETO.** 16: «Il grande peccatore». La più grande interpretazione di Gregory Peck, Ava Gardner, Melvyn Douglas.
**ADUA.** 16: «Gli avvoltoi» splendido «Western» con Randolph Scott.
**AZZURRO.** 16: «Donne perdute» con l'idolo americano Riccardo Montalban, E. Fernandez. I visione. Union.
**BELVEDERE.** 16: «Corsari della terra», con Alan Ladd, Dorothy Lamour.
**FERR. SAN VITO.** 16: «Lo sconosciuto di S. Marino» A. Magnani, V. De Sica. Vietato ai minori di 16 anni.
**MARCONI.** 15.30: «L'ultima sfida». La storia di Baby Ruth nell'interpretazione di W. Bendix, C. Trevor.
**MASSIMO.** 16: «Primavera», musicale, delizioso, il più bello con Jeannette Mac Donald e Nelson Eddy. (Metro).
**NOVO CINE.** 16: «Io ero uno sposo di guerra» un capolavoro di comicità con Cary Grant. Imminente «La prima moglie» (Rebecca).
**ODEON.** 16, 18, 20, 22: «Amanti perduti» (Les enfants du Paradis) il capolavoro di Marcel Carné; eccezionale successo; prima visione. Proibito ai minori di 16 anni. Seguirà «Fra cielo e terra» doc., girato sul Cervino. Ultime repliche.
**VENEZIA.** «I pascoli dell'odio» Erroll Flynn, Olivia De' Havilland.
**VITTORIA.** 16 (ult. 22): «Avventura nel Wyoming» con Wallace Beery, Lev Carillo, Ann Rutherfow, Lee Bowman. Locale riscaldato.

*Ritrovi e trattenimenti*

**RIDOTTO ROSSETTI.** Dalle 20.30: Trattenim. danzante. Quintetto Edy.

## LA RADIO

**TRIESTE**

11.30: La radio per le scuole: «Sulle Alpi», racconto sceneggiato di Miro Penzo — «La posta di Pippo e dell'Amica dei piccoli; 12: Canzoni e melodie; 13.27: Motivi da operette; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Invito all'opera: «La Walchiria»; 18.45: A tempo di marcia; 19: «I tre moschettieri»; 19.40: Ritmi di successo; 20.30: Qua e là per il mondo; 21.3: «Gian Bufera», avventure radiofoniche di Renato Rascel, narrate da Fiorentini e Zapponi; 21.40: Liriche di Giovanni Brahms interpretate dal soprano Margherita Voltolina; 22.10: «Piccolo cabotaggio» di Giani Stuparich; 22.20 Franco Russo e il suo ottetto jazz; 22.40: Beppe Mojetta e la sua orchestra; 23.30: Musica da ballo.

**RETE AZZURRA**

13.55: Arti plastiche e figurative; 14.21: Per i fratelli giuliani; 16.30: La radio per le scuole; 17: Per i ragazzi: «Tartarino sulle Alpi», dal romanzo di A. Daudet; 18.55: Ritmi e canzoni; 19.26: Musiche richieste; 20.30: La Sacra rappresentazione di Abramo e Isacco, di Feo Belcari, musica di I. Pizzetti; 21.45: Canta A. Romeo; 22: Fantasia musicale; 22.40: Orchestra Mojetta.

**RETE ROSSA**

13.20: Orchestra Ferrari; 13.50: Pagine violinistiche; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Angelini; 17: «Parsifal», dramma mistico di R. Wagner, primo atto; 18.50: Musica leggera; 19.15: Concerto della Società Amici della musica di Firenze; 19.55: Musiche e canzoni d'oltre oceano; 22.10: Panorama di canzoni; 22.40: Scrittori al microfono: Giuseppe De Luca; 23.30: Musica da camera.

**TERZO PROGRAMMA**

21: Il quartetto d'archi nel '700, conversazione ed esecuzioni; 21.30: «Fratello e sorella», un atto di W. Goethe; 22.15: L'ideale della forma classica nella musica contemporanea; 22.40: «Orlando Furioso», di L. Ariosto, letture.

† A tumulazione avvenuta, partecipiamo costernati la dipartita del nostro adorato

**Francesco De Giorgio**

di anni 67

avvenuta il 25 u. s.

Esprimiamo i più sentiti ringraziamenti all'U.N.S.I.C.A., ai medici curanti dottori de Gressi, al sig. Mario Bandini, al titolare e al personale del Bar De Nicolò, alla signorina Reichmann, alle famiglie Savorgnani, Depicolzuane, Fiore, Bignolini, e a tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria dell'Estinto.

ROSA LEONE ved. DE GIORGIO e FAMIGLIA

Gorizia, 27 novembre 1950

Serve da partecipazione diretta.

† **Lucia Del Conte**

si spense serenamente il giorno 25 corr. munita dei conforti religiosi, lasciando nel più profondo dolore i figli FRANCESCO, GIORDANO, ROMILDO, GIANNINA in MARTINOLLI, IRMA in CHALVIEN, ALMA in BACCHI, ARMIDO, BRUNO e ALCIDE che unitamente alle NUORE, ai GENERI, ai NIPOTI, ai FRATELLI ed ai congiunti tutti, ne dànno la triste notizia.

La cara salma riposa da ieri nel Cimitero di S. Anna.

Trieste-Caracas, 28 nov. 1950

† Il 26 corr. dopo breve malattia, assistito dai conforti religiosi, ha reso la sua anima a Dio il

**cav. uff. Francesco Guido**

Angosciati ne dànno l'annuncio a quanti lo conobbero e stimarono i figli SETTIMIA, PAOLO, UMBERTO, RAFFAELE, le nuore WANDA ed AUGUSTA, il genero MARIO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite

† Il 27 novembre 1950 si è spento il nostro caro

**Carlo Legat**

di anni 37

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio la moglie RINA, la figlioletta FULVIA, la MAMMA, il FRATELLO, le SORELLE e i congiunti.

I funerali seguiranno oggi alle 16, partendo dall'Osp. Maggiore.

Famiglie LEGAT - ANDRI - FERRETTI

† Dopo una vita laboriosa, si è spenta serenamente la nostra adorata mamma

**Teresa ved. Baldini**

nata TIVAN - d'anni 69

Ne dànno il doloroso annuncio i figli ARTURO, MARINO e CARLA (assente), la SORELLA, i FRATELLI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 24 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

**Ersilia Ghezzo**

ved. MOSCHENI

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli CARLO, EMILIO (assente), MARIO, EMMA, le NUORE ed i NIPOTI.

In pari tempo ringraziano tutti coloro che vollero partecipare al loro dolore.

† Dopo lunghe sofferenze ci mancò il 25 corrente

**Giovanni Cusan**

lasciando nel dolore i FIGLI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

**RINGRAZIAMENTO**

La famiglia SKODLER ringrazia sentitamente gli agenti, sottufficiali e ufficiali della Polizia Civile, gli amici e quanti, in diversa guisa, hanno voluto essere presenti alle estreme esequie dello scomparso

**Sergio**

### Dichiarazioni di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di BERSANI OSCAR di Guido, già residente in Trieste, Pendice Scoglietto N. 18, scomparso dal 13 gennaio 1945, è invitato a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste, entro sei mesi dalla data della seconda pubblicazione del presente avviso.

F.to: Dott. Branko Agneletto

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di CAVALLI FELICE di Ermagora già residente ad Aurisina - Cave 23, scomparso dal 21 gennaio 1944, è invitato a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla data della seconda pubblicazione del presente avviso.

F.to: Dott. Branko Agneletto


### VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21.

GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA PADOVA } corse giornaliere

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

UDINE giornaliera ore 7.30.

TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.

TRENTO - BOLZANO - MERANO ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì ore 7.30.

VILLACO giornaliera.

PRENOTAZIONI:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793. 4796

Influenza?

Ai primi sintomi fate uso del TOGAL. Questo preparato è molto efficace nelle malattie da raffreddamento ed il suo uso tempestivo evita il lungo decorso della malattia.

IN TUTTE LE FARMACIE LABOR. G. MANZONI & C. MILANO - Via Vela, 5

# SALIMBENE

SALIMBENE DA PARMA, cronista del secolo XIII, con quel nome e con quella qualifica non sarebbe destinato ad avere oggi fortuna: voglio dire ad esser ricercato e letto, con i gusti e con la voglia che sappiamo. Ma questa di Salimbene, che va dal 1168 al 1288, non è davvero una cronaca fredda, greve e gretta di fatti e di persone, che, per la eccessiva lontananza, si pensa non debba interessarci, non debba aver alcun rapporto con i nostri pensieri e con le nostre esperienze. No, se questa cronaca, a parte le situazioni e i nomi particolari, fosse scritta oggi, sostituendo gli antichi con i contemporanei, ma serbando lo stesso spirito, lo stesso tono, le stesse osservazioni, sarebbe non meno viva e interessante, a cominciare dalla biografia dello scrittore.

[...] e non proprio [...]

in questo mondo: ci sono anche le parentesi gaie e i fatti ameni e gli episodi gentili: come per il re Luigi IX di Francia, che si ferma presso i Francescani di Sens, accingendosi a partire per Gerusalemme. Quanta dolcezza, quanta serenità, quanto fervore, quanto candore è in questo monarca santo — una figura che basterebbe a riscattare, con la sua pietà e con la sua grazia, col suo bene, tante nefandezze e tanti mali. E ce ne sono registrati — e come! — in queste pagine di Salimbene: ora echi più lontani ora più vicini, più cupi e più chiari di questa strana razza di mondo, che non si vuole mai smentire. Salimbene, pur se fustiga e si adira, pur se si conforta al pensiero che solo morendo si pone fine a tanto martirio, pure seguita ad andare avanti, a tirare la carretta, [...] anché lui, quel po' [...]

rilievo, con la sua [...] rienza umana e co[...] native qualità di scrit[...]. Salimbene, come si sa, non si chiamava propriamente così. Si chiamava Ognibene: ma un suo confratello si stupì di quel nome che doveva attribuirsi solo al Signore, e propose che si mutasse in Salimbene, *quia tu bene salisti bonam religionem intrando.* Fu veramente, Salimbene, così infervorato per la religione, così acceso dal santo ideale, come si mostrò, quella volta, dinanzi al padre? Certo, è strano che, in un sogno nel quale gli appare Gesù che lo esorta a non vergognarsi a mendicare, egli domandi al Signore perchè non conceda ai suoi servi ed amici quel tanto per cui non abbiano bisogno di chieder l'elemosina. O allora? Il suo entusiasmo per San Francesco e per la Regola francescana? Be', non sappiamo che cosa sarebbe successo, se il padre fosse stato meno caparbio, meno prepotente; se, insomma, l'avesse saputo prendere... Non sappiamo. In ogni modo, Salimbene fu un francescano a modo suo: chè, più che stare chiuso in una cella in orazione, gli piaceva vagare, vedere mondo, osservare, studiare, mescolarsi nel parapiglia dei fatti e dei personaggi, affacciarsi in tutti i campi — dalla politica alla religione e alla letteratura —, nelle chiese e nelle taverne, fra belle donne e uomini d'arme e anime pie: e poi tornare a casa, sedersi al tavolino, e rifare per sè la scena, e raccontare... Raccontare cose buone e cattive, vittorie e sconfitte, le inimicizie, gli amori, i dolori, le febbri, le follie, tuttociò insomma che scuote l'uomo e lo porta ad agire, che lo mena sul campo, che determina soluzioni sublimi o infami sciagure, che è la nostra salvezza o la nostra perdizione. Dico, la nostra, perchè, come ho accennato, Salimbene racconta fatti che nella sostanza sono quelli di oggi, determinati dagli stessi stimoli, rivolti agli stessi scopi. Si vede che, per quanto passino i secoli e si trasformino i costumi e mutino le circostanze, l'uomo rimane identico nei suoi motivi, nei suoi sentimenti e nei suoi interessi.

Ecco, nella descrizione di Salimbene, le città solidali e alleate contro l'imperatore, finchè c'è un nemico comune da abbattere: poi, abbattutolo, rinascono le differenze, tornano le gelosie, scoppiano le brame, e i fratelli ridiventano coltelli, e le sorelle si azzannano come tigri, e si combatte forsennatamente, senza pietà. Altrettanto accade nell'interno dei Comuni. Anche qui sfrenate lotte di partiti, fino all'ultimo sangue. Poi, quando un partito risulta vincitore, il soccombente esce dalla città e cerca l'alleanza dei più terribili nemici del proprio paese, pur di rientrare nel Comune e di abbattere l'avversa gente. Si può immaginare in quali condizioni viene ridotta l'Italia da queste stragi: per le regioni devastate, che rassomigliano al regno della morte, si aggirano ora i lupi, ululando terribilmente per troppa fame. E' un quadro dei più forti e dei più sentiti, che Salimbene ci offre: per qualche cosa che va al di là di quella stessa desolazione e di quegli stessi ululati. A un certo punto, come sempre quando non si trova più un rimedio e gli uomini non hanno più sulla terra consolazione o speranza, e il cielo stesso sembra che debba piangere per tanta rovina, non rimane che pensare all'aldilà, dove non ci sono partiti nè divisioni nè ambizioni.

Ma non è tutto cenere e tosco,

LA CORSA COI BARILI E' UNO SPORT CHE HA NUMEROSI SEGUACI IN FRANCIA. ECCO UNA FASE DELLA CORSA, SVOLTASI A PARIGI, CON GRANDE SUCCESSO DI PUBBLICO

TRAGICO DESTINO DI ARTURO RIMBAUD

# DA POETA MALEDETTO A TRAFFICANTE DI SCHIAVI

POCO dopo l'alba del 7 aprile dell'anno 1891 una stranissima carovana si vide uscire dalla cittadina di Harar, nell'Etiopia, e avviarsi per un sentiero malagevole verso Est, in direzione del Mar Rosso. La carovana, composta di muli, cammelli e sedici uomini di colore, quattro dei quali portavano a spalla, su una lettiga primitiva fatta con un telo da tenda, un malato bianco avvolto in una coperta, e all'apparenza molto sofferente, si trovò subito a lottare con le asperità del terreno. Pioveva a dirotto da più giorni e per il sentiero in discesa il fango scorreva a rivoli. A tratti, nei punti dove maggiore era il pendio, uomini e bestie scivolavano sobbalzando grottescamente come fantasmi fra i densi velari della pioggia. Ad ogni sobbalzo, il malato della lettiga gemeva penosamente: la sua gamba destra era gonfia in modo orribile e gli spasimi ch'essa gli procurava erano ben visibili sul viso rattratto e come scarnificato.

L'indomani, dopo la sosta notturna, il malato, nella lusinga di poter stare meno disagiato, si fece collocare a ridosso d'un mulo, con la gamba sofferente assicurata ad una tavoletta e distesa sul collo dell'animale. Ma ben presto il dolore divenne così atroce che bisognò fermarsi e ritornare alla barella. Non c'era scampo. Bisognava sopportare il martirio sino al mare: sino al porto di Zeyla, e, chissà, forse sino ad Aden; ad Aden c'era un ospedale europeo e i medici avrebbero certo provveduto ad alleviargli le orribili sofferenze.

Pioveva sempre, implacabilmente. Al terzo giorno di viaggio, 9 aprile, una tempesta apocalittica parve precipitare dal cielo: nembi immani di acqua sbattuti dal vento fra lo schianto ininterrotto delle folgori dispersero la carovana. Muli e cammelli con le provviste non si ritrovarono più. I quattro portatori e il loro miserabile peso furono soli nella bufera che durò senza soste ben sedici ore. Disteso sulla barella, senza riparo, impossibilitato a muoversi, Arturo Rimbaud — era lui quel miserabile peso — giacque sotto l'insulto degli elementi scatenati, senza poter nè mangiare, nè bere. Soltanto il giorno 11, alla fine la carovana si ricompose, e dopo che uomini e bestie si furono sfamati, l'infernale viaggio ricominciò.

Non alberi attorno, non altri segni di vegetazione e di vita. Deserto, sempre deserto, soltanto deserto: e l'incombere del cielo torvo, minaccioso e nero, e gli scrosci violenti e rapinosi della pioggia equatoriale. Dopo una settimana di questo calvario, i portatori negri si sentirono depressi e scoraggiati. Alla sosta serale del 12 aprile, resi furiosi da un rimprovero del padrone, gettarono bruscamente a terra la lettiga, provocando nella gamba malata dello sciagurato poeta fitte così crudeli ch'egli ne fu per svenire. Infatti, giunse a Zeyla quasi fuori di conoscenza per gli spasimi sempre più acuti. C'era un battello in partenza per Aden. Rimbaud fu caricato a bordo a guisa d'un peso fastidioso, portato sul ponte, disteso su un piccolo materasso, e ivi lasciato a se stesso, per tre giorni, senza mangiare e senza che nessuno si curasse di lui. Chi era mai?... Un qualunque negriero venuto da qualche parte d'Europa a cercar fortuna.

### Ritorno in Francia

Nell'ospedale di Aden, le torture continuarono indicibili per un'altra settimana, poi Rimbaud fu costretto a liquidare i suoi affari e a partire per la Francia. Il fedele servo, Giami, per il quale ebbe un attaccamento morboso, voleva ad ogni costo seguirlo, ma Rimbaud non lo permise. Giunto a Marsiglia e trasportato all'ospedale dell'Immacolata Concezione, scrisse alla madre: «Sono molto, molto malato. In conseguenza del male alla gamba, che ora s'è gonfiata enormemente e sembra una zucca, sono diventato uno scheletro. Se ulteriori complicazioni non renderanno necessaria un'amputazione, durerà un pezzo, e, comunque, resterò zoppo per il resto della vita... La vita mi è diventata insopportabile, sono troppo disgraziato. Ho un assegno di trentamila franchi per il «Comptoir National d'Escompte» a Parigi ma non c'è nessuno che possa incassarlo a mio nome, nè che si occupi dei miei affari. Porto su di me una quantità di denaro e non posso nemmeno tenerlo d'occhio: non sono in grado di alzarmi dal letto. Che fare? Che vita disgraziata! Puoi aiutarmi in qualche modo?».

### Insaziabile avidità

Una delle sue preoccupazioni maggiori — non appena il male alla gamba si determinò — era stata quella dei suoi affari, della rete d'interessi che aveva in giro, dei commerci che esercitava con profitto — quelli leciti, in particolare caffè e muschio, e gli illeciti, quale il contrabbando degli schiavi e delle armi — e che avrebbe dovuto tralasciare, e infine la preoccupazione del denaro, del molto denaro che si era ripromesso di ammucchiare per godere una vita agiata in Francia. «Ritornerò — aveva scritto in «Une saison en Enfer» — con delle membra di ferro, la pelle abbronzata; dalla mia maschera, mi si giudicherà di una razza forte. Avrò dell'oro».

E questo motivo ritornava ora nella lettera alla madre, dal letto di pena dell'ospedale marsigliese. Esso era stato il motivo dominante della sua faticosa stagione africana, a quel modo ch'era stato anche uno dei motivi fondamentali della sua stessa giovinezza irrequieta, scioperata, viziosa e in fondo, assurda. Niente, perciò, sogni o ideali di terre lontane, nessuna spirituale urgenza di evadere dal grigiore del proprio mondo e dal proprio lo affidandosi al vago mistero di altri cieli e di altri orizzonti, ma il realistico proposito di far denaro, parecchio denaro, molto denaro. La documentazione che Enid Starkie ci offre, nel suo recente volume su Rimbaud, edito in italiano dal Rizzoli, circa gli anni della vita africana del poeta, è tale che cotesta vita, anche in ciò ch'è intimità di pensiero, risulta spoglia di ogni velo, pur sottilissimo, di poesia a quant'altra mai povera d'ogni lievito ideale. Ciò può dispiacere ai feticisti del poeta, ma è la realtà.

Abbiamo scritto poeta. Ma tanto per intenderci: chè il poeta era già morto, in lui, da un bel pezzo, a diciott'anni, dopo aver vissuto, torbido e discontinuo, e con, di quando in quando, abbaglianti fulgori, per l'esiguo spazio di tre anni. Dai quindici ai diciotto, l'età in cui tutti i temperamenti sensibili e coltivati sono, più o meno, poeti, e in cui il giovine Rimbaud fu più pienamente poeta.

Nella biografia di Enid Starkie, particolarmente pregevole per il gran numero di inediti e per la ricostruzione, su documenti di prima mano e personali ricerche, dei dieci anni che Rimbaud trascorse in Etiopia, si tenta — e già altri avevano tentato — di far apparire le durezze e le sofferenze ch'egli ebbe a patire come un'espiazione voluta da lui stesso: espiazione, in primo luogo, della sua pervertita e perversa giovinezza. Non è escluso ch'egli medesimo, Rimbaud, credesse a qualcosa del genere. Ma fatto sta che simili spiegazioni, e altre ancora più sottili per giustificare o illuminare con motivi d'ordine ideale e morale certi momenti della vita di Rimbaud, sono puro accademismo. Nulla è più conseguente di cotesta vita.

Gli è che, in sostanza, egli non ha un vero mondo morale: e, fatto adulto, crede soltanto a una cosa, all'oro, cui sempre aspira. Questa passione tutta paesana per il denaro l'aveva derivata dalla madre, nella quale fu sempre presente in maniera quasi esclusiva. E la stessa Enid Starkie, dopo aver riportato la lettera che Rimbaud scrisse dall'ospedale di Marsiglia alla madre invocandone l'aiuto, osserva: «Nulla poteva spingere madame Rimbaud ad agire più delle considerazioni finanziarie...». Volò infatti al capezzale del figlio. Ma nessun sollievo poteva dargli e dopo alcuni giorni di alternative la gamba di Rimbaud fu alla fine amputata.

La vita dell'uomo che tutto aveva osato e molto ambito era spezzata per sempre. Si chiuse in una cupa malinconia, cercò nell'affetto della sorella Isabella, la sorellina che aveva appena conosciuto, l'estremo rifugio alla sua disperata solitudine. «In Francia, non ho nè amici, nè conoscenze, nessuno, eccetto te», le scrisse, e a lei si affidò, povero rudere umano. Nel delirio della febbre, o nelle lunghe notti insonni, le parlava sempre di Harar: di Harar e di Giami, il suo servo Giami, e talora chiamava lei con quel nome. «A volte pareva diventare — ella dice — un veggente, un profeta. Senza perder conoscenza, aveva visioni meravigliose, vedeva colonne di ametista, angeli di legno e di marmo, paesi d'una bellezza indescrivibile, e, per dipingere queste sensazioni, adoperava espressioni d'un fascino singolare e penetrante». Il 9 novembre 1891 dettò alla sorella una lettera per una compagnia di navigazione. Diceva: «Sono completamente paralizzato e desidero imbarcarmi presto. La prego di farmi sapere a che ora posso farmi trasportare a bordo». L'indomani, di prima mattina, spirò: gli era accanto, sola, la giovine sorella. Aveva trentasett'anni, e in «Une Saison en Enfer», il suo ultimo lembo di poesia, molti anni prima aveva scritto: «All'aurora, armati da un'ardente pazienza, entreremo nelle splendide città» le fantastiche città dei suoi antichi sogni.

Cominciarono allora il mito e l'enigma, e i tanti enigmi, di Rimbaud, del poeta maledetto che, morto all'arte a soli diciotto anni, finì giramondo e negriero. E degli enigmi, tante spiegazioni si sono date e si danno, al volgere di ogni lustro: tutte valide, nessuna valida.

FAUSTO MIARRI

QUESTA ACCONCIATURA E' STATA MOLTO AMMIRATA AD UN RICEVIMENTO CHE SI E' SVOLTO ALL'AMBASCIATA AMERICANA NELLA CAPITALE INGLESE

[...]HE NON EBBE PAURA DELL'ASSEDIO SOVIETICO

# [...]odesta sede del Municipio di Berlino [...]co Reuter continua a sfidare Stalin

## [...]ia è troppo debole per rischiare una guerra»

[...] so che cosa dia a Reuter, l'eroe della resistenza di Berlino, questa mistica fede nella debolezza dei russi e nell'invincibilità delle democrazie; non lo sanno neanche gli inglesi, non lo sanno neanche gli americani, che gli vivono accanto, o ammirano molto e lo temono un poco. Lo temono un poco perchè un uomo che non abbia paura dei russi, oggidì, oltre a essere una rarità, è anche, a sua volta, alquanto pericoloso. Mi spiego. Un simile uomo è sempre disposto a osare il tutto per il tutto; e se ha ragione, se cioè la Russia è debole e incapace di combattere, bene; ma se avesse, per malaugurata ipotesi, torto, la sua audacia potrebbe avere conseguenze disastrose per tutti noi. Non so, dunque, che cosa gli abbia ispirato la sua mistica fede nell'invincibilità delle democrazie. So tuttavia che, finora, egli ha sempre avuto ragione.

### "Bisogna resistere,,

Cominciò ad avere ragione ai tempi dell'assedio. L'assedio, anche se il mondo non è ancora informato su ogni particolare e su ogni episodio di quei giorni drammatici, ebbe un retroscena. Allorchè i russi, nella primavera del '48, si misero a fermare i treni, gli autocarri e le chiatte diretti a Berlino, manifestando il proposito di prendere la città per fame, molte persone, a Londra, a Parigi e a Washington, furono colte da gravi incertezze, da comprensibili esitazioni. Che cosa sarebbe successo? Come sarebbe andata a finire, quando due milioni e mezzo di berlinesi, nei settori occidentali, non avessero avuto abbastanza da mangiare? Più d'uno, e non gli si può dar torto, ebbe paura. Il generale Clay, uomo per natura coraggioso, sentì il dovere di consultarsi con gli interessati, che avrebbero provato sulla loro pelle le conseguenze dell'azione sovietica; e chiamato nel suo ufficio Reuter, quale rappresentante della popolazione di Berlino, gli manifestò i suoi dubbi, gli chiese il suo parere.

Reuter lo guardò con quel suo sguardo fiero, animato da un lampo di sprezzante ironia, con cui ha guardato me quando gli ho parlato dei pericoli dell'attuale situazione internazionale; e gli disse con la sua voce sommessa ma sicura, che non ammette contraddizioni: «E' chiaro, signor generale, bisogna resistere. Selbstverständlich. Coi russi bisogna sempre resistere, e non si perderà mai; bisogna rendergli pane per focaccia. I berlinesi, ne sono garante io, resisteranno». Udite queste parole, Clay comunicò a Washington che si poteva tener duro; e la città si preparò a fronteggiare l'assedio. Alla popolazione non furono risparmiati sacrifici e patimenti. Soffrì la fame, nutrendosi malamente di roba in scatola per lunghissimi orridi mesi; venne l'inverno, e soffrì il freddo in interminabili serate trascorse nelle case senza riscaldamento e senza luce. A Londra, a Washington, a Parigi si diceva nelle cancellerie, si scriveva nei giornali che avanti così non si poteva andare. Ma si tenne duro fino alla fine. Reuter aveva avuto ragione; e contro la Russia fu registrata la più bella vittoria della guerra fredda.

Adesso, seduto davanti a me nella sede provvisoria del municipio di Schoeneberg, con la grossa figura raggomitolata su una panca nel vano di una finestra Reuter rievoca le molte occasioni in cui le sue previsioni circa la politica russa furono confermate dai fatti. Son riuscito ad afferrarlo nell'intervallo di una seduta del consiglio comunale, che è in realtà un piccolo parlamento, perchè Berlino è simile a un minuscolo stato, ha una costituzione che la fa paragonare alle città anseatiche, e Reuter è il suo primo ministro; tant'è vero che tende a trattare Adenauer da pari a pari. «Lo scorso giugno — racconta — quando cominciò la guerra in Corea, molte persone, anche fra quelle che hanno posti di responsabilità manifestarono gravi preoccupazioni». E il suo volto maschio, espressivo, mobilissimo si allunga in una buffa smorfia esprimente timore, per beffarsi di chi aveva paura. «Quelle persone dicevano che l'America, essendo intervenuta, sarebbe riuscita prima o dopo a respingere i coreani del nord; ma poi? I russi, dicevano, non potranno assistere impassibili alla sconfitta dei loro protetti; e allora? Oh poveri noi, gemevano, ci siamo cacciati in un bel guaio, ci siamo messi in un bell'impiccio! Io rispondevo: state tranquilli, vedrete che i russi non faranno un bel nulla e rimarranno buoni buoni. Ma loro, increduli, seguitavano a gemere: come potranno rimanere buoni buoni? Non potranno certo perdere la faccia di fronte al mondo». Ora l'espressione di Reuter cambia, diventa decisa, e le sue labbra si piegano al solito sorriso fiero e sprezzante, pieno di compassione per chi non condivida il suo coraggio: «Ebbene, dissi io a quei pavidi signori, i russi perderanno la faccia, perderanno tutto quel che volete, ma non interverranno. E' Reuter che ve lo dice». Tace un attimo, poi mormora: «E ho avuto ragione».

Gli faccio osservare che sta per intervenire la Cina, la qual cosa, dal punto di vista degli americani, non è molto più allegra. E di nuovo mi tiro addosso il suo sprezzante sarcasmo: «La Cina? — mi chiede ironicamente, spalancando gli occhi, meravigliato della mia ingenuità. — Le dichiaro formalmente, e son disposto a metterglielo nero su bianco davanti a testimoni, che la Cina non interverrà. Darauf können Sie sich verlassen, può farci assegnamento». E' una profezia pericolosa, che potrebbe essere smentita ogni momento, nello istante stesso in cui la pronuncia, dai fatti.

### Un avventuroso passato

Senza dubbio, il suo coraggio fu temprato dalle avventurose vicende della sua vita di uomo politico. Antinazista, dopo l'avvento di Hitler al potere dovette rifugiarsi all'estero, e visse a lungo in Turchia, ove faceva il professore, sicchè i compagni di partito lo chiamavano benevolmente «il Turco». Ma molti anni prima era stato in Russia, comunista militante e di indiscutibile autorità, tanto che, nei giorni della rivoluzione rossa diventò presidente della Repubblica del Volga. Ben presto ebbe un grave contrasto con Stalin, col quale parlò a tu per tu una sola volta in vita sua, nel 1919, in un colloquio che dovette essere assai tempestoso; partito dalla Russia, diventò socialdemocratico. E' per essere stato egli stesso comunista militante in Russia che dei comunisti conosce meglio di tanti altri la mentalità e i difetti. E' uno di quegli uomini che i russi staliniani chiamano traditori, e odiano più di qualsiasi altro avversario. Ma l'odio è ricambiato. Stalin e Reuter sono nemici personali. L'uno dalla modesta sede provvisoria del municipio di Berlino, ha sfidato l'altro, ben più potente, protetto dalle mura sicure del Cremlino; così come certi consoli dei Comuni nel Medio Evo, sfidarono gli imperatori tedeschi, per difendere la libertà. Il più debole, finora, ha vinto.

Di Stalin il sindaco mi parla quando gli espongo (tanto per sondare le sue idee) una teoria secondo la quale i sovietici non attaccano per via della loro ideologia comunista, che esclude l'utilità d'una guerra preventiva contro il capitalismo. Egli mi ascolta incredulo, e appena ho finito di parlare taglia l'aria con la mano, con un gesto reciso e sdegnoso che è tipico dei tedeschi quando vogliono respingere un'idea. «Macchè — dice. — Macchè. Stalin non è comunista. E' un contadinaccio, astuto, semplice, primordiale. Di comunismo non capì mai nulla».

Alla fine, preso il coraggio a due mani, cerco di ignorare il suo tenace mistico ottimismo. «Ammettiamo, nonostante tutto, che i russi attacchino — gli dico. — Che cosa si farà a Berlino?». La risposta viene pronta, secca, precisa: «Si sparerà. Ci difenderemo fino all'ultimo. Non penseremo neanche un attimo ai compromessi». Tace un istante pensoso; poi aggiunge: «Meglio morire che finire in Siberia». E finalmente ho trovato la sola cosa di cui l'intrepido Reuter abbia paura: cadere vivo nelle mani di Stalin.

PIERO OTTONE

# Leandro e Maria

PIOVE, è un tredici, venerdì, come nella poesia di Gozzano: la giornata più adatta per starsene a letto con un principio, solo un lieve principio di influenza, mescolata di molta pigrizia. Ho sul comodino a tenermi compagnia libri, giornali, riviste, tubetti d'aspirina, la pipa, la bottiglia del cognac; e il telefono, del quale però non saprei troppo fidarmi se dovessi chiamare qualcuno. Da un paio di giorni fa capricci, bisogna coglierlo in un momento di buonumore per domandargli riguardosamente una comunicazione, con qualche speranza di ottenerla; altrimenti risponde picche con un ironico insultante e insormontabile tu tu - tu tu tu.

Alla fine del secondo giorno, che fu ieri, le cose peggiorarono. Un gatto in amore aveva preso stabile dimora in qualche luogo difficile da identificare, l'apparecchio era pieno di soffi gorgoli rantoli e miagolii. Un galantuomo aveva da fare a reprimere l'impulso di tirargli una scarpa. Lanciavo occhiate piene di sdegno e di disprezzo a quello strumento di tortura, quando l'apparecchio di sua iniziativa mi chiamò. Evidentemente voleva far pace.

Invece era Maria, la voce di Maria. Ieri, pensare, non la conoscevo nemmeno. Era Maria con la sua voce d'argento, età presunta venticinque anni, una voce pastosa e carezzevole, leggermente velata, quello stesso velo che a volte adombra gli occhi di una donna miope, così dolci da baciare dopo averli disarmati dagli occhiali una voce d'amore, piena di sottintesi e di promesse, e io ero solo a sentirla senza poterle parlare, il guasto non mi permetteva di interloquire. In genuere io non sono curioso, ma quella voce sconosciuta mi incantava, mi teneva prigioniero costringendomi ad ascoltare una telefonata dopo l'altra e a riempire di sternuti, senza creanza, la trombetta del microfono. Così passai il pomeriggio occupatissimo a costruirmi da quella voce un amabile personaggio.

Maria ha ventisei anni. Impiegata, napoletana, fidanzata dall'anteguerra a un medico, allora studente. Pronto il corredo da anni cinque. Infelice.

«E perchè non vi sposate?» domandai. L'apparecchio non trasmise.

La risposta venne indirettamente, da altre telefonate, parte di Maria, parte della famiglia. (Tutti parlano in quella casa, tutti telefonano, devono pagare dei conti da far rizzare i capelli). Il dottor Leandro Mingoli voleva sposare subito subito, appena laureato, che fu nel quarantanno, sei anni più di Maria, la differenza d'età giusta.

«Che aspettate a sposarvi?» tornai a domandare.

Leandro aspettava di trovar casa. Trovata che l'ebbe, con un bello studio per giunta, da installarvi un comodo ambulatorio, aspettò la clientela. Poi aspettò e ancora aspetta l'eredità dello zio Marco, che ha ottantasei anni, solo che, in famiglia nessuno muore prima dei novantaguattro.

Le cose erano a questo punto quando nella vita di Maria spuntò un nuovo pretendente, uomo serio, il cavalier Mentini, commerciante all'ingrosso in pellami, quarantenne ma ricco sfondato, innamorato cotto, disposto a sposare la ragazza su due piedi.

Maria, lusingata, non disse nè sì nè no, sperava che almeno Leandro s'accorgesse del pericolo e, ingelosito, serrasse i tempi. Invece ci furono scenate violente. Una sera Maria ingoiò un tubetto di veronal e Leandro andò in bestia, questa non altra fu la sua reazione. Ai suicidi per amore Leandro non crede se non vede il cadavere, e il cadavere di Maria risuscitò con una semplice lavanda gastrica. Miserie, ridicolaggini. Guaribile, figurarsi, in giorni tre. Da quel giorno Leandro fu visto più di una volta in compagnia di una brunetta di nome Daniela, Dani per gli amici, studentessa di medicina, e Maria cominciò a leggere romanzi esistenzialisti. La felicità era giunta al bivio, attaccata ad un filo.

— Pronto? Leandro, sei tu?

E' Maria, con la sua voce che empie di miele il microfono.

Eccomi di nuovo in ascolto. Mare grosso, una scenata di gelosia, per un appuntamento mancato e Maria accusa Leandro e Leandro per non sbagliare accusa Maria, quando io (che in fin dei conti non c'entro molto) perdo la pazienza.

«Ma benedetti ragazzi — domando — perchè non vi sposate?»

Qui l'apparecchio mi combina un tiro mancino, lasciando passare a tradimento la mia voce e la mia domanda a Leandro e Maria.

I due dapprima non capiscono, non pensano a un intruso.

— Che hai detto? Sposare?

— Io non ho detto niente, c'è qualcuno in linea, un ficcanaso, uno scemo.

— Piano con le parole — dico io — calma e buona creanza!

— Chi è lei? Io non la conosco nemmeno per prossimo — grida Leandro.

— Vi conosco io, dottor Leandro Mingoli. E poi non sono qui per discutere con lei...

— Ma io... interviene Maria, cara voce.

— Un momento, prego, signorina Maria. E tutti e due ascoltatemi. Anche lei dottore, che crede di saperla così lunga. E' ora che vi faccia la morale. Chi sono io non ha importanza. Lasciate perdere. Sono, mettiamo, la voce del destino. Le cose così, ragazzi miei, non vanno. Vi ho detto e vi ripeto perchè non vi sposate? Subito! Domani. Prima che Maria s idecida per il cavaliere Mentini in tutta pelle o per una dose più forte di barbiturici (spero, dottore, che si dica così) o che Leandro s'accorga che Dani, in fondo, dopotutto...

Qui la voce di Leandro intervenne con autorità.

— Senta, signor Destino, mi lasci dire una parola, mi permetta di dare una notizia importante a Maria, le sto telefonando apposta.

— Dia la notizia con riguardo. Zio Marco...

— Come lo sa? — domanda Leandro sbalordito.

— Io so tutto. Se non che destino sarei?

— Come? — grida Maria — il povero zio Marco...

— Sì, cara. Il povero zio...

— Oh, povero zio!

— Povero caro zio Marco! Così giovane, ancora...

— E' la vita, ragazzi miei — dico io. — Allora, per tornare a bomba, quando vi sposate?

— Ma subito, grida Leandro, domani! Cosa vuole che aspettiamo?

— Bravi — grido io — così mi piace! e non riesco a contenere uno starnuto.

— Salute! Salute! — gridano a coro le voci di Leandro e di Maria.

— E figli maschi! — rispondo attaccando una serie di sternuti così violenti e irrispettosi che l'apparecchio, offeso, mi toglie la comunicazione.

PIETRO SOLARI

L'ESILIATO RE DEL NEPAL (a destra) RICEVE A NUOVA DELHI LA VISITA DEL PRESIDENTE DELL'INDOSTAN

# E' PIU' FORTE DEL CINEMATOGRAFO la passione sportiva in Inghilterra

## Sono pochi i ragazzi inglesi che aspirano a diventare attori dello schermo

Londra, novembre

Gli attori preferiti dai ragazzi e dalle ragazze inglesi sono Margaret Lockwood e Roy Rogers. Però pochissime ragazze e pochissimi ragazzi vogliono diventare, quando saranno grandi, altrettante Margaret ed altrettanti Roy. Questa è la conclusione alla quale giunge una inchiesta ufficiale condotta nelle scuole inglesi e che giunge come una sorpresa a tutti gli esperti rabdomanti dell'opinione pubblica e dà certo da pensare ai grossi calibri dell'industria cinematografica.

Immaginate cosa succederà non solo in Inghilterra ma in Italia, in Francia, in America, se fra vent'anni non vi saranno più che pochissime aspiranti alla carriera cinematografica. (Addio sogni segreti ad occhi aperti, sognati in fondo ad una sala di periferia, magari marinando la scuola: «Quando sarò grande farò l'attrice — o l'attore — sarò anch'io così...»). Ma in Inghilterra, marinare la scuola per andare al cinema è difficile; un po' perchè tutta la vita qui scorre tra rotaie chiaramente segnate, ma soprattutto perchè se non si sono compiuti i sedici anni non si può entrare in una sala cinematografica se non si è accompagnati da una persona adulta.

Una grande «A» e una grande «U» contraddistinguono rispettivamente i film in visione per «adulti» e in visione «universale» — cioè anche per i minori di sedici anni. Bigliettai e maschere, che non consentirebbero ad alcuna contravvenzione, fanno osservare il punto di vista della commissione di censura sugli spettacoli. Ma il sabato mattina, la lettera U fa mostra di sè fuori di molti dei seimila cinema londinesi in occasione degli spettacoli per le scuole. Così un po' con le visioni del sabato mattina, un po' con i film visti in compagnia di persone adulte, anche i minori di sedici anni riescono a farsi un'idea di che cosa sia effettivamente il cinema. Soltanto il due per cento dei ragazzi e il cinque per cento delle ragazze hanno risposto al «referendum» governativo: «Voglio darmi al cinema».

La tradizione di puritanismo non è la causa di ciò, come si sarebbe indotti a credere trattandosi dell'Inghilterra. La ragione per la quale le future attività dei ragazzi hanno già assunto carattere definito e pratico e professionale — indipendentemente dalla ben nota passione per le attività sportive, espressa con una percentuale altissima di voti, il 45 per cento — è da ricercarsi nella struttura generale della vita inglese. L'infanzia e la prima adolescenza (chè la seconda, che si protrae più che da noi, è satura di difficoltà) sono in Inghilterra pianificate, e, possiamo dire, serene. Infatti soltanto il 15 per cento delle risposte al «referendum» indica il cinema come passatempo favorito del sabato pomeriggio.

I giochi all'aperto: il calcio, il vecchio cricket con la loro inconsapevole enfasi asessuale e sentimentale sono tuttora la più naturale espressione dell'io infantile inglese.

Una volta a Londra si parlava di quartieri poveri, di «slums» — con parola tipica — che si sono andati trasformando. Oggi il settore sociale che va col nome di proletariato ha un tenore di vita che, per molti aspetti, è alla pari con il ceto medio e, in molti casi, e anche a detta di molti, se la passa meglio; ma la fisionomia del quartiere d'abitazione, il ritmo della vita, il costume, sono rimasti su per giù come prima. Dal che, del resto, è naturale che quell'infanzia, quella di quel particolare settore sociale ad una certa ora del giorno — e particolarmente del sabato — si ponga il problema: «E adesso che faccio?».

Per uno scellino (80 lire) si può andare ad un «news», vale a dire una sala dove si proiettano esclusivamente notiziari, cortometraggi e cartoni animati. E per uno scellino e nove pence (140 lire) si ha una ottima poltrona in un cinema di seconda visione. Ecco risolto il problema del cosa fare. Con un mozzicone di giornata da consumare, il ragazzo alla deriva (con un se stesso che non ha ancora imparato a parlare) senza saper come, entra nel cinema involontariamente, purchè una «U» contrassegni il titolo del film e renda legittima la sua azione.

L'inchiesta sul cinema e l'infanzia si è particolarmente interessata ai gruppi dai dieci ai quindici anni. Esteso il «referendum» alle preferenze per determinati film, i ragazzi si sono schierati a favore dei «western» e dei «gangsters», e le ragazze a favore delle commedie musicali. Indice questo di una certa precocità da parte femminile. Il ragazzo inglese conserva nel suo approccio al cinema un che di eroica irrealtà, di sogno fuori dalla vita. Le ragazze invece ricercano già quei motivi umani nei quali un giorno, poi, potranno abbandonarsi.

Sarebbe interessante una inchiesta sul «perchè si va al cinema» nel settore di popolazione londinese fra i 16 ed i 25 anni.

A Londra molta gente va al cinema a causa del silenzio. Forse non conoscete i silenzi di Londra: quei silenzi compatti che si fanno nell'animo quando, in balia del traffico, la piccola comunità in seno alla quale si lavora e la piccola comunità familiare, l'individuo si sente solo, sperduto. I grandi autobus rossi non tengono compagnia, il volto delle case è così noto che diventa estraneo; gli amici abitano anch'essi a distanza di varie ondate di traffico, al di là di tante pause segnate dal giallo, dal rosso, dal verde dei semafori stradali. Questo è il silenzio di Londra. E per questo grande, compatto silenzio che l'infanzia e la prima adolescenza inglese non conoscono, gli adulti evadono da se stessi e vanno al cinema a vedere i film contrassegnati con la lettera «A» che vuol dire: «Adult only». Adulti soltanto.

A. RICCIARDI

Montecatini

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica

Anonima con Sede in MILANO via Filippo Turati 18

Capitale sociale L. 30.000.000.000 interamente versato

Convocazione di assemblea straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 11 DICEMBRE 1950 alle ore 15.30 presso la Sede Sociale in Milano, Via Filippo Turati n. 18, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Proposta di aumento del capitale sociale a 40 miliardi di Lire, deliberazioni inerenti e relative deleghe di poteri;
3) Conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno effettuare il deposito delle azioni da L. 500 nominali entro il 5 dicembre 1950 presso la Sede della Società o presso i seguenti Istituti:

IN ITALIA: Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Banca Nazionale del Lavoro - Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Banca d'America e d'Italia - Monte dei Paschi di Siena - Banca Popolare di Milano - Banca Popolare di Novara - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Credito Varesino - Banca Unione - Banco Ambrosiano - Credito Commerciale - Istituto di S. Paolo di Torino - Banca Lombarda DD. CC. - Banca Agricola Milanese - Banca Belinzaghi - Banca Privata Finanziaria - Società Italiana di Credito - Banca Vonwiller - Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane - Credito Lombardo - Società Nazionale Sviluppo Imprese Industriali.
IN SVIZZERA: Credit Suisse, Zurigo - Banca Unione di Credito, Lugano - Banca della Svizzera Italiana, Lugano - Banca Hentsch & C., Ginevra - Société de Banque Suisse Basilea - Union de Banques Suisses, Zurigo.

Se l'Assemblea di prima convocazione non potesse validamente deliberare per difetto di intervenuti, i Signori Azionisti sono fin d'ora convocati in seconda adunanza per il giorno 12 dicembre 1950 alle ore 15.30 nel medesimo luogo e con lo stesso Ordine del Giorno.

Il Consiglio di Amministrazione

# MINORANZE ETNICHE

La «Gazette de Lausanne» del 30 ottobre scorso porta un articolo intitolato «Le minoranze nella regione di Trieste». E' spiacevole che un giornale di tanta fama ed un giornalista noto come Jean Buhler siano disposti a pubblicare dei cosiddetti luoghi comuni non controllando quanto, da informatori evidentemente interessati, essi hanno potuto raccogliere senza vaglio alcuno. Nell'articolo in questione il trattamento che hanno gli slavi a Gorizia è messo su per giù alla pari con quello che gli italiani hanno in zona B e si parla ancora delle ingiustizie che subiscono gli slavi del Natisone, i quali sarebbero ben 50 mila. Lasciando da parte la questione di Gorizia per la quale è facile confutare le solite storielle che, purtroppo, anche il Buhler ha raccolto e non controllato — e ne parleremo un'altra volta — vogliamo accennare al problema del Natisone.

Ne trattò molto largamente un quotidiano friulano in nove articoli del marzo e dell'aprile scorso, i quali, tra i molti pregi, ebbero il difetto di richiamare troppo l'attenzione su un problema che non esiste se non nella fantasia di coloro che, al soldo di Belgrado (e la prova si ha nei quattro milioni di lire trovati sotto il cuscino della macchina di uno degli agitatori locali che tornava dalla Jugoslavia), cercano di fare entro lo Stato italiano una propaganda irredentistica mirante a strapparci un altro pezzo di terra, per saziare le ingorde brame dell'imperialismo nazionalista della Jugoslavia di Tito. Essa propaganda, per ora, dipinge la propria facciata esterna con i motivi delle rivendicazioni economiche, culturali e sociali; sott'acqua prepara il fondo su cui basare le aspirazioni annessionistiche da sfoderarsi al momento opportuno.

Quest'opera sorda che tende a minare l'integrità territoriale dello Stato italiano, che ammorba l'atmosfera in cui vi sono i pacifici ed italianissimi valligiani, che inietta il veleno nelle famiglie e negli individui è, da noi, tollerata e poco meno che protetta perchè, in democrazia, protetti sono tutti coloro i quali, alla luce del sole, le scavano la fossa. Negli ultimi tempi, in una pubblicazione edita a Gorizia e nel nuovo quindicinale «Matajur», la propaganda slava sta aumentando di tono e le aspirazioni annessionistiche sono già meno velate. Noi, per ora, continuiamo a guardare ed a lasciare che Tito abusi del nostro grande vantaggio ai fini del vivere interno che però si traduce in uno svantaggio nei rapporti internazionali con il maresciallo: democrazia di fronte a dittatura; necessità di tollerare ogni libertà di fronte a possibilità di tappare la bocca ai dissenzienti attraverso la polizia segreta.

L'attività propagandistica locale è anche ufficialmente protetta da Belgrado che, per distogliere l'attenzione dalle elezioni jugoslave del 16 aprile in Zona B, inscenò una protesta diplomatica circa pretesi maltrattamenti degli slavi del Natisone.

Ora, mentre nessuno può dubitare che buona parte degli abitanti delle valli della Resia, del Torre e del Natisone siano di lontanissima origine slava, mentre non vi è dubbio che il loro dialetto sia una parlata slava imbastardita da elementi italiani e friulani, non vi è dubbio altresì che colà non esiste un problema di minoranza. E' difficile definire cosa sia una minoranza etnica, ma, in genere, deve essere considerato tale un gruppo di individui che risiedono nel territorio di uno Stato del quale male comprendono la lingua ufficiale avendone una propria e dal quale si sentono avulsi aspirando, almeno potenzialmente, al ricongiungimento con quello Stato la cui lingua ufficiale essi parlano e di cui si sentono parte integrante. Questa non è ancora una ragione che porti al diritto di annettersi territori in cui esiste una maggioranza di sentimenti affatto contrari a quelli della minoranza — come avviene per Trieste, per Gorizia, per l'Istria, mète dell'annessionismo imperialista jugoslavo — ma, in tali casi, una minoranza etnica esiste. Nel Friuli la situazione è ben diversa (a parte il fatto che la popolazione di origine slava non tocchi non i 50 mila, ma nemmeno i 40 mila abitanti) e ciò perchè:

1) gli slavi del Friuli non parlano una lingua slava, ma un dialetto imbastardito, nè capiscono bene lo sloveno di cui la loro parlata è parente;

2) essi parlano nel modo più perfetto l'italiano, senza il minimo accento straniero e, sia detto senza offesa, molto meglio di quanto lo parli buona parte degli italiani della Repubblica;

3) essi sono di cultura italiana perchè continuativamente appartennero, dal punto di vista politico a Stati italiani sin dal 1419 e tutti i documenti pubblici, gli atti delle vicinie e degli arenghi, delle banche (tribunali) di Antro e di Merso, i registri delle chiese e dei municipi furono sempre scritti in latino od in italiano;

4) essi sono di sentimenti profondamente italiani e li hanno sempre dimostrati:

a) al tempo della Repubblica veneta che li ha ufficialmente cento e cento volte chiamati suoi fedelissimi sudditi;

b) al tempo delle guerre napoleoniche e del Risorgimento, quando, per l'Italia, hanno scritto pagine di valore; quando, nel plebiscito del 1866, un solo voto fu sfavorevole all'annessione;

c) nella guerra 1915-18 ed in quest'ultimo conflitto, troppo recenti ambedue perchè sia necessario ricordare gli eroismi dei battaglioni «Val Natisone» e «Matajur»;

d) nel 1946 quando, alla venuta della Commissione internazionale dei confini, essi finsero di non capire affatto lo sloveno, che seppur male comprendono, per il terrore di finire preda di quella Repubblica popolare che ancora su di essi tende a lanciare i suoi velenosi tentacoli;

4) essi non sentono affatto di far parte della Jugoslavia perchè le loro valli, i loro fiumi, i loro interessi economici, la loro cultura, la loro storia gravitano verso il Friuli; hanno paura, oggi come ieri, di andar a far parte di un popolo che non è il loro.

Chi scrive conosce quelle valli come conobbe quelle dell'Istria, conosce e sindaci e preti e benestanti e poveri e adulti e bambini. Vada il giornalista svizzero a stare un po' nella amenissima zona delle Prealpi Giulie; parli coi bimbi nelle strade, parli coi vecchi nelle case e nelle baite: vedrà che lingua parlino e come la parlino; discorra con i preti accusati di essere slavi e vedrà che, al massimo, essi vogliono predicare in dialetto nelle chiese per ragioni di rito e di misticismo, non per ragioni politiche; interroghi i sindaci e interroghi il popolo e vedrà come sono giudicati gli esponenti del «Fronte» ed i quattro gatti che li seguono, vendutisi per miseria e tanto lautamente da Tito pagati quanto largamente da tutti disprezzati. Vada a visitare il decano dei preti slavi, il venerando novantenne Mons. Trinco: vedrà se egli vuole la sua terra annessa alla Jugoslavia. E quando Jean Buhler sarà stato in quelle valli, che gli ricorderanno un po' la sua bella Svizzera, si persuaderà assai facilmente che non si tratta colà di una minoranza slava, ma di una compatta unità italiana.

DIEGO DE CASTRO

## Un treno turistico per Venezia e Padova

DOMENICA 1.o DICEMBRE, IN OCCASIONE DELLA PARTITA PADOVA - TRIESTINA

Nell'intento di perseguire il duplice scopo di aderire alle richieste di quanti desiderano il ripetersi delle gite turistiche alla volta di Venezia, e di soddisfare, nello sesso tempo, le esigenze degli sportivi che desiderano assistere alla partita di calcio Padova-Triestina, domenica 10 dicembre sarà effettuato un treno turistico e sportivo per Venezia e Padova.

I prezzi del viaggio di andata e ritorno in classe unica saranno identici a quelli già praticati in analoga circostanza, e cioè lire 630 per venezia e 710 per Padova.

Ai partecipanti sarà offerta la possibilità di acquistare, se diretti a Venezia, la nota tessera per 4 viaggi in vaporetto sull'intero percorso Ferrovia-Lido al prezzo di lire 150 e, se diretti a Padova, una tessera di libera circolazione sui tram e sulle filovie della rete urbana al prezzo di lire 60, nonchè il biglietto d'ingresso allo stadio di Padova per l'accennata partita Padova-Triestina.

IL DRAMMA QUOTIDIANO DELLE POPOLAZIONI ISTRIANE

# L'incubo della domenica si chiama "lavoro volontario,,

### Nelle prime ore del mattino gli attivisti bussano alla porta: i forzati devono scendere, incolonnarsi e diventare "coscienti edificatori di un ordine nuovo,,

Parlare agli istriani di distensione in Zona B suona amara ironia. Non passa giorno, infatti, senza che quelle popolazioni non debbano constatare personalmente come le pretese del dittatore balcanico, lungi dall'essersi assopite, divengano sempre più minacciose e palesi. Gli istriani finiscono con l'osservare argutamente che esse aumentano in misura direttamente proporzionale agli aiuti che le democrazie occidentali inviano a Belgrado e a certe profferte pacifiche ed amichevoli. Ormai la popolazione, più che vivere, vegeta. All'imbrunire tutti si barricano in casa, serrando le porte con un doppio giro di chiave, cercando così di eludere le visite degli attivisti dell'UAIS che girano con fare minaccioso per racimolare adesioni alla loro organizzazione.

Ma, oltre all'UAIS, vi è qualche cosa d'altro che affanna e turba anche l'unico giorno di riposo che un lavoratore può godersi: alludiamo al lavoro «volontario» domenicale. E' difficile, da un mese a questa parte, non venir svegliati alle prime ore della domenica dal trillo della campanella o dei ripetuti colpi bussati all'uscio di casa dai funzionari degli affari interni e dagli esponenti della polizia, i quali rammentano, a chi ha già faticato senza risparmiarsi un'intera settimana, che il lavoro non retribuito lo attende e che mancando a questo dovere egli potrebbe da un momento all'altro figurare tra i «nemici del popolo».

I forzati del lavoro vengono poi fotografati ed esaltati quali «coscienti edificatori di un ordine nuovo». Anche l'altra mattina la scena abituale si è ripetuta in ogni località, e non tutti hanno potuto trovare giustificazioni sufficienti per sfuggire al reclutamento. Per i dipendenti dagli enti pubblici, poi, il lavoro domenicale ed il possesso della tessera dell'UAIS stanno divenendo le condizioni preliminari per scongiurare il licenziamento. Quale rendimento possa dare simile gente, è facilmente immaginabile.

Una conferma, del resto, che le cose vanno sempre peggio, e che l'ambizioso piano economico ha avuto il potere di intaccare senza costrutto le esauste finanze della VUJA, sarebbe data dall'ordine impartito, secondo quanto hanno riferito dipendenti dell'Azienda EDILIT, di sospendere tutti i lavori di una certa importanza attualmente in corso di esecuzione. Fervono invece in tutta la Zona i preparativi da parte della autorità militare, affiancata dai dirigenti titini, per le celebrazioni dell'AVNOJ, che si terranno mercoledì 29. Un ricevimento verrebbe offerto nella sede della VUJA, all'ex Istituto Grisoni, e si assicura che vi sarebbero invitati pure rappresentanti del G.M.A. Inoltre vi sarà la solita parata militare, alla quale prenderanno presumibilmente parte anche i numerosi reparti di giovani di leva, giunti nel corrente mese in Zona B. Sembra comunque che quest'anno la VUJA intenda valorizzare assai più che nel passato questa festa esclusivamente jugoslava, e che a rigor di logica nulla avrebbe a che vedere con un territorio fiduciariamente amministrato per conto dell'ONU. Secondo quanto si apprende il giorno 29 sarà considerato festivo a tutti gli effetti e molto probabilmente la scolaresca sarà invitata a prender parte alle varie cerimonie.

Circola insistentemente la voce secondo cui la stazione radiotrasmittente che irradia i suoi programmi da Capodistria verrebbe trasferita a Buie. Pure a Buie verrebbero traslocate le sedi delle ditte STILL ed EDILIT ambedue sorte dopo l'occupazione jugoslava. Si ritiene che queste misure siano state prese per decongestionare la città di Capodistria, ove la creazione di decine e decine di ditte slave, l'insediamento di tutti gli organi dell'amministrazione, del partito e della polizia, hanno reso acuto il problema della disponibilità dei vani d'alloggio e d'ufficio.

## Il caso degli operai del silurificio di Fiume

UNA VERTENZA CHE SI PROLUNGA DA OLTRE 5 ANNI

Da parte degli interessati, ci giunge l'illustrazione di una vertenza di carattere sindacale che dura da cinque anni e non sembra ancora avviata a soluzione. La vertenza, sul cui aspetto morale va soprattutto messo l'accento, interessa il personale già dipendente dal Silurificio di Fiume e la Società Whitehead, trasferitasi — dopo gli eventi bellici che determinarono la controversia in atto — da Fiume a Livorno: in tale occasione, la Società assorbì lo stabilimento della Moto-Fides di Livorno, modificandone la ragione in Whitehead-Moto-Fides, stabilimenti meccanici riuniti, con sede legale a Milano, d'esercizio a Livorno e uffici della presidenza a Genova.

Protagonisti della dolorosa vicenda sono dei lavoratori, la maggior parte dei quali con un'anzianità superiore ai dieci anni di lavoro prestato alle dipendenze della predetta Società e che, per conservare la cittadinanza italiana, optarono per l'Italia, sopportando i gravi disagi dell'esilio. «Prima di abbandonare lo stabilimento di Fiume per trasferirsi in territorio nazionale — ci scrivono gli interessati — la Società di tutto si è occupata fuorchè di sistemare e liquidare, come sarebbe stato suo primo dovere, il proprio personale (composto di oltre mille unità, fra tecnici, impiegati ed operai) il quale, in conseguenza di tale imperdonabile manchevolezza, si trovò improvvisamente, e nel momento di maggior bisogno, in balìa di se stesso, senza mezzi e privo persino dei documenti di lavoro, indispensabili per trovare sistemazione altrove. A più di cinque anni di distanza, la Società, noncurante delle proprie responsabilità morali e giuridiche e meno ancora delle pietose condizioni in cui versano i suoi ex dipendenti, non ha inteso ancora il dovere di liquidare convenientemente e ragionevolmente questa incresciosa controversia. Al contrario, essa va accumulando i più assurdi cavilli accompagnando la ragione di dover prima essere indennizzata per i danni sofferti con l'abbandono dello stabilimento.

Va rilevato che la rappresentanza dei lavoratori interessati nella vertenza non ha voluto, in questi cinque anni di dolorosa sopportazione, fare uso delle disposizioni di legge in materia, ma ha cercato in tutti i modi — sia avanzando proposte conciliative, sia promuovendo ripetuti interventi da parte del competente Ministero, sia con ogni altra più idonea iniziativa — di trovare un punto d'intesa fra le due parti in contrasto. La Società al contrario — affermano gli interessati — ha fatto di tutto per silurare ogni e qualsiasi iniziativa del genere, rimanendo sorda a ogni richiamo. Conoscendo le disperate condizioni di vita in cui versa la maggior parte degli esuli, costretti ad abbandonare col lavoro quasi tutti i loro averi nelle terre strappate alla Nazione, noi crediamo ch'essi meritino il riconoscimento pieno ed effettivo dei loro diritti sindacali e in questo senso richiamiamo l'attenzione degli uffici competenti.

# Parla il primo Presidente della Repubblica

Chi fosse entrato, domenica mattina, al Teatro Fenice, e si fosse unito alla gaia folla di ragazzi che assistevano sbellicandosi dalle risa alla proiezione di un cartone animato a colori, non avrebbe sospettato che, tornata la luce, quegli stessi ragazzi avrebbero proceduto democraticamente alla costituzione di una repubblica. Repubblica di ragazzi fin che si vuole, ma sempre repubblica vera e propria, con il suo governo, la sua assemblea, le leggi e un'attività che, se ha i suoi lati scapigliati e spensierati, ha anche un fondo di serietà che nulla ha da invidiare alla serietà dei «grandi».

I cittadini della prima Repubblica dei ragazzi fondata nella nostra città avevano stretto i primi vincoli di questa cordiale società in montagna, questa estate, nelle colonie dell'Opera figli del popolo, e l'animatore dinamico della loro impresa è stato un sacerdote di grandi meriti, don Marzari, che domenica al Fenice ha, per dir così, tenuto a battesimo la nuova repubblica. Battesimo festoso, nel teatro concesso dalla STES, cui si deve anche, in unione alla RKO, la proiezione gratuita di due belle pellicole, e con l'intervento festeggiatissimo del coro del «Montasio», diretto dal maestro Macchi, che con i cori egregiamente eseguiti ha rinnovato nel cuore dei ragazzi la nostalgia della montagna.

C'è stato anche il Sindaco Bartoli, alla manifestazione di domenica, e i piccoli repubblicani lo hanno applaudito cittadino onorario del loro stato in miniatura. Bartoli ha ringraziato, e si è commosso, poichè c'era veramente da commuoversi. Perchè si può ben guardarli sorridendo, questi ragazzi: ad ascoltare i loro discorsi, i loro propositi sinceri, c'è però da rimaner ammirati e anche, appunto, commossi, e pieni di fiducia per le classi dirigenti di domani.

Ed ora ve li presentiamo, i primi ministri di questa repubblica appena nata: al centro, nella fotografia, in piedi, il primo presidente provvisorio e presidente del consiglio, Luciano Ceschia, studente; seduti, da sinistra a destra: il ministro alla stampa e propaganda, Luciano Birsa, apprendista tipografo; il ministro del lavoro, Sergio Fortunato, apprendista falegname; il ministro della giustizia, Bruno Uravich, apprendista tipografo; il ministro agli interni, Silvano Geri, apprendista meccanico; il ministro delle finanze, Lino Dussi, studente; il sottosegretario al lavoro (è il dicastero più importante: bisogna essere in due) Edoardo Treselli, studente; e il ministro dei servizi sociali, Gualtiero Plet, studente. Questo il primo governo, cui spetta il compito di dar vita effettiva a questa bella iniziativa. E tanto per cominciare, si affronterà una non piccola formalità burocratica (attenti, ragazzi, alla burocrazia!) il censimento dei cittadini, che avrà luogo sabato prossimo, dalel 16 alle 19, all'«ufficio anagrafico» di via Duca d'Aosta 10, all'Opera figli del popolo (i cittadini sono pregati di non mancare...). Ancora un'informazione, diramata, naturalmente, dal ministero della stampa: la prima edizione del «Giornale della Repubblica», scritto e stampato, non occorre dirlo, dai ragazzi stessi (hanno anche una piccola tipografia, alla Scuola di addestramento al lavoro di via dell'Istria), è andata letteralmente a ruba domenica scorsa: è in corso una ristampa, e telefonando al 29204 si possono prenotare le copie.

Ci sono elementi sufficienti, in queste poche righe di cronaca, per capire che i ragazzi fanno sul serio.

UNA DELLE PIÙ VERGOGNOSE SPECULAZIONI DEL DOPOGUERRA

# Alla promessa di un alloggio aprivano subito il portafogli

### Una scaltra donna è riuscita a truffare una cinquantina di persone per quasi due milioni - Dice di essere stata ispirata da un uomo che però risulta inesistente - Quattordici denuncie pervenute sinora alla Polizia

Un giorno dello scorso mese, un gruppo di venti e più persone si presentava alla Centrale di Polizia, in via XXX Ottobre, chiedendo di conferire con qualche funzionario della squadra «Volante». I visitatori narravano più tardi, con voce concitata, di essere tutti vittime di un medesimo raggiro. Avevano cioè, conosciuto una donna, tale Elisabetta Veronese in Visintin, di 42 anni, abitante in Strada del Friuli 35, la quale, promettendo inesistenti appartamenti costruiti dall'ICAP, era riuscita a spillar loro fior di quattrini.

Il miraggio di una casa, e la speranza di sfuggire una volta per tutte al quotidiano dramma della coabitazione, avevano spinto costoro a prestar fede alla donna, la quale, dietro il versamento di un robusto acconto, si era impegnata a trovare loro l'agognatissima casa. Stanchi d'attendere, e avendo ormai la precisa sensazione d'essere stati truffati, i senza tetto decisero di recarsi a denunciare il fatto in Polizia. Poichè venticinque persone alla volta non potevano essere assunte a verbale, i funzionari invitavano gli interessati a presentare un regolare esposto, e dopo una settimana quattordici documenti venivano recapitati alla «Volante», che iniziava le opportune indagini.

Nel corso dell'inchiesta veniva subito appurato che i denuncianti avevano detto il vero, ragione per cui la Visintin veniva senz'altro fermata: pescata il 22 corr. a casa, veniva accompagnata alla sede della Squadra Volante. La venditrice di nuvole non ha esitato a confessare di avere stipulato affari per appartamenti inesistenti, e che tale suo traffico durava circa da dieci mesi. Aveva incassato denaro da almeno cinquanta persone, delle quali non era in grado di ricordare le generalità: «Come si fa — ha avuto la faccia tosta di dire — a tenere in mente il nome di tanta gente?». La Visintin ha dichiarato di avere incominciato il vergognoso traffico proprio dieci mesi fa, quando, durante una sosta nell'anticamera degli uffici dell'ICAP, in via XXX Ottobre 4, il caso le aveva fatto conoscere un disinvolto e ciarliero giovanotto, tale Mario Vignoli, il quale — pissi pissi, bau bau — le aveva detto che avrebbe potuto sistemare diverse persone nelle case dell'ICAP, allora in costruzione, purchè lei fosse in grado di indicargli coloro che sospiravano l'introvabile casetta. Se aveva tempo, poteva anche cercarli, ma avrebbe dovuto farsi consegnare 50 mila lire da ogni aspirante un tetto.

Lo strano affarista — sempre a detta della Visintin — era di gusti piuttosto esigenti, in quanto la consigliava di cercarsi gli eventuali clienti tra gente che fruiva di uno stipendio solido e sicuro, come impiegati, dipendenti stabili o di aziende e ditte commerciali. Per lui era uno scherzo da niente trovar casa al prossimo: godeva tale e tanta influenza in «certi uffici», che avrebbe potuto senza altro far assegnare gli alloggi a coloro che gli avrebbero versato una cauzione. La donna fece tesoro dei consigli del Vignoli, al punto che in dieci mesi è riuscita a gabbare una cinquantina di persone. Naturalmente, non tutti hanno sporto denuncia in Polizia, e si dice che tra i gabbati ci siano un magistrato e addirittura un ispettore della P. C. La Visintin svolgeva la sua truffaldina attività all'oscuro del marito, un onestissimo e retto uomo che da anni lavora presso un ospedale cittadino.

La Polizia ha verbalizzato le denunce sporte da: Adelfio Zini, di 28 anni, abitante in via Solitro 3 (che ci ha rimesso 52 mila lire), e da suo fratello Albano, di 26 anni, abitante al n. 9 della stessa via (52 mila lire); Giordano Siderini, di 31 anni, abitante in via Alfieri 3 (60 mila lire); Severino Radetich, di 31 anni, abitante in via di Servola 4 (60 milal ire); Salvatore Parlato, di 30 anni, abitante in via Battera 28 (40 mila lire); Antonietta Miani, di 30 anni, abitante in via San Daniele 1 (50 mila lire); Antonia Budicin, di 45 anni, abitante in via Schiapparelli 2 (45 mila lire); Maria Stanich, di 36 anni, abitante in via del Rivo 5 (40 mla lire); Michele Binetti, di 26 anni, abitante in via Lorenzetti 30 (40 mila lire); Umberto Gandudio, di 24 anni, abitante in via Lorenzetti 40 (40 mila lire); Maria Battaglia, di 20 anni, abitante in via dell'Istria 44 (40 mila lire); Giordano Roncelli, di 27 anni, abitante in via S. Marco 45 (40 mila lire); Fortunata Steffi, di 36 anni, abitante in via Calvola 8 (52.500 lire), e Grazia Fiorella, di 24 anni, abitante in via Battera 22 (48 mila lire).

La Visintin, che tanta abilità ha dimostrato nel saper spillare soldi al prossimo, ha commesso però l'imperdonabile ingenuità di rilasciare in pegno ai gabbati ricevute, cambiali e una volta addirittura una licenza di circolazione per una motocicletta. I funzionari hanno voluto conoscere da lei maggiori ragguagli sulla persona di quel tale Mario Vignoli, l'ispiratore di tutto quel traffico. Ma la Visintin non ha saputo dare alcun ragguaglio su di lui: ella ignorava persino dove l'uomo abitava. Si vedevano spesso, ed egli l'aspettava in piazza Goldoni, e ad ogni incontro ella gli versava regolarmente tutti i soldi incassati, senza trattenere per se neanche uno spicciolo.

Inutilmente i poliziotti si sono affannati a cercare lo strano individuo: di lui non è stato possibile trovare traccia alcuna, tanto che ormai tutti si vanno convincendo che la persona di Mario Vignoli deve esistere soltanto nella fantasia della Visintin, anche perchè nessun uomo ha avuto mai alcun rapporto con i malcapitati ai quali venivano proposti quegli affari. La Polizia non è riuscita a trovare traccia delle 600 mila lire e rotti che la donna ha incassato. Si ritiene però che il denaro spillato con il trucco della casa si aggiri sui due milioni, e che le persone truffate siano una cinquantina, sebbene le denunce presentate siano per ora soltanto 14.

## Medici triestini a Gorizia per un convegno di odontoiatria

Il 25 e 26 novembre ha avuto luogo a Gorizia un importante convegno di odonto-stomatologia. Vi hanno preso parte i direttori delle cliniche odontoiatriche di Milano, Bologna e Padova, nonchè rappresentanti illustri di Venezia, di tutto il Veneto e del Friuli.

Anche dalla nostra città sono intervenuti numerosi medici dentisti e odontoiatri. Il prof. Giulio Grandi, decano degli stomatologi italiani, ha avuto l'onore di aprire i lavori del congresso con una relazione sui rapporti fra neurologia e stomatologia. La dotta esposizione, che raccoglie il frutto di una lunga esperienza professionale e di studi, ha destato l'ammirazione ed il plauso dei convenuti. Il primario del nostro ospedale, prof. Edoardo Grandi, ha illustrato un metodo di riduzione delle fratture dell'arco zigomatico, corredando la brillante relazione di una ricca casistica personale e di chiare illustrazioni. Pure il dott. G. Comisso ha presentato ed illustrato un caso di gengivite iperplastica causata da un farmaco antiepilettico, discutendone la patogenesi. Pure questi due lavori hanno destato vivo interesse.

Nel 1951 il convegno avrà luogo a Trieste ed assumerà, per la prevista partecipazione di rappresentanti di tutta Italia e dell'estero, il carattere di congresso internazionale.

## ELARGIZIONI VARIE

Da Lori Vascotto 100, Vladimiro Giorgio 100, Tiberio Mitri 400, Arturo Galupo 100, fam. Zalacosta 100, Dante Trevisan 350, fam. Cotta 200, Sante Corzari 100, Lidia Salimbeni 50, Loretta Dabundo 50, fam. Pregi 100, fam. Giglio 50, Anna Grandi 100, Anita Grassi 50, Vittorio Mastronuzzi 100, fam. Brescia 100, Sallustio Nagliati 100, Giuseppina Machne 50, Marinella Sardo 100, Renata Buda 100; totale lire 2400 pro Lega Nazionale.

In memoria del cap. Gino Fillini da Pina ed Ettore Mizzan 1000, da Claudia e Giorgio Mizzan 500, da Lidia e Antonio Cumbat 500, da Pina e Attilio Hiity 1000, da Olga e Ruggero Mizzar 1000, da Gina e Attilio Mizzan 1000, da Eletta e Guido Mizzan 1000, da Nina e Mario Mizzan 1000, da Ferruccio Feruglio 500, da Antonio e Fides Castellana 1000 pro Esuli istr.; dalla famiglia dott. Marcello Ravalico 1000, da Pino Omero 500, da Giorgina e Virgilio Berlot 1000, da Giannina e Ferruccio Mizzan 1000 pro Vill. del Fanc.; da Maria e Corradino Giummo 1000 pro C.R.I.; da Paola Ganzoni 1000 pro Vill. del Fanc.; da Carmela Jolanda e Federico Napp 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Carlo Berlot e dott. Carlo Zennaro 500 pro Istituto Rittmeyer e 500 pro C.R.I.; da Giannina e Federico Schiller 1000 pro C.R.I.; da Ettore Carnera 300 pro Lega Nazionale; da Maria e Gaetano De Caro 500 pro Unione italiana ciechi; da Maria Costanzo 1000 pro Osped. Riuniti (fondo dott. Fausta Geniram); da Marulla Vicos 1000 pro Comunità greco-orientale.

In memoria di Ernesto Rovere dai colleghi della figlia Ada 3000, dalle figlie Lucia e Ada 2000 pro Vill. del Fanc.; dall'impresa costr. ing. Zampieri & Gschwend 5000 pro E.C.A.; da Alice e Gustavo Comici 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Vill. del Fanc.; da Gina Vessilli 500 pro E.C.A.; dalla famiglia Boschian 500 pro Soc. Alpina delle Giulie (fondo rifugi).

In memoria del dott. Alessandro Aite da Elda e Riccardo Visintin 500 pro Vill. del Fanc.; da Ettore Carnera 300 pro Lega Nazionale.

In memoria di Maria Tagliaferro, nel 55 anniv. (29-11), dal figlio 200 pro Orfan. S. Giuseppe.

In memoria di Virgilio Nordio, nel giorno del suo onom., dalla moglie 500 pro Orfan. S. Giuseppe.

In memoria di Amalia Cossutta dai colleghi del nipote Ugo Franelli 4000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Adelaide ved. Behne da Enrichetta e Rodolfo Bernardi 1000 pro Vill. del Fanc.;

In memoria della prof. Lucy Pituelli da E. F. Gardiol 500 pro E.C.A.

In memoria di Anna Pettirosso nel I anniv., dai figli 500 pro Orfan. S. Giuseppe, 2000 pro chiesa di S. Luigi.

In memoria di Adele Pagnacco dalla dott. Nerina Calassi 1000 pro Scuola F. Rismondo (Cassa scol.).

In memoria di Rebecca Amariglio ved. Modiano dal dott. Dario Doria 1000 pro Fondo cap. Augusto Cosulich.

## BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5885 (5890), Generali 6105 (6100), Ras 1725 (1735), Bastogi 2285 (2280), Cantoni 16700 (—), Olcese 4050 (3690), Cucirini 7170 (—), U. Manif. 223000 (221500), Rossi 7300 (—), Fisac 483 (480), Fibre 2450 (2445), Snia 3380 (3300), Finsider 500 (—), Ilva 207.50 (209), Catini 883.50 (881), Ansaldo 209 (207), Breda 112.50 (110), Fiat 514 (502.50), Sade 940 (—), Edison 1980 (1983), Seso 2270 (2245), Sip 1061 (1064), Vizzola 2220 (2208), Terni 221.50 (221), Eridania 10100 (10050), Anic 218 (219), Saffa 735 (740), Italgas 22 3/8 (—), Pirelli Ital. 1030 (1028), Pirelli e C. 1110 (1103)

**Modeste contrazioni in un mercato nervoso**

Facendo seguito all'intonazione dei prezzi di sabato a borsa chiusa, anche l'apertura di oggi è stata migliore dei prezzi di venerdì. In seguito il mercato azionario, caratterizzato da una inconsueta scarsità di ordini, è costretto per alcuni titoli a delle modeste contrazioni, mentre per altri si assiste ad una buona resistenza. Interessanti le richieste di Dalmine.

L'avvicinarsi della liquidazione mensile può costituire elemento di incertezza in sede tecnica. Ma la maggiore influenza è costituita dal diffondersi di notizie contraddittorie di aumenti di capitale. Come nel caso delle Cotonerie Meridionali e della Meridelettrica, ogni vaga notizia provoca un forte nervosismo, di cui approfitta la speculazione ribassista, alla quale, prima o poi, si adegua il resto del mercato.

**Cedenze di scarso rilievo**

Anche il mercato delle valute è privo di grossi affari e la base, abbastanza resistente, non permette cedenze di rilievo. Offerto particolarmente il metallo. Ultimi prezzi: Sterlina oro 8000-8050, marengo 6075-6125, sterlina unitaria 1720-1730, dollaro 678-680, franco svizzero 156-156.75, franco francese 176-177, oro 855-860.

TRIESTE

Generali 6110 (6180), Assicuratrice 920 (910), Ras 1735 (1770), Crda 115 (—).

**Valute libere**: Sterlina oro 8150-8200, marengo 6150-6200, sterlina unitaria 1740-1760, dollaro 672-676, franco svizzero 155-155.5, franco francese 172-176, dinaro 90-95, scellino austriaco 23-23.5, oro 870.

## NAVI IN PORTO

**Porto Vecchio**: B. 4 «Floriana» (it.); B. 10 «Abbazia» (it.); B. 11 «Pavlos G.» (gr.); B. 12 «Georgios R.» (gr.); B. 14 «Città di Lecce» (it.); B. 15 «Treviso» (it.); B. 22 «Maria Carla» (it.); B. 23 «Carbonello» (it.); B. 26 «Teti Nomikos» (gr.); B. 33 «Ercole» (it.); **Porto Duca d'Aosta**: B. 39 «Stromboli» (it.); B. 43 «Chelatros» (gr.); B. 45 «Alcoa Pointer» (am.); B. 47 «Tinos» (gr.); **R. Mandracchio**: «Ariel» (it.); **Ars. Lloyd**: «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo» (it.); **Dock**: «Absirto» (it.), «Isonzo» (it.), «La Valette» (br.); **Ilva Vecchia**: «Prenj» (jug.); **Ilva Nuova**: «Stadium» (it.); **S. Rocco**: «Modica» (it.).

## Un'auto lo investe e lo abbandona ferito

L'altra notte, poco dopo le 24, il meccanico Dario Bossi, di 19 anni, abitante in via S. M. M. inf. 516, stava rincasando di buon passo lungo la vecchia via dell'Istria. Il giovane era giunto quasi all'altezza della trattoria «Bonazza», quando è stato investito in pieno da un'auto, che ha proseguito la corsa verso Trieste. Il poveretto è stato poco dopo raccolto da una camionetta della P. C. di San Sabba, che ha provveduto ad accompagnarlo all'ospedale, dov'è stato accolto con prognosi di 12 giorni per ferite al braccio destro e sospetta lesione ossea.

La stessa notte, un camion «Ford» in dotazione alla Polizia, e guidato da un agente, in corsa lungo il viale Miramare, a causa del fondo stradale limaccioso è slittato ed è andato a urtare contro il tram n. 435 della linea 6. Qualche danno, nessun ferito.

Un incidente è accaduto anche in salita di Gretta. Erano circa le 18.30 quando passava di là un camioncino del tipo «Standard», guidato dall'autista Luigi Raze, di 24 anni, abitante in via Besenghi 11. Ad un tratto, per ragioni ignote, il veicolo andava ad urtare contro la «Fiat 1100», guidata da Oliviero Olivo, di 29 anni, abitante in via della Tesa 12. La «1100» ha riportato danni.

## Un «carissimo» amico

Generosi si nasce e non si diventa: è proprio il caso di Oscar Liprandi, di 19 anni, abitante in via Gambini 37. Domenica sera il Liprandi viaggiava su una corriera diretta a Trieste, reduce da una gita a Panzano di Monfalcone assieme a un suo carissimo amico, Gino, di 21 anni. Durante la sosta nel paesetto, il Gino aveva alzato il gomito un po' più del previsto, e quando è salito sull'autocorriera era completamente ubriaco. Il vino deve avere risvegliato in lui gli istinti della foresta se ad un certo punto, senza nessuna ragione al mondo, ha sferrato al Liprandi un pugno al viso, aggiungendovi anche una porzione di morsi e graffi. Alla stazione il malcapitato è stato raccolto dalla CRI, che l'ha avviato all'ospedale, dov'è stato accolto con prognosi di 25 giorni nel reparto stomatologico per la frattura della mandibola, ed escoriazioni multiple. Nonostante le non indifferenti lesioni, il generoso Liprandi non ha avuto parole di astio verso l'amico, che ha definito «carissimo», e lo ha giustificato coll'attribuire la sua... esuberanza all'alcool.

Una pattuglia della P. C. di Basovizza ha rinvenuto ieri nella zona di Pesek due bombe da mortaio. Gli ordigni sono stati consegnati ai rastrellatori.

INDUSTRIA CHIMICA
ricerca laureati chimica pura/industriale per funzioni capi reparto lavorazioni chimiche organiche almeno decennale esperienza tale settore. Età non superiore anni 45. Inviare curriculum et referenze dettagliate a: Cassetta 119 N., SPI — Milano.

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate.
Cura piorree - Palati invisibili.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

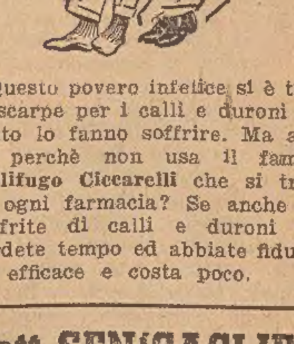
Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20



Questo povero infelice si è tolte le scarpe per i calli e duroni che tanto lo fanno soffrire. Ma allora perchè non usa il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia? Se anche voi soffrite di calli e duroni non perdete tempo ed abbiate fiducia. E' efficace e costa poco.

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

LE VIE D'ITALIA
il mensile che guida gli italiani alla conoscenza e all'amore del proprio Paese
INDUSTRIA — TURISMO
ARTE E FOLCLORE
Strumento di grande efficacia per una propaganda intelligente
Esclusiva per la pubblicità:
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
TRIESTE Via S. Pellico 4 Telefono 94044

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

# TRATTATIVE SEGRETE nei corridoi dell'ONU?

## I colloqui si svolgerebbero fra diplomatici inglesi, indiani e gli inviati di Mao Tse - Si parla ancora delle possibilità di un incontro dei quattro Grandi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**Londra, 27**

Non c'è grande allarme a Londra per le vicende dell'offensiva di Mac Arthur, c'è soprattutto un grande stupore. La solenne promessa del generale americano: «Tutti a casa per Natale» era stata accolta, come dicemmo, con grande scetticismo, ma era uno scetticismo che non toccava il lato militare della questione. Non si metteva in dubbio il buon esito della operazione, l'incredulità verteva unicamente sulla possibilità che le forze delle Nazioni Unite, una volta raggiunte le frontiere della Corea, potessero far dietro front e andarsene. Non si vedeva come il successo militare avrebbe potuto far maturare così rapidamente il successo politico: un rovescio militare non era ritenuto possibile.

Gli eventi hanno ora preso una piega così inaspettata, sono in così stridente contrasto con la sicurezza che traspariva dalle parole di Mac Arthur, che pochi giornali resistono alla tentazione di rammentargli quella sua così incauta o prematura promessa. L'ufficioso «Daily Herald» riporta bene in vista la dichiarazione tra sarcastica e scherzosa di un generale americano: «Pare che il Natale quest'anno arriverà più tardi del solito». Gli osservatori militari inglesi dicono che Mac Arthur è stato tradito dal gelo sopravvenuto prima del previsto e che ha reso transitabili ai veicoli pesanti le acque ghiacciate dello Yalu, ma sono abbastanza fiduciosi sugli sviluppi della situazione, anche perchè proprio oggi è andata in azione una brigata inglese di riserva che conta quasi un centinaio di «centurion», i potentissimi nuovi carri armati britannici.

La situazione comunque è ritenuta fluida. La definizione pare si adatti anche allo scacchiere politico. Dietro le quinte di Lake Success, secondo notizie qui pervenute, sono già avvenuti i primi contatti segreti tra gli emissari di Mao Tse e i rappresentanti dell'India e della Granbretagna: contatti che secondo le speranze di Londra dovrebbero permettere di discutere a fondo tutto quanto l'insieme dei problemi asiatici sul tappeto, dalla Corea al Tibet ed esplorare le possibilità di una pacifica soluzione.

Non è dato sapere fino a qual punto detti negoziati si svolgano anche per conto del Governo di Washington. Negli ambienti bene informati si dice che le consultazioni anglo-americane nelle ultime settimane sono state laboriose e hanno dato scarsi frutti, ma soprattutto non sono state franche come sarebbe stato necessario. C'era da ambedue le parti una certa riluttanza a chiarire le cose e mettere tutti i punti su tutti gli «i». E' stato come un discorso tra buoni amici, ciascuno dei quali ha idee diverse su una questione di vitale importanza, ciascuno dei quali istintivamente arretra da una franca spiegazione per evitare un urto aperto.

Da parte britannica c'è la sensazione che l'America volesse andare troppo avanti; da parte americana l'impressione che gli inglesi stessero flirtando con l'appeasement»; è il contrasto di idee che turba un po' l'intera comunità atlantica. Fino all'ultimo Londra ha suggerito prudenza. E i bene informati fanno capire che era contraria alla offensiva di Mac Arthur. Su questi e altri dissensi si crede farà luce il Ministro Bevin quando, posdomani alla Camera dei Comuni aprirà il dibattito di politica estera. Egli dovrà rispondere non solo a critiche dell'opposizione, ma anche a quelle venute dal suo stesso partito dove molte voci si sono levate a contestare, col senno di poi, financo la saggezza della decisione che portò le Nazioni Unite al di là del 38.o parallelo. Dovrà spiegare perchè è fallita l'idea di proporre ai cinesi la creazione di una zona smilitarizzata per tranquillare quanti — sono molti — hanno accolto con apprensione l'annuncio della offensiva e oggi guardano con preoccupazione a quel che potrà succedere.

Bevin chiarirà forse anche i termini e il significato di quel messaggio a Pechino che rimane ancora così oscuro e del quale anche il «Daily Telegraph» si chiede se non sia stata sostanzialmente una mossa di propaganda interna destinata a placare le critiche dei campo laburista.

Bevin parlerà anche della nota di Stalin a proposito della quale un giornale laburista dà per sicura stamane una iniziativa britannica: Bevin si incontrerebbe con i colleghi alleati per formulare una risposta che aprirà le porte a un incontro a quattro. Il Ministro degli Esteri parlerà anche della contesa con l'Egitto, che egli discuterà domani con il Ministro egiziano Salah Bey. Non si crede negli ambienti bene informati che l'incontro possa dare risultati apprezzabili, a meno che l'Egitto non modifichi il proprio atteggiamento. Bevin suggerisce dal canto suo la creazione di un comitato di difesa anglo-egiziano alle dipendenze del quale verrebbero poste le forze britanniche stazionate al Canale di Suez.

Infine Bevin parlerà anche di un problema che minaccia di turbare i rapporti con l'India: il Governo britannico si appresta infatti a riconoscere il nuovo Re del Nepal, Gyanendra, il Re fanciullo insediato da quel Maragià e il cui padre, Tribhuvan, come è noto è riparato in India dove ha trovato festeggiamenti e un sontuoso asilo. Il Governo di Delhi non mostra alcuna intenzione di seguire l'esempio britannico. Ha troncato i rifornimenti di armi ai ribelli nepalesi che operavano in nome di Tribhuvan e sono stati battuti, ma non ha troncato la campagna di propaganda che dall'esilio indiano i fedeli di Tribhuvan continuano a condurre con l'appoggio dei nazionalisti indiani, incluso il partito del congresso.

Una interpellanza ai Comuni ha riportato oggi in discussione l'affare Bevan, il Ministro della Sanità del quale, come si ricorderà alcuni giornali americani avevano riportato la settimana scorsa alcune confidenze che avevano fatto molto scalpore di qua e di là dell'Atlantico. Egli avrebbe detto tra l'altro che egli e altri suoi colleghi Ministri sono contrari al riarmo e che l'Inghilterra desidera sganciarsi dall'aiuto militare dell'America. Dal Foreign Office era venuta il giorno dopo una smentita ufficiale. Il Primo Ministro Attlee ha dichiarato di assumersi pienamente la responsabilità di tale smentita e ha sostenuto in pieno il suo Ministro dando la colpa di tutto, in sostanza, ai giornalisti americani che hanno reso pubblica, ha detto, una conversazione confidenziale, riportandola per soprammercato in maniera non corrispondente al vero.

**CARLO TROTTER**

La rivalutazione

### Una lettera dei lavoratori al Ministro Marazza

**Roma, 27**

E' stato oggi reso noto il testo della lettera che le tre organizzazioni dei lavoratori (CGIL, CISL, UIL) hanno inviato al Ministro del Lavoro in ordine al promemoria presentato dalla Confindustria circa lo schema di accordo proposto dal Ministro stesso e alle controproposte delle suddette organizzazioni dei lavoratori. In tale lettera le tre confederazioni dei lavoratori osservano pregiudizialmente che il loro assenso di massima (con alcune riserve precise in merito al trattamento economico delle donne) alle cifre proposte dal Ministro «fu manifestato quando ancora non era noto il promemoria della Confindustria nè se ne prevedeva l'esistenza, come non si prevedeva che esso avrebbe contenuto clausole tali da modificare profondamente la valutazione precedente».

Le organizzazioni sindacali dopo aver fatto presente di non aver mai avuto la sensazione che la proposta conciliativa del Ministro avesse carattere ultimativo e di inscindibilità fra i suoi vari punti, osservano in ordine al sopradetto promemoria della Confindustria quanto segue:

«1) Per quanto riguarda le quote di rivalutazione per le donne, confermano trattarsi di una questione di principio in quanto, qualora venissero accettate le cifre proposte, verrebbero spostati i rapporti esistenti con la retribuzione degli uomini. Si devono pertanto confermare in proposito le richieste avanzate in data 18 corrente.

2) Per le categorie speciali e intermedie si fa osservare che, realizzando praticamente la clausola inserita nel testo presentato dal Ministro, l'affermazione di un principio che è in netto contrasto con la posizione di principio dei lavoratori, l'unica soluzione può essere costituita, come è stato proposto da questi ultimi, da cifre che, rappresentando una posizione intermedia tra le due sopracitate, non costituiscano pregiudiziali di principio. D'altra parte l'esiguità delle differenze tra le due proposte (lire 378 mensili per la prima categoria e lire 22 per la seconda), rilevata dalla stessa Confindustria nel suo promemoria, milita a favore dell'accoglimento di tali proposte.

3) La richiesta avanzata dalle organizzazioni dei lavoratori di estendere agli impiegati e agli intermedi i criteri di assorbimento previsti per gli operai, si giustifica per i seguenti motivi:

a) Gli importi di rivalutazione proposti dal Ministro per le categorie in esame sono stati accettati dalle organizzazioni dei lavoratori nella convinzione che il problema degli assorbimenti dovesse considerarsi risolto unitariamente per tutte le categorie interessate.

b) Gli impiegati e gli intermedi hanno ottenuto nella quasi generalità sistemazioni economiche aziendali in relazione alle specifiche prestazioni individuali.

c) Una disciplina degli assorbimenti differenziata e meno favorevole per gli impiegati ed intermedi non si giustifica obiettivamente e quindi creerebbe un vivissimo e legittimo malcontento fra gli interessati.

Si riconferma, quindi, in linea generale che gli aumenti a carattere rivalutativo concessi dopo l'agosto 1949 e solo questi possono essere riassorbiti e, per quanto riguarda specificamente le categorie previste dal punto V, che il coordinamento deve essere demandato alle categorie stesse sulla base delle formule dalle stesse concordate in sede di accordi per miglioramenti economici».

Concludendo, le organizzazioni dei lavoratori, esprimono la fiducia che le modifiche proposte, siano prese nella dovuta considerazione.

LA DELEGAZIONE CINESE ALL'ARRIVO A NEW YORK, DOVE PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'O.N.U. SULLA QUESTIONE DI FORMOSA. NELLA FOTO IL CAPO DELLA DELEGAZIONE, WU HSIN-CUAN, E' RITRATTO ACCANTO AL FUNZIONARIO AMERICANO IN SOPRABITO CHIARO: ALL'ESTREMA DESTRA E' LA SIGNORA KUNG POO-SUNG, CHE FUNGE DA CONSIGLIERA TECNICA DEL CAPO - DELEGAZIONE

HITLER E IL CAUDILLO AI FERRI CORTI

# L'incontro di Hendaye nel '40 segnò le sorti future della Spagna

## Così, barcamenando con i tedeschi e con gli alleati, Franco riuscì a salvarsi dal naufragio ed aggrapparsi all'àncora di salvezza che gli è stata offerta recentemente dall'ONU

**Madrid, novembre**

*Come è noto l'ONU ha deciso l'abolizione del blocco contro la Spagna. Franco così è riuscito, con innegabile abilità, a raggiungere il suo scopo: la riabilitazione internazionale. Egli è stato chiaroveggente; la storia dimostra che non ha agito a casaccio, perchè è da dieci anni, quando s'incontrò con Hitler a Hendaye, durante la guerra, che egli scelse la strada, che effettivamente si dimostrò la più adatta, per uscire indenne dal conflitto, senza compromettere il suo regime, in caso di vittoria delle democrazie.*

*Il 23 ottobre 1940, in quella piccola stazione di confine ai piedi dei Pirenei, i due dittatori si trovarono a colloquio, mentre i loro ministri degli esteri, Ribbentrop e Serrano Suñer, conversavano a parte. Questo duplice abboccamento che si protrasse per lunghe ore, rappresenta il punto culminante delle relazioni tedesco-spagnole, ma rappresenta anche la svolta decisiva nei rapporti della Spagna coi nemici dell'Asse. Gli avvenimenti che li precedettero, come quelli che li seguirono, fino al giorno d'oggi, stanno tutti in relazione con quel drammatico incontro sulle rive del Bidassoa.*

### L'aiuto dell'"asse,,

*Indubbiamente, se Franco era riuscito vincitore dalla terribile guerra che per tre anni devastò la Spagna, lo dovette all'aiuto dell'«asse» ai legionari italiani e tedeschi. Mussolini e Hitler lo aiutarono a lungo, sistematicamente, più di quello che il proletariato internazionale, con l'appoggio della Russia e della Francia, non avesse aiutato i «rojos». Anche il nebuloso intervento della diplomazia britannica fu di ben poca utilità, sul terreno pratico, per questi ultimi. Che Franco non sarebbe mai riuscito da solo a cavarsela, lo ammise il suo stesso ministro e cognato, Serrano Suñer, il quale così definì il regime del Caudillo: «Una deficiente armatura di potenza, una cosa che, esteriormente, dà l'impressione della potenza, ma che, in realtà, sta in aria, come una nuvola, semplicemente perchè anche una nuvola esiste». Nè ai falangisti nè ai monarchici spagnoli è mai riuscito non dico di realizzare, ma nemmeno di formulare un programma positivo, che modificasse la struttura sociale-economica dello Stato, sull'esempio del fascismo in Italia, o anche dello Stato cristiano-corporativo dell'Austria di Dollfuss o del Portogallo di Salazar.*

### Un errore marchiano

*Non è pertanto da meravigliarsi se, allo scoppio della seconda guerra mondiale, Hitler e Mussolini credevano di poter contare sulla «gratitudine» di Franco. Subito dopo il crollo della Francia, il Führer voleva includere la penisola iberica nel suo sistema continentale in funzione antibritannica, e pensava anche di fare un colpo di mano contro Gibilterra, per chiudere alla flotta inglese le porte del Mediterraneo. Gli spagnoli invece pensavano che se la battaglia aerea nel cielo di Londra era andata male per i tedeschi, e se costoro non erano stati capaci di attraversare la Manica ed effettuare il tanto strombazzato sbarco, le cose sarebbero andate molto per le lunghe e l'esito sarebbe stato assai problematico. «L'occasione è perduta, disse fin da allora Suñer; non ci resta altro che adattare la nostra posizione alla realtà, e guadagnar tempo».*

*D'altra parte Hitler aveva commesso, con la goffaggine che gli era propria, un grosso errore; dimenticò di aver promesso alla Spagna un ingrandimento territoriale in Africa a spese della Francia, poco dopo, per acquistarsi le grazie di Pétain e di Laval, prometteva loro il consolidamento dell'impero africano. Così, quando Ribbentrop, nel settembre 1940, in occasione della visita del ministro degli esteri spagnolo a Berlino, qualificò l'atteggiamento della Spagna come «ingrato ed incoerente», minacciando perfino di ricorrere all'invasione armata, Suñer si guardò bene dal cedere. Astutamente però non oppose un rifiuto categorico.*

*Poche settimane dopo invece, a Hendaye, a Franco e Suñer riusciva di sganciarsi dall'Asse. Hitler offrì bruscamente un'alleanza militare: nel gennaio 1941 la Spagna avrebbe dovuto entrare in guerra.*

*Ma Franco fu più astuto di Mussolini. Egli avanzò tali richieste di forniture di grano, di materie prime e di armi, che gli altri non poterono dir di sì. E quando Ribbentrop insistè, Suñer rispose che gli era fisicamente impossibile per la troppa stanchezza di continuare la discussione. I tedeschi rimasero imbarazzati di fronte a questa tattica: «non era ancora loro mai successo», scrive un protocollista, «d'incontrare un uomo di Stato che dicesse loro che non si sentiva più di continuare le trattative». Se ne dovettero tornare a mani vuote. Per tutto il viaggio Ribbentrop si scagliò contro «quell'ingrato, vigliacco di Franco, che deve tutto a noi, e che ora che ne abbiamo bisogno, non vuole aiutarci». Hitler rincarò la dose: «Piuttosto mi faccio strappare in una volta dieci denti sani, che trattare ancora con Franco».*

### La ruota della fortuna

*Ma il dittatore spagnolo non aveva torto. Risulta chiaro oggi dalle memorie di Sir Samuel Hoare, Ambasciatore britannico a Madrid, ch'egli non poteva agire altrimenti, senza compromettere l'avvenire della Nazione. Se gli inglesi avessero solamente cessato le loro forniture, di vitale importanza per la Spagna, di cereali, di olio e di caucciù, il regime sarebbe crollato. Ed essi non avevano interesse che crollasse, benchè Franco avesse ripetute volte violato la neutralità, perchè sapevano che i nazisti avrebbero approfittato del caos interno per invadere la penisola.*

*Ad Hendaye, quindi, Franco ha salvato la Spagna ed il suo regime, pur continuando a barcamenarsi fino al maggio 1944, quando si dimostrò chiaramente che la potenza militare della Germania era spezzata. Così come il Fuehrer non gli addimostrò alcuna gratitudine per le violazioni della neutralità in suo favore, così non gliene dimostrarono gli inglesi per non essersi mosso al tempo di Dunkerque e dello sbarco nel Marocco. Ma ciononostante il dittatore spagnolo è riuscito a salvarsi dal naufragio collettivo delle dittature, fino a che la fortuna non voltò la sua ruota e non gli offrì finalmente, auspice l'ONU, un'ancora di salvataggio.*

**ALBERTO DE SILVA**

MERCATI DI SBOCCO PER L'ECCEDENZA DI MANODOPERA

# POSSIBILITÀ DELL'AFRICA di assorbire il lavoro italiano

PRIMA della fine della seconda guerra mondiale, si era diffusa la convinzione che con la vittoria delle armi alleate l'umanità sofferente sarebbe stata liberata dalla morsa della miseria. Naturalmente questo obiettivo non potè essere raggiunto alla cessazione delle ostilità, a causa delle immense distruzioni da esse provocate alle industrie e alle altre attività economiche. Oggi però che la ricostruzione si può quasi considerare esaurita — anche per la lungimiranza degli Stati Uniti — è lecito domandarsi se sia giunto il tempo di sanare talune fra le più gravi forme di deficienza dell'economia mondiale in genere e di quella italiana in particolare.

Soprattutto preoccupano le soverchianti cifre con cui tuttora si presenta il fenomeno della disoccupazione, che non ha subito dalla fine della guerra ad oggi rilevanti decurtazioni. Si parla, infatti, ancora di un milione e mezzo di disoccupati «totali» e di altrettanti, se non più disoccupati «parziali». Quale profondo abisso di miseria e di demoralizzazione e anche di depravazione, si nasconda dietro queste cifre, è ormai inutile dirlo, tanto è risaputo. Conta viceversa sottolineare i motivi del contrasto esistente fra la staticità segnalata nella disoccupazione e la compiuta normalizzazione dell'efficienza produttiva italiana.

Le cause sono varie e rientrano tanto nel campo politico quanto in quello economico, come pure, e in misura forse maggiore, in quello psicologico. Perchè se è vero che la situazione internazionale e i rapporti commerciali mondiali, derivati dalla guerra, hanno spostato gravemente l'antico equilibrio del mondo senza che se ne sia trovato finora un altro, è altrettanto vero che molte forze attive sociali non vengono ancora sollecitate a produrre tutta la loro energia potenziale. Si può aggiungere a questo proposito, che il fenomeno della disoccupazione viene se non dimenticato, perchè non si può non riconoscere che molto si studia per lenirne gli effetti, per lo meno non tenuto sufficientemente presente all'opinione pubblica.

E' questa la ragione che ha fatto sorgere spontaneamente l'equivoco che il fenomeno possa trovare, con le risorse finanziarie italiane e con gli aiuti americani, una piena liquidazione, sia pure graduale. La realtà viceversa obbliga a riflettere che essendone causa la struttura «povera» della nostra economia, il fenomeno non sparirà se non con una radicale trasformazione di questa ultima.

Impostato così il problema, esso assume un chiarissimo significato politico, prevalente rispetto a quello economico, in quanto le soluzioni possibili rientrano soprattutto fra quelle di ordine politico, le sole con cui si può operare la trasformazione in parola e in particolare il rapporto fra la pressione demografica e le risorse naturali.

Che non sia possibile trovare entro il territorio italiano e la sua organizzazione economica l'immenso volume di lavoro atto a occupare tutta la manodopera disponibile, è riprovato dalla posizione assunta in questo campo del piano Marshall, secondo il quale il fenomeno non potrà essere eliminato alla scadenza del piano stesso, nel 1953. Ovviamente le sue proporzioni sono tali da uscire, diremo così, dalla competenza specifica della ricostruzione europea, e da inserirsi piuttosto fra i massimi problemi politici che travagliano l'Italia da alcuni decenni.

Tale trasposizione di questo massimo problema del lavoro italiano, dal piano economico a quello politico, genera altri problemi tra cui preminente quello di inserirlo nel quadro della nostra politica internazionale. Onde la trattazione del problema in tale sede dovrebbe subire i vantaggi e gli svantaggi della posizione assegnata all'Italia dall'attuale congiuntura politica nei confronti delle Potenze occidentali.

Quali conclusioni si possano trarre a questo proposito se cioè sia o non possibile portare oggi nell'arengo internazionale un'azione a fondo è cosa che esula da questo scritto. Ma a prescindere dalla risposta che vi si possa dare è fuori discussione la necessità di diffondere in Italia la convinzione che la soluzione del problema è di ordine internazionale e non interno. Se questa franca esposizione del problema della disoccupazione italiana toglie qualche illusione agli accaniti sostenitori di un'autarchia male intesa e purtroppo ancora sopravvivente nella letteratura sociale corrente dove ancora si crede all'autoassorbimento nel mercato nazionale della manodopera eccedente, non è gran male quando si apre chiara e luminosa l'unica vera soluzione possibile.

E non è il caso di ricordare che con la soluzione «politica» della disoccupazione non si torna indietro verso miraggi impossibili, perchè non mancano altre strade oltre quelle «imperiali» per convogliare il lavoro italiano all'estero e in particolare verso l'Africa. E questo nome, non dovrebbe ridestare sospetti che la storia giudica ormai come infondati e superati, ma solo un richiamo alla più vera realtà, quella per la quale si può ritenere che la natura non è avara ma prodiga di incalcolabili ricchezze, che solo temporanei divieti impediscono di brillare alla luce del sole.

L'Africa è favolosamente ricca di terra e di materie prime d'ogni genere, così com'è sprovvista di uomini e di mezzi tecnici finanziari e psicologici, e si presenta quindi come il continente «complementare» e fratello, si potrebbe dire, dell'Europa nella quale il rapporto tra le ricchezze umane e quelle materiali è opposto a quello dell'Africa.

Il moto d'avvicinamento fra l'Africa e l'Europa è apparentemente cristallizzato in una specie d'indifferenza reciproca fra i due continenti. Ma la guerra che vi è stata lungamente combattuta ha lasciato, in tutti i suoi protagonisti, compresi i nativi che fino a un certo punto vi funsero da spettatori, tracce inconfondibili della connaturale reciprocità dei due continenti. Questa fusione psicologica fra l'Europa e l'Africa, può servire con la rapidità e la facilità dei collegamenti moderni, all'intensificazione dei loro rapporti economici.

Quando perciò si dice che il problema della disoccupazione italiana rientra in quelli di ordine politico e internazionale, si dice soprattutto che la sua direttrice geografica è quella dell'Africa, considerato che le speranze di emigrazioni in Europa od oltre oceano si sono mostrate, malgrado la buona volontà degli uomini, irrealizzabili.

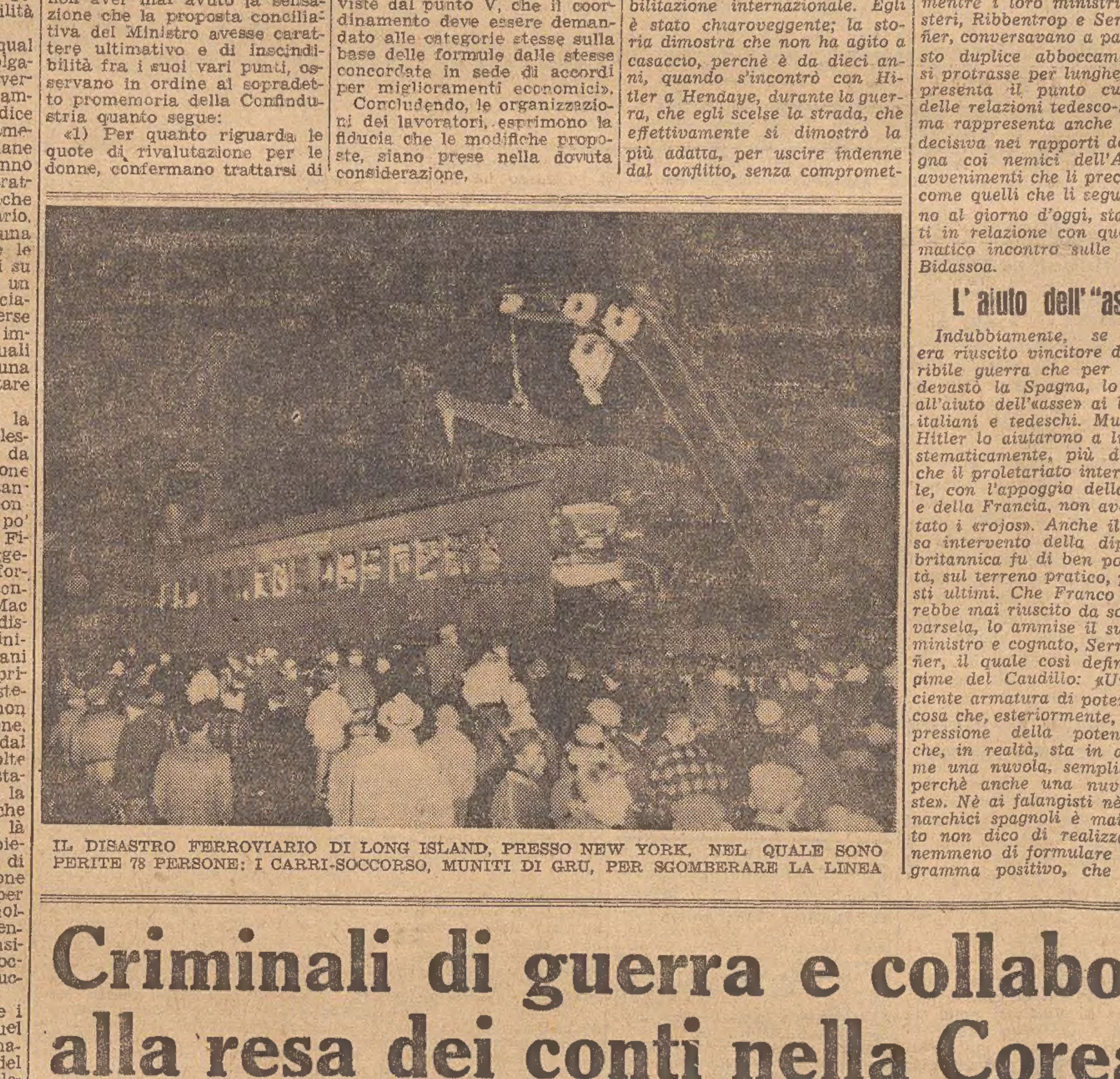
Ora è tempo che la necessità storica italiana di allargare il proprio mercato di lavoro verso l'Africa — con tutte le garanzie internazionali di intenzioni «pacifiche» ed «europee» — non vada più confusa con la politica del «pugno di ferro» ivi praticata dal passato regime in quella direzione geografica. Viviamo in un'epoca diversa in cui lo storico sviluppo presente e futuro dell'America e della Russia nel campo economico e politico, ha definitivamente posto fuori della realtà d'oggi il sogno di un'Europa dominatrice del mondo. Pertanto, assicurare all'Italia un maggior respiro in Africa è non più motivo di timori, ma di garanzia che con ciò eleverà il tenore di vita europeo e quindi la resistenza della massa sociale italiana all'infiltrazione aggressiva del comunismo. Una immissione progressiva del lavoro italiano in Africa è dunque per l'Occidente una misura di sicurezza e di stabilità.

Questo aspetto fondamentale e «strutturale» della disoccupazione italiana — cioè politico — è così complesso e suscettibile di confusioni, che varrebbe la pena di preparare l'opinione pubblica italiana a vedere il fenomeno nella direzione reale in cui è destinato a svilupparsi. Ciò porterebbe anche all'enorme risultato di mettere in dovuto rilievo l'efficienza dell'attività economica statale, che è tanta parte di quella nazionale, e contro cui — per le interferenze negative determinatevi dalla disoccupazione — vengono mosse le più gravi accuse da parte comunista e, in parte, anche quelle provenienti dall'ECA, e di cui abbiamo avuto testimonianza recentemente durante la polemica del signor Dayton.

Tale polemica ha colpito nel segno rispetto a molte osservazioni che si possono rilevare nei confronti di una certa tendenza a produrre ancora poco meno di quanto non lo richieda il mercato, pur di guadagnare profitti alti. Ma sono pur sempre questi mali direttamente prodotti dal fatto che la disoccupazione italiana «appesantisce» costi di produzione e salari.

Fissato così il carattere prevalentemente politico della disoccupazione italiana, nel senso almeno che riguarda i mezzi atti a risolverla, stabilita la utilità di convogliare su di essa l'opinione pubblica nazionale, approfondita anche la sua portata «europea» e ideologica — cioè universale — che la sua risoluzione integrale riveste, non dovrebbero mancare i motivi di un sano ottimismo riguardo a questo flagello della Nazione italiana, che non può essere risolto con gli alambicchi della contabilità da bilancio, ma nella più aperta e umana collaborazione internazionale, sul quale terreno questo essenziale problema del lavoro coincide oggi più che mai con quello della pace.

**RODOLFO ACCERBONI**



IL DISASTRO FERROVIARIO DI LONG ISLAND, PRESSO NEW YORK, NEL QUALE SONO PERITE 78 PERSONE: I CARRI-SOCCORSO, MUNITI DI GRU, PER SGOMBERARE LA LINEA

# Criminali di guerra e collaborazionisti alla resa dei conti nella Corea del Sud

## Eccidi in massa consumati dai rossi: solo a Seul sono stati trucidati 50 mila civili - Una commissione dell'ONU giudicherà i responsabili - L'esecuzione capitale di 27 comunisti

**Seul, novembre**

Il mezzo milione di abitanti di Seul che in brevissimo corso di tempo fu «liberato» ben quattro volte, incomincia ora a respirare. Dal 1.o novembre la città, che dalla sconfitta dei nordcoreani era all'oscuro, è nuovamente illuminata a luce elettrica almeno in alcune delle vie principali. Il coprifuoco è stato portato dalle ore 19 alle 21. Chi ne approfitta di più sono alcuni locali di danza e alcuni cabaret, che prima erano costretti a chiudere alle 18. Essi sono per lo più frequentati dai soldati dell'ONU. In questi locali si vende vino di riso, birra americana e acquavite coreana, che gli americani dicono essere di un gusto infame. Ma una bottiglia di whisky americano costa 40 dollari! Alle 20 tutti devono uscire e i locali si chiudono.

A Seul si vive ancora sotto il triste ricordo dell'occupazione rossa. Quando giunsero nella capitale i comunisti di Kim Ir-sem, la popolazione ritenne opportuno dichiararsi comunista per poter continuare a vivere e a essere lasciata in pace. Ma chi si è compromesso, ora è sospettato dalla polizia di Stato di Sigman Rhee. Alcune settimane dopo la liberazione di Seul, il procuratore generale della Repubblica Sudcoreana Oh Che-do comunicava che a Seul erano state arrestate per collaborazionismo 9 mila persone, delle quali però 1.500 successivamente erano state liberate. «La severità dell'epurazione — disse — s'è resa necessaria perchè nella Corea del Sud ci sono ancora 200 mila comunisti e agenti di Kim Ir-sem, che si organizzano segretamente per continuare la guerriglia contro il Governo legale».

Charles Grutzner del «New York Times» visitò negli ultimi giorni di ottobre le prigioni principali di Seul, situate a occidente della città. Il direttore delle prigioni Man Chi-yun, che lo accompagnava, esprimeva il parere che la più parte degli arrestati, ma specialmente le donne, fossero innocenti. Gli arrestati erano ammassati 24 per cella, che misura 9 metri quadrati. In un settore speciale c'erano 1200 donne. La prigione è stata in parte distrutta dalla guerra, la farmacia saccheggiata dai nordcoreani, per cui manca ogni possibilità d'assistenza ai malati. Poco prima della visita del giornalista americano, il direttore aveva ricevuto l'ordine dal suo Governo di assumere altri 4 mila arrestati. Ma dovette rispondere che ciò era impossibile, dato che per tanta gente non c'erano nè posti nè viveri.

Nella stanza in cui si assumono i primi interrogatori si trovavano cinque persone. Erano accoccolate in terra, a testa bassa, e voltavano la schiena al funzionario inquirente, girando la testa per rispondere quando erano interrogate. Il giornalista Grutzner apprese durante la sua visita che già 200 sospetti erano stati trovati colpevoli, ma che nessuno ha avuto modo di vedere in viso i propri accusatori. Molti di costoro furono condannati a morte.

Probabilmente — osserva il giornalista — ciò si deve alla ferocia naturale di queste gente e soprattutto agli assassinii in massa compiuti dai coreani rossi nella Corea del Sud durante il breve periodo della loro occupazione. Da una documentazione, non del Governo di Sigman Rhee, ma raccolta dagli americani, risulta che le truppe rosse fino al 24 ottobre avevano massacrato brutalmente almeno 20 mila prigionieri, fra i quali oltre 300 americani. A Seul — secondo dichiarazioni del vescovo Mariere — sarebbero stati uccisi oltre 50 mila civili.

Ora si sta per costituire una commissione dell'ONU per i criminali di guerra, la quale esaminerà 62 casi di eccidi in massa e deciderà sulla punizione dei colpevoli. Nel suo procedimento la commissione si atterrà alle disposizioni della convenzione sui criminali di guerra e, possibilmente, alle disposizioni approvate nel 1949 nella convenzione di Ginevra e non ancora ratificate, sul trattamento ai prigionieri di guerra. Finora le truppe dell'ONU hanno fatto soltanto tre prigionieri sospetti di aver partecipato a massacri. Essi sono sotto la sorveglianza degli americani. Le migliaia di arrestati nelle carceri di Seul e in quelle delle varie località della Corea meridionale, sono invece sotto la sorveglianza dei sudcoreani. Essi non sono imputati di crimini di guerra, ma di collaborazionismo.

Il 2 novembe un gruppo di corrispondenti di guerra assistette a un'esecuzione capitale. Fra i 27 condannati a morte che in quel giorno furono tratti di prigione per essere giustiziati, si trovavano anche due donne. Una era una comunista, funzionaria del partito, direttrice di un'organizzazione femminile distrettuale. L'altra, Lee Chang-ho, una ragazza mondana, una «gheisa», come le chiamano in Giappone: era stata l'amante del capo della polizia rossa di Seul.

L'esecuzione ebbe luogo in un pomeriggio radioso di sole. I 27 condannati furono riuniti nel cortile del carcere, dove fu controllata ancora una volta la loro identità. Tutti erano silenziosi, solo la «gheisa» piangeva preoccupandosi delle sorti del suo bambino, che secondo l'uso orientale, portava ancora sulle spalle. Quindi i 25 uomini e le due donne furono caricati su due autocarri aperti. Solo allora un funzionario coreano pensò di togliere il bimbo dalle spalle della condannata e di riportarlo in prigione. Poi la triste carovana si mise in moto; in coda seguivano una jepp con dei soldati coreani e un autocarro con delle ragazze in uniforme che chiassavano.

L'esecuzione doveva aver luogo su di un colle nei pressi di un cimitero. Le fosse erano già scavate e, davanti, erano innalzate delle forche. I condannati, fatti scendere a una certa distanza, furono messi in fila per nove. La «gheisa» tornò a piangere e a chiamare: Aegi! Aegi!, il nome del suo bambino.

Quando il giovane ufficiale coreano che comandava le operazioni dell'esecuzione, lesse le sentenze di morte, la giovane alzò le braccia implorante, pianse, invocò ancora aiuto! L'ufficiale si chinò verso di lei e disse: «E' inutile! Questo è il tuo destino e non lo si può cambiare!». A queste parole il volto della giovane si rasserenò, si rimise in fila e intonò una canzone.

Nella seconda fila c'era la «gheisa». Si rifiutava di camminare e fu dovuta portare fin sotto il suo palco. Quando fu legata, disse che l'accusa mossale di avere fatto al suo amante i nomi di alcuni anticomunisti, era falsa e che proprio coloro invece che l'avevano accusata, erano comunisti. L'ufficiale le assicurò che il suo bambino sarebbe stato allevato in un orfanotrofio. Le furono quindi bendati gli occhi e quando la scarica crepitò, la giovane cantava ancora la sua canzone.

La comunista, ch'era nella terza fila, morì alcuni minuti più tardi senza pronunciare parola, senza batter ciglio.

### Diminuita di 3 miliardi la circolazione in Italia

**Roma, 27**

La circolazione monetaria italiana complessiva al 31 ottobre 1950 è discesa — annuncia l'Agenzia economica finanziaria — a mille e 57 miliardi e 45 milioni di lire tra biglietti della Banca d'Italia (1043 miliardi e 276 milioni di lire), AM-Lire (2 miliardi e 869 milioni di lire), biglietti di Stato (9 miliardi di lire) e moneta Italma (1 miliardo e 900 milioni di lire).

In confronto al 30 settembre 1950, e cioè in un mese, la circolazione è diminuita di 3 miliardi e 228 milioni di lire, mentre nel corrispondente mese del 1949 diminuì di 2 miliardi e 105 milioni di lire.

In confronto al 31 dicembre 1949 la circolazione monetaria italiana nei primi 10 mesi del 1950 risulta diminuita di 1 miliardo e 123 milioni di lire mentre nei primi dieci mesi del 1949 in confronto al 31 dicembre 1948 diminuì di 9 miliardi e 60 milioni di lire.

# GIORNALE SPORT

### TRASFORMAZIONI DEL CAMPIONATO

# LA RIBELLIONE DEGLI SCHIAVI

*Le vittorie della Lucchese, della Pro Patria e del Genoa (gli schiavi che si ribellano) hanno procurato un dispiacere a chi tiene un occhio affettuoso sulla Triestina: sono quelli e non altri gli avversari veri della squadra con l'alabarda e se essi si mettono a vincere ben poca resistenza potrà opporre il diaframma tuttora costituito da un lieve vantaggio di punti. Permangono nel piano inferiore della classifica la Fiorentina e le due squadre genovesi, la Roma e la Lucchese, ma la Fiorentina è un ospite provvisorio che già troppo ha tardato a prendere il posto che le compete. Se a settembre ci avessero detto che la Fiorentina sarebbe stata alla dodicesima giornata dove in realtà si trova avremmo rivolto al profeta un sorriso di compassione.*

*E' un squadra stupendamente dotata di individualità che hanno pure il vantaggio di conoscersi essendo nella medesima formazione da più stagioni. Con gli stessi uomini, l'anno scorso i «viola» si sono battuti per le piazze d'onore; logica era quindi l'opinione che quest'anno avrebbero fatto ancor meglio. Ma il fenomeno verificatosi a Firenze non è nuovo; un caso analogo accadde alla Triestina dodici anni orsono: dopo essersi misurata alla pari con gli squadroni, con una formazione costituita in gran parte di giovani promesse, l'anno successivo la Triestina doveva lottare per la salvezza pur avendo mantenuto inalterata la formazione, confermato l'allenatore e la stessa direzione. Tutto era uguale all'anno precedente ma il rendimento discendeva a meno della metà. Ora, mentre è quasi sicuro che per le piazze d'onore la Fiorentina non sarà in tempo a concorrere, quasi proibitivo essendo il distacco, è altresì ben poco probabile che il suo caso presenti gli aspetti estremi di quello accaduto alla Triestina e dianzi ricordato. Già domenica, contro l'Inter, la squadra toscana ha dato prova di essere in ripresa subendo una sconfitta che gli stessi inviati dei giornali milanesi definiscono immeritata.*

* * *

*La Fiorentina risalirà la corrente, non contiamo dunque su di lei come un possibile parafulmine della squadra giuliana. L'ingrata funzione potrebbe essere assunta da una o da tutte e due le squadre genovesi? A giudicare dagli uomini che le compongono, no. Tanto la Samp che il Genoa hanno maggior dotazione di giuocatori di Serie A che non la Triestina, ma nelle squadre liguri c'è un baco che rode; non si sa cosa sia, i più acuti diagnosticatori si sono spesso radunati a consulto, ma è un fatto che da anni rendono molto meno — il Genoa specialmente — di quanto sarebbe logico. Se non ci smentisse la franca vittoria conseguita appunto domenica — ma già la partita di Torino era stata promettente — diremmo che il Genoa, come già l'anno scorso, potrebbe essere predestinato alla ingrata lotta. La Roma. Vale per la Roma, nè più nè meno, ciò che s'è detto del Genoa. Anche lì ci sono gli uomini ma non c'è la squadra. Ed ecco la Lucchese. L'abbiamo vista giuocare: è abbastanza bene attrezzata specialmente in prima fila, tuttavia offre il seguente non senso, che la sua è la linea attaccante di gran lunga meno fertile e più avara di tutte (ha segnato sette sole reti) mentre la difesa è inferiore per numero di gol subiti soltanto a quella della Juventus e a quella dell'Atalanta. Probabilmente si tratta d'una squadra che deve dare il giusto equilibrio tattico alla linea mediana, reparto che di solito è la colpa di consimili sbilanci. Ma il problema principale della Lucchese non risiede già in campo ma nella sede sociale, com'è dimostrato dalle molte e ripetute crisi direzionali e dai «casi» dei suoi allenatori. La sua è dunque una crisi morale che soltanto di riflesso ha ripercussioni tecniche e forse è un sintomo proprio la coincidenza tra la prima affermazione veramente franca e il cambiamento dell'allenatore.*

*A punti pari, con la Triestina sono pure schierati il Novara e il Pro Patria, sono essi pure concorrenti che i rosso alabardati debbono tenere d'occhio.*

* * *

*La nostra squadra ha perduto domenica una partita sul cui esito pochi si facevano illusioni ma ancora una volta le illusioni erano sorte nel corso della partita il cui primo tempo si era chiuso in parità. La sconfitta è venuta dopo. Agli osservatori non è sfuggita la ricorrenza della minore tenuta della squadra nel secondo tempo, quando non addirittura nella fase finale della partita. A Torino con i campioni, a Genova con la Samp, a Firenze e ancora l'ultima domenica a Roma con la Lazio, la Triestina ha fatto registrare una condotta di gara in decrescere, quasi facendo d'un tale spegnimento progressivo la sua norma di gara. Di solito, simili fenomeni si spiegano con mancanza di fondo, ma ricordiamo che in altre occasioni l'allenatore della Triestina attribuì l'insuccesso finale a errore tattico commesso dai giuocatori, spintisi — a detta di Guttman — troppo innanzi con la speranza di ghermire la vittoria senza curarsi del pericolo di perdere lo stesso pareggio. Sia questa la ragione o l'altra, è un fatto che il ripetersi del fenomeno deve mettere in allarme proprio l'allenatore ch'è al tempo medesimo il regolatore del «fiato» come l'ispiratore della tattica. Veda lui quale sia il mezzo migliore di rimediare al ricorrente difetto.*

* * *

*Intanto in testa alla fila delle venti squadre gli avvicendamenti continuano. L'Inter, che un giuoco che sia di squadra e non soltanto individuale ancora non s'è data ma che grazie ai favori della sorte continua a vincere anche sui campi meno ospitali, ha aumentato vieppiù la distanza dal Milan. Da molti segni s'indovina che il Milan è in preda a una delle sue proverbiali «cotte». Dopo il pareggio di Como ha perduto due partite interne di seguito e vi ha inserito una vittoria esterna (Padova) sulla cui legittimità molti hanno dubitato. Del periodo topico di uno dei tre colossi ha approfittato la stessa Juventus, che pure deve schierare una formazione di ripiego, per passare al secondo posto. E' sempre lì questa autentica protagonista del nostro foot-ball: se non è prima, pronta a passare in testa lo è sempre.*

M. G.

**La XII giornata della «A»**

| | |
|---|---|
| *Atalanta-Padova | 3-1 |
| Inter-*Fiorentina | 2-1 |
| *Genoa-Novara | 3-0 |
| *Juventus-Palermo | 4-1 |
| *Lazio-Triestina | 2-0 |
| *Lucchese-Torino | 2-0 |
| Bologna-*Milan | 2-1 |
| *Napoli-Sampdoria | 4-0 |
| *Pro Patria-Roma | 3-1 |
| *Udinese-Como | 1-1 |

La Classifica: 1) Inter p. 21, 2) Juventus p. 19, 3) Milan p. 18, 4) Bologna e Lazio p. 15, 6) Como p. 14, 7) Palermo e Udinese p. 13, 9) Napoli, Atalanta, Torino p. 11, 12) Padova, Triestina, Novara, Pro Patria p. 10, 16) Fiorentina p. 9, 17) Genoa, Sampdoria p. 8, 19) Roma e Lucchese p. 7.

**Il tennista americano Art Larsen** ha oggi vinto il campionato di singolo della Nuova Galles del Sud, battendo in finale l'australiano Frank Sedgman per 3-6, 6-3, 6-4, 6-2.

RAY ROBINSON, CAMPIONE MONDIALE DEI PESI MEDIO-LEGGERI E ASPIRANTE AL TITOLO DEI MEDI, HA INCANTATO PARIGI CON LA SUA FACONDIA. IL NEGRO, CHIAMATO «ZUCCHERO», E' PRONTO A QUALSIASI SCHERZO. QUI SI E' FATTO RITRARRE... SPAVENTATO FRA I PUGNI DEI FRATELLI JEAN (a destra) E ROBERT STOCK. IERSERA «SUGAR», SUL RING, HA DIMOSTRATO QUANTO IRONICO FOSSE IL SUO SPAVENTO

### FINITO AL SECONDO «ROUND»

# «Sugar» sballotta il malcapitato Stock

**Parigi, 27**

Il campione mondiale dei medio-leggeri, Ray «Sugar» Robinson, ha liquidato stasera il francese Jean Stock al secondo «round» per f. c. tecnico. L'incontro, che non valeva per il titolo, ha visto uno schiacciante predominio del negro fin dal gong iniziale.

Il trentenne Robinson ha scatenato un furioso assalto, martellando senza remissione il francese con una girandola di colpi. Le ventimila persone che gremivano ogni ordine di posti del Velo d'Hiver, ed avevano pagato sedici milioni di franchi, non hanno avuto uno spettacolo molto lungo. Al termine del primo «round» Stock era ansante e sfigurato, ed era chiaro che non avrebbe potuto reggere a lungo. Non sfigurato per i segni della battaglia, chè anzi il suo volto non ne recava, ma per la fantastica, estenuante velocità impressa al gioco del campione. Questi appariva per contro freschissimo e calmo.

Al gong iniziale del secondo «round» Robinson partiva ancora di scatto e riprendeva il martellamento. All'improvviso lanciava un potente «jab» sinistro al volto. Stock crollava. Si riprendeva subito, ma trenta secondi dopo era ancora al tappeto. Nuovamente si rialzava per essere scaraventato a terra mezzo minuto dopo. Si tirava caparbiamente su, ma il suo procuratore gettava la spugna. Ogni volta che Stock crollava, Robinson si portava calmo nel suo angolo.

Nello spogliatoio il negro ha detto ai giornalisti: «Sono lieto che abbiano gettato la spugna. Non mi piaceva l'idea di doverlo colpire ancora. Ma è assai tenace. Ho dovuto colpirlo con estrema violenza allo stomaco con il mio sinistro per piegarne la resistenza». Robinson pesava 156.4 libbre, 4.6 meno di Stock.

Nella stessa riunione il peso gallo italiano Guido Ferracin ha fatto match nullo con il francese Tijani, in un incontro di 10 riprese.

## Aroldi batte Belardinelli

**Cremona, 27**

Questa sera si è svolta una riunione pugilistica imperniata sul confronto tra l'ex campione d'Italia dei pesi mosca Belardinelli di Roma e Aroldi di Cremona. L'incontro si è concluso con la vittoria ai punti del cremonese.

## Radunati a Varese gli azzurri di pallacesto

**Varese, 27**

Sono stati radunati i giocatori azzurri di pallacanestro che giovedì prossimo 30 corrente dovranno disputare l'incontro internazionale Italia - Svizzera a Ginevra.

Il gruppo, guidato dall'allenatore Van Zandt, è formato dai giocatori Tracuzzi della Pallacanestro di Varese, Stefanini, Romanutti, Acerbi e Miliani della Borletti, Cerioni I, Marietti, De Carolis e Ferretti della Ginnastica Roma. Oggi gli azzurri hanno osservato un completo riposo. Domani avranno inizio gli allenamenti.

## Paliaga Pedersoli e la Calligaris a un allenamento collegiale

**Roma, 27**

La Federazione italiana ha convocato per un periodo di allenamento collegiale che si svolgerà alla piscina Cozzi di Milano dal 2 al 23 dicembre i nuotatori Gianni Paliaga e Carlo Pedersoli e la nuotatrice Romana Calligaris.

**Quote Totip.** Questa volta Trieste non ha la grossa percentuale di vincitori nelle tre categorie. L'unico «dodici» delle Tre Venezie è stato realizzato a Padova. Degli «11» solamente due sono stati azzeccati dagli scommettitori locali. Ai «dodici» spettano lire 314.653; agli «undici» lire 40.864; ai «dieci» lire 4206.

**Il servizio Totocalcio** del C. O. N. I. comunica che il monte-premi del 12.o concorso pronostici è di lire 250.677.262. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 265 giocatori cui spetterà la somma di lire 472.976, mentre agli «undici», che sono 19738, toccherà la somma di lire 6250 ciascuno.

**Lo Streatham di Londra** ha battuto ieri sera lo Hammarby, squadra numero uno di Svezia, per 6-3. Risultati parziali 0-1, 5-2, 1-0.

### L'ATLETICA GIULIANA IN CIFRE

# TEMPI E MISURE DEL 1950

## Le prestazioni migliori fornite da Vecchiutti, Bernes, Bessone, Monti e Mulloni I campioni nazionali Filiput e Albanese militano in società non giuliane

Pubblichiamo la graduatoria regionale maschile dei primi dieci atleti aggiornata a tutto il 4 novembre.

*Corsa metri 100:* 1) Gec (Ed.) 11"2; Santon (Giov.) 11"2; Gandini (Ud.) 11"2; 4) Cescutti (Giov.) 11"3; Cantagalli (S. Ginnastica Triestina) 11"3; 6) De Bona (Ud.) 11"4; Cialdella (Giov.) 11"4; 8) Vecchiutti (Ud.) 11"5; Monti (Ed.) 11"5; 10) Merli (Ud.) 11"6.

*Corsa metri 200:* 1) Someda (Giov.) 23"; 2) De Bonis (Ud.) 23"1; 3) Cescutti (Giov.) 23"3; 4) Monti (Ed.) 23"4; Chiandussi (Ed.) 23"4; 6) Cantagalli (S.G.T.) 23"5; De Bona (Ud.) 23"5; 8) De Bianchi (Ed.) 23"8; 9) Riosa (Libertas) 23"9; 10) Gec (Ed.) 24".

*Corsa metri 400:* 1) Monti (Ed.) 50"6; 2) De Bonis (Ud.) 50"9; 3) Zitelli (Giov.) 52"; 4) Marcuzzi (Giov.) 52"5; 5) Fonda (Ed.) 52"8; 6) Giamporcaro (S.G.T.) 53"1; 7) Salvagno (Giov.) 53"8; 8) Luis (Giov.) 53"9; 9) Merli (Ud.) 54"5; 10) Ladavaz (Lib.) 54"7.

*Corsa metri 800:* 1) Fonda (Ed.) 2'00"4; 2) Marcuzzi (Giov.) 2'00"9; 3) Di Bernardo (Ud.) 2'03"3; 4) Pierobon (S. G.T.) 2'03"7; 5) Ladavaz (Lib.) 2'03"8; 6) Monti (Ed.) 2'05"5; 7) Brumat (U. S. Goriziana) 2'05"7; 8) Manià (U. S. Invicta) 2'07"6; 9) Frescura (S.G. T.) 2'07"9; 10) Franzolin (Udinese) 2'08".

*Corsa metri 1500:* 1) Cosulich (Giov.) 4'14" 3/5; 2) Fonda (Ed.) 4'17" 2/5; 3) Antonelli (Giov.) 4'13" 4/5; 4) Ladavaz (Lib.) 4'19"; 5) Pierobon (S.G.T.) 4'21"; 6) Basaldella (S. Giac.) 4'21" 3/5; 7) Cicutin (Ud.) 4'22" 2/5; 8) Frescura (S.G.T.) 4'23" 1/5; 9) Franzolin (Ud.) 4'23" 4/5; 10) Ferluga (Giov.) 4'26" 4/5.

*Corsa metri 5000:* 1) Minut (Ed.) 15'42" 2/5; 2) Cosulich (Giov.) 15'47" 1/5; 3) Antonelli (Giov.) 16'12" 2/5; 4) Tonut (Giov.) 16'14"; 5) Burlo (Giov.) 16'18" 3/5; 6) Furlan (Giov.) 16'21"; 7) Cicutin (Udinese) 16'21" 1/5; 8) Frescura (S.G.T.) 16'52" 1/5; 9) Furlan (S. Giac.) 16'57" 1/5; 10) Franzolini (Ud.) 17'14" 1/5.

*Corsa ostacoli metri 110:* 1) Vecchiutti (Ud.) 15"4; 2) Rizzi (Ed.) 15"7; Bernes (Udinese) 15"7; 4) Fantuzzi (Goriziana) 15"8; 5) Venturini (S.G.T.) 16"; 6) Goruppi (S.G.T.) 16"4; 7) Gianporcaro (SG.T.) 17"4; 8) Marchi (Gor.) 17"5; 9) Amodeo (Giov.) 17"8; 10) Piemonte (Lib.) 18"1.

*Corsa ostacoli metri 400:* 1) Surza (Ud.) 59"; 2) Monti (Ed.) 59"9; 3) Amodeo (Giov.) 60"2; 4) Fantuzzi (Gor.) 61"2; 5) Goruppi (S.G.T.) 62"1; 6) Giamporcaro (S.G.T.) 62"5; 7) Zuliani (Ud.) 63"1; 8) Zitelli (Giov.) 63"5; 9) Marchi (Gor.) 63"7; 10) Botteri (Giov.) 63"8.

*Salto con l'asta:* 1) Vecchiutti (Ud.) m. 3.70; 2) Sarovich (Giov.) 3.50; Mullè (Giov.) m. 3.50; 4) Bernes (Ud.) 3.00; 5) Iacomisso (Lib.) 2.90; 6) Ardiani (Ud.) 2.85; 7) Baggioli (S.G.T.) 2.80; 8) Dardi (S. Giac.) 2.60; Maggi (Ed.) 2.60; 10) Merli (Ud.) 2.50.

*Salto in alto:* 1) Bernes (Ud.) m. 1.80; Mulloni (Giov.) 1.80; 3) Rizzi Ed.) 1.75; 4) Sessa (S.G.T.) 1.70; 5) Fonda (Lib) 1.65; Ardiani (Ud.) 1.65; 7) Tomasi (S.G.T.) 1.60; Grapulin (Gor.) 1.60; Venturini (S.G.T.) 1.60; Macorati (Goriziana) 1.60.

*Salto in lungo:* 1) Gandini (Ud.) m. 6.77; 2) Vecchiutti (Ud.) 6.62; 3) Valenti (Ed.) 6.59; 4) De Bona (Ud.) 6.42; 5) Giamporcaro (S.G.T.) 6.27; 6) Mullè (Giov.) 6.18; 7) Bertossi (Ud.) 6.17; Zetto (Giov.) 6.17; 9) Stacul (Giov.) 6.11; 10) Marchi (Gor.) 6.08.

*Salto triplo:* 1) Gandini (Ud.) m. 13.27; 2) Zetto (Giov.) 13.19; 3) Venturini (S.G.T.) 12.71; 4) Bertossi (Ud.) 12.49; 5) Cadelli (Ed.) 12.48; 6) Giamporcaro (S. G. T.) 12.45; 7) Stacul (Giov.) 12.44; 8) Valenti (Ed.) 12.32; 9) Pelot (Ud.) 12.26; 10) Vecchiutti (Ud.) m. 12.21.

*Getto del peso:* 1) Blasi (Giov.) m. 13.11; 2) Galassi (Giov.) m. 12.50; 3) Maggi (Ed.) 12.12; 4) Bonifacio (Giovinezza) 11.92; 5) Valerio (Ed.) 11.76; 6) Micheluz (Ud) 11.75; 7) Bessone (Giov.) 11.50; 9) Delli Compagni (Giov.) 11.35; 10) Ceccotti (Lib.) 11.17.

*Lancio del disco:* 1) Delli Compagni (Giov.) m. 43.55; 2) Bonifacio (Giov.) 43.06; 3) Blasi (Giov.) 41.10; 4) Tomat (Ud.) 39.16; 5) Maggi (Ed.) 38.49; 6) Orzan (Gor.) 36.25; 7) Vecchiutti (Ud.) 34.75; 8) Bertoldi (Ud.) 34.60; 9) Galassi (Giov.) 34.32; 10) Valerio (Ed.) 31.50.

*Lancio del giavellotto:* 1) Bessone (Giov.) m. 58.85; 2) Gislon (Ud.) 49.41; 3) Kranner (Gor.) 49.06; 4) Marcuzzi (Ud.) 48.62; 5) Ardiani (Ud.) 47.45; 6) Pribetti (Ed.) 46.57; 7) Surza (Ud.) 46.52; 8) Norbedo (S. Giac.) 45.49; 9) Bassi (S.G.T.) 45.18; 10) Vecchiutti (Ud.) 44.60.

*Lancio del martello:* 1) Pecar (S.G.T.) m. 41.40; 2) Ferruglio (Ud.) 38.75; 3) Bertoldi (Ud.) 35.36; 4) Punteri (Gor.) 33.33; 5) Giorgiutti (S. Giac.) 32.50; 6) Musicò (Ud.) 32.19; 7) Valerio (Ed.) 31.48; 8) Maggi (Ed.) 30.54; 9) Ceccotti (Lib.) 30.40; 10) Blasi (Giov.) m. 27.02.

*Staffetta 4x100:* 1) Giovinezza (Casiroli, Santon, Zitelli, Cescutti) 44"4; 2) Udinese (De Bona, Vecchiutti, De Bins, Gandini) 44"4; 3) Edera (Toffolutti, Rizzi, Chiandussi, Monti) 44"6; 4) Edera (Visintin, Gac, Chiandussi, Monti) 45"; 5) S. G. Triestina (Trani, Venturini, Castro, Giamporcaro) 45"6; 6) Giovinezza (Cialdella, Zetto, Salvagno, Cescutti) in 45"8; 7) S. G. Triestina (Castro, Bontempo, Cantagalli, Goruppi) 46"; 8) Goriziana Farfoglia, Dentesano, Trombini, Santi) 46"8; 9) Giovinezza (Stacul, Zetto, Botteri R., Botteri G.) 47"; 10) G. S. S. Giacomo (Tomasi, Giorgiutti, De Benedetto, Martinuzzi) 47"8.

*Staffetta 4x400:* 1) A. S. Edera (Visintin, De Bianchi, Fonda, Monti) 3'31"8; 2) A. S. Udinese (De Bonis, De Bona, Merli, Di Bernardi) 3'34"; 3) Giovinezza (Luis, Amodeo, Salvagno, Marcuzzi) 3'36"1; 4) A. S. Udinese (Surza, Merli, Zuliani, Di Bernardo) 3'37"3; 5) S. G. Triestina (Giamporcaro S., Pagliaro, Tomasi, Pierobon) 3'42"8; 6) G. S. S. Giacomo (Pacini, Bembi, Olivieri, Martinuzzi) 3'44"2; 7) U. G. Goriziana (Dentesano, Scoppettone, Spanò, Brumat) in 3'44"6; 8) A. S. Libertas (Zorzin, Berenini, Ferraiolo, Ladavaz) 3'45"8; 9) C. S. Internazionale (Mazzalori, Zugna, Fabbri, Bandelli) 4'03"2; 10) Giovinezza (Casiroli, Antonelli, Vascon, Marmorio) 4'03"4.

### «FORSE POTEVA ANDAR MEGLIO»

# La Triestina rientrata da Roma

Ieri sera, col rapido delle ore 20, la Triestina è rientrata in sede dalla trasferta romana. Una volta tanto tutti i giocatori sono tornati a Trieste immuni da infortuni di gioco e quindi fisicamente a posto e pronti per la difficile partita casalinga di domenica prossima che metterà i rossoalabardati di fronte al Milan il quale verrà a Trieste con la speranza di ricuperare i due punti persi col Bologna.

Abbiamo parlato col consigliere Mari, rientrato da Roma assieme ai giocatori, il quale non ha ritenuto di aggiungere nulla alle serene cronache e considerazioni pubblicate dai giornali in merito alla partita romana. «E' andata così — ha concluso Mari — forse poteva andar meglio perchè le due reti segnate dai laziali sono scaturite da circostanze fortuite che purtroppo capitano nelle gare di calcio».

Questa mattina alle 9 appuntamento di tutti i giocatori allo stadio per il primo allenamento in vista dell'incontro col Milan.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8


# AVVISI ECONOMICI

**AVVERTENZE PER IL PUBBLICO**

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA INTERNAZIONALE**

**A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7**

**DOMESTICHE** friulane istriane e slovene, prestaservizi oneste offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 7419. 118 A
**FRIULANA** praticissima tutto fare, media età, offresi prontamente piccola famiglia. Cass. 14322 A UPI
**PRESTASERVIZI** pratica offresi 3 ore mattina. Manzin, Maiolica 11, secondo. 70064 A

**B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20**

**CUOCA** e cameriera referenze ottimo trattamento ceca famiglia distinta. Cass. 14303 B UPI.

**C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7**

**A. PITTORE** eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portin. 70091 C
**CAPACISSIMO** riparazioni lucidatura mobili, offresi domicilio, prezzi miti. Parini 17, falegname. 70059 C
**CAUZIONANDO** 600.000 cerco posto fiducia o lavoro. Offerte Cassetta 14298 C UPI.
**ESPERTO** import-export, corrispondente perfetto tedesco inglese italiano, conoscenza francese, migliorerebbe posizione. Offerte Cassetta 14305 C UPI.
**LAUREATO** occuperebbesi ore libere. Cass. 14301 C UPI.
**PITTORE** stanze cucine appartamenti moderni coloritura olio. Telefonare 88-38. 70099 C
**RADIOTECNICO** esperto offresi riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14. Coslovich, latteria. 70053 C
**RAGIONIERA** praticissima assume impianti, tenute contabili, incarichi fiducia, esazione crediti, occuperebbesi anche ore. Telefonare 92012. 49644 C
**RAGIONIERE** giovane espertissimo corrispondente, conoscenza tedesco, inglese, cassiere, primarie referenze, desidererebbe migliorare. Cass. 24934 C UPI.
**SARTA** offresi anche mezza giornata. Cass. 14303 C UPI.
**SARTA** fine per signora confeziona abiti, mantelli, vestiti sera. Rapidità consegna. Tauri Franco, Cavana 22-III. 70089 C
**SARTA** fine signora, confeziona qualsiasi modello abiti, vestiti sera, cappotti, recasi domicilio per misure e prove. Telef. 29251. 70090 C
**SIGNORA** offresi aiuto lezioni elementari, sorveglianza bambini, miti pretese. Cass. 14314 C UPI.

**CC ARTIGIANATO L. 20**

**A. ZANETTI** massaggiatrice d'estetica, viso, corpo, cura dimagrante, metodo americano. Abbronzatura. Orario 15-18. Telefonare mattina 64-91. Via Machiavelli 13-II. 70057 CC
**PELLICCERIE** riparazioni trasformazioni, Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43. 1934 CC
**RAMMENDATORE** provetto eseguisce riparazioni su qualsiasi stoffa. Costante, Largo Barriera 11, terzo. 70056 CC
**SARTO** uomo donna accuratamente confeziona rivolta ripara, prezzi modici. Costante, Largo Barriera 11-III. 70056 CC

**D OFF. D'IMPIEGO L. 20**

**MACCHINISTE** solamente lavoranti finite, cercansi per pellicceria, 30% più della paga sindacale. Ziliotto, XXX Ottobre 11. 12356 D
**PERSONE** disposte eseguire lavori oggetti sacri domicilio cercansi. L.A.D., Rimini. 6486 D

**E RICH. CAMERE E PENS. L. 20**

**CAMERA** mobiliata preferibilmente ingresso libero, cerca distinto assistente sanitario. Cass. 14302 E U. P. I.
**CAMERA** mobiliata, comodo cucina cerca presso persona sola, offrendo un pasto e aiutando lavoro. Tel. 26443. 70102 E
**STANZE** 1-2 semivuote possibilmente telefono, centriche, cercansi. Offerte Cass. 14318 E UPI.
**TIPO** salotto, conforto, cerca distinta americana. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni 9-I, telefono 95-146. 70052 E

**F OFF. CAMERE E PENS. L. 20**

**A. CENTRALISSIMA** indipendente, esclusivo uso ufficio, affittasi. S. Nicolò 18, negozio. 70080 F
**APPARTAMENTINO** cucina indipendente, stanze quartieri, affittansi scambiansi. Palma, Goldoni 9, primo, tel. 95-146. 70083 F
**CAMERETTA** bagno telefono affittasi persona distinta. Telefonare 92189. 70093 F
**CAMERETTA** affittasi escluso donne. Indirizzo UPI 70104 F.
**MATRIMONIALE** salotto bagno cucina. Stanze diverse centrali conforto affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 118 F
**MATRIMONIALE** affittasi a distinti. Indirizzo UPI 70070 F.
**MOBILIATA** affittasi distinta famiglia a distintissimo. Ginnastica n. 45, porta 8. 70061 F
**MOBILIATA** centrale uso telefono affittasi persona distinta. Ind. UPI 70106 F.
**STANZA** matrimoniale presso persona sola affittasi. Via S. Vito 5, quarto. 70073 F
**STANZA** bellissima centrale bagno telefono affittasi distintissimo. Telefonare 26042. 70074 F
**VUOTA** I piano, centro, telefono, affittasi. Ind. UPI 70088 F.

**G ISTRUZIONE L. 20**

**A. DATTILOGRAFIA** (macchine modernissime), Stenografia, Contabilità, Ricalco, Diplomi. Corsi completi (45 giorni) 2000. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 70100 G
**BERLITZ** School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami, Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G
**MATEMATICA** doposcuola inferiore superiore. Mattina pomeriggio. Preparazioni individuali. Diaz 3. 70105 G
**SCUOLA** taglio: iscrizioni e lezione dimostrativa inizia oggi ore 17.30, l'Associazione Maestri Cattolici, nella scuola di via Ruggero Manna. 14299 G
**TAGLIO** cucito, ricamo, fiori, modisteria, inizia 4 dicembre Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo n. 20. 13991 G

**H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20**

**BORSA** pelle con documenti smarrita ieri sera. Mancia riportandola Albergo Continentale. 1235 H
**CANE** lupo pastore manto rossiccio, nome Black, mancia portandolo Conti 10, mobili. 70060 H
**CUCCIOLO** cocker-spaniel nero smarrito. Generosa mancia portandolo Varini, via Combi 4. 70065 H
**GATTO** nero pettorina, zampine, baffi bianchi, smarrito. Mancia riportandolo Gallina 2, mezzanino. 70069 H
**OROLOGIO** metallo ragazzo smarrito piazza Belvedere, via Udine, piazza Dalmazia. Generosa mancia. Ind. UPI 70096 H.
**SCARPA** camoscio nuova smarrita tratto corso Garibaldi-Trauner. Mancia. Giulia 15, 70103 H

**I OFF. APPART. BOTT. L. 20**

**S. MARGHERITA** Ligure, appartamento signorile 6 vani doppi servizi, scambiasi affittanza con pari a Trieste. Tel. 28321. 70058 I
**QUARTIERE** camera camerino cucina, bene mobiliato, scambiasi più grande, vuoto. Offerte Cassetta 24910 I UPI.

**L RICH. APPART. BOTT. L. 20**

**APPARTAMENTO** vuoto due-tre stanze servizi cerco affitto verso massimo contributo spese. Cassetta 14300 L UPI.
**CAMERA**, camerino, cucina prelevando mobilio cercasi. Offerte Rittmeyer 3. 70066 L
**MAGAZZINO** vuoto adatto per salone da parrucchiera cercasi. Telefonare 25236. 70095 L
**QUARTIERE** camera e cucina eventualmente più grande, cercano coniugi soli in affitto. Cassetta 14312 L UPI.

**M VENDITE D'OCCAS. L. 20**

**A. ALLA** vendita rateale, calzature, via Ginnastica 1-III, nuovi arrivi. 49420 M
**A. CUCINE** economiche Zoppas, fornelli gas, elettrici, petrolio. Rateazioni. Via S. Lazzaro 16, Zennaro. 49628 M
**ASPIRAPOLVERE** svizzeri recente arrivo ultimo modello, a titolo reclame L. 28.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M
**BICICLETTA** bilanceri bambino vendesi. Piccolomini 15 p. 10. 70098 M
**CALZE** nylon straordinarie, 750, 850, 950! Bemberg da 270! Irene, S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 70055 M
**CALZONI** sci gabardine blu statura media, scarponi discesa tipo olimpionico nuovissimi vendonsi occasione. Ind. UPI 46326 M.
**FISARMONICHE** Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M
**MACCHINA** mobile bellissima vendo occas. Pascoli 24-A. 70107 M
**MACCHINA** rimagliatura calze noleggerei. Tel. 28321. 70058 M
**MACCHINE** maglieria e lana Dubied, altre Rimoldi sopragitto per maglieria e pellicceria, vendita accessori. Tullio, Trieste, Battisti 12 tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 70035 M
**MACCHINE** per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M
**MACCHINE** cucire modernissime 35.000, altre mobili lussuosi vendonsi ratealmente. Settefontane 2, negozio. 69409 M
**MACCHINE** cucire Necchi B. U. cuciono, rammendano, ricamano, uniscono pizzi senza telaio, fanno occhielli e sopraffili, attaccano bottoni. Macchine Necchi per sarti e calzolai. Vendita rateale fino a 24 mesi. Garanzia 15 anni. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 70036 M
**MACCHINE** maglieria «Wahlt» finezza: 8, 10, 12; massima garanzia; vendita rateale. Concessionario: Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 1994 M
**MACCHINE** cucire «Pfaff» originali germaniche tutti i tipi per artigiani e per industria. Concessionario esclusivo: Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1994 M
**PELLICCE** persiano, ratmousqués naturale platinato visone selvaggio, marmotte pekan, opossum, pannofix, cumafix, gatto, agnello pronte e su misura. Massima convenienza, condizioni. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6-II. 69816 M
**PELLICCE** pronte e su misura, persiano nero e grigio, castorino, zampe, Hodeida, opossum, marmotta, murmel, petschaniki, panofix, cuma, gatto, ecc. Colli, volpi argentate, platinate, azzurre. Prezzi di assoluta convenienza. Pelliccieria Alaska, via S. Lazzaro 13, I, telefono 56-58. 2250 M
**PELLICCE** pregiate e comuni, ricco assortimento, confezioni su misura, prezzi minimi. Jardas, telefono 8261, Trieste. Via Udine 10. 2199 M
**PELLICCE** persiano zampe, Hodeida, Murmel, guarnizioni, facilitazioni, riparazioni. Ginnastica 21, tel. 95972. 70007 M
**PELLICCE** pregiate comuni ampie eleganti pronte su misura, giacche, colli guarnizioni, pellicette, prezzo reclame. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16. 70016 M
**PELLICCE** assortimento, pregiate, comuni, sciarpe, colli, riparazioni giornata). De Amicis 29. 121 M
**PELLICCE**, cappotti, vestiti uomo donna, vend. occas. Bosco 12, magazzino. 70111 M
**PELLICCERIE**, confezioni e ultime creazioni di moda, laboratorio specializzato in persiano. Pinto, via F. Severo 20, tel. 25522. 24774 M
**PELLICCIA** gattorusso nuova, prezzo occasione vendesi. Negozio fiori, S. Lazzaro 20. 70101 M
**RADIO** ultimi modelli, 500, 1000, 2000 mensili, senza anticipo. Radio Trieste, XX Settembre 15. 1783 M
**RADIO** «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6. 1784 M
**RADIO** L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M
**RADIORIPARAZIONI** perfette, scambi, tarature, Radio Trieste, XX Settembre 15. 2198 M
**SPARHERDS** Patent dall'1 al 5, diverse misure, stufe, vendo grande occasione. Corridoni 21, magazzino. 70094 M
**STUFE** gas, petrolio, legna, carbone, sparherds vend. Bosco 12, magazzino. 70110 M
**STUFE** americane fuoco continuo tutto ghisa. Telefonare 93532. 70067 M
**TAPPETO** grande orientale nuovo cambio per macchina Singer rientrante. Canova 15. Mandich. 70075 M

**N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20**

**A. BOTTIGLIE**, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.
**BANCO** falegname acquisto. Giacinti 22 (Roiano), Pieri. 70086 N
**BINOCCOLO** prismatico macchina scrivere portatile compero. Scrivere Cass. 14317 N UPI.
**CINESERIE**, tappeti, argenteria, antichità compero. Teatro Romano 14, telefono 8735. 69873 N
**DISCHI** acquisto pagando anche alcune centinaia al pezzo. Eventualmente anche rotti. Commerciale 15, negozio, tel. 3620. 70041 N
**TAPPETI** persiani, quadri antichi moderni, cineserie, porcellane compero. Tel. 59-04. 70082 N

**NN MOBILI E PIANOF. L. 20**

**A. A. A** condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 69928 NN
**A. ABBISOGNANDOVI** mobili solidi, convenienti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. 70062 NN
**A. PUNZO** mobili via Carducci 10, da circa 30 anni ha sempre accordato facilitazioni di pagamento, praticando migliori prezzi. Confrontate! Nuovi arrivi. 69201 NN
**ACQUISTATE** cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN
**ACQUISTO** da privati otto sedie antiche, mobili antichi. Telefonare n. 93841. 70109 NN
**ASSORTIMENTO** modelli recentissimi camere, cucine, librerie, vendita di produzione diretta, lavorazione con qualunque garanzia, facilitazioni, troverete Vasari 6. 49565 NN
**ASSOLUTA** convenienza novità matrimoniali cucine librerie. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 70072 NN
**ATTENZIONE!** Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 83 NN
**ATTENZIONE:** cucine modelli eccezionali, altre mobile unico, vendonsi, rateale. Crispi 51, falegnameria. 70079 NN
**CAMERA** matrimoniale completa vendesi occasione. Via Mauroner 12, Lorenzi. 70092 NN
**FABBRICA** mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN
**LIBRERIE** bar con armadi, matrimoniali, cucine, scrivanie, divaniletto, assoluta convenienza, facilitazioni pagamento. Scaletta 8, telefono 96716. 70005 NN
**MATRIMONIALE** bellissima, nuova, ordinata, vendesi prezzo rarissima occasione. Via Cancellieri 6. 69784 NN
**MATRIMONIALE** grandiosa buonissima grande occasione. Falegnameria, Toti 19. 70097 NN
**MATRIMONIALE** finissima metà prezzo, esclusi rivenditori, vend. Piazza S. Giovanni 2, portineria. 70076 NN
**MATRIMONIALE** nuova vendo 2 specchi lire 85 mila, causa partenza. Pasquale Revoltella 86, int. 70085 NN
**MATRIMONIALE** nuova vendo qualunque prezzo. Pasquale Revoltella 47, calzolaio. 70084 NN
**MATRIMONIALE** noce, pannoforti, cucina avorio, vendo occasionissima, anche facilitazioni. Mazzoni, viale XX Settembre 51-IV. 70087 NN
**PIANINO** germanico rara perfezione vendesi occasionissima. Facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN
**SALOTTO** otto pezzi ottimo stato vendesi. Via Gallina 5, I, sinistra, dalle 10 in poi. 69956 NN
**STANZA** soggiorno e letto turco piazza e mezza vendonsi causa partenza. Visitare dalle 14 alle 16, viale Sonnino 51, porta 8. 49591 NN

**P RAPPR. PIAZZISTI L. 20**

**AFFIDANSI** subconcessionari regionali provinciali vernici radioattive, fosforescenti, fluorescenti, grandi prospettive, capacità introduzione, serietà. «Neolux», Foscolo 3, Milano. 6483 P
**CERCHIAMO** propagandista provetta lanciare prodotto alimentare, abile prove pratiche negozi. Offerte Cass. 14313 P UPI.

**Q AUTO MOTO CICLI L. 35**

**A.A. AUTORIMESSA** posizione centralissima, Pondares 7. Tutti i servizi, riparazioni, accetta posteggio vetture, furgoncini ogni tipo, moto, motoscooters, prezzi assoluta concorrenza. 70054 Q
**A. AUTORIMESSA** nuova costruzione, posizione centrale, tutti i servizi, accetta in posteggio vetture ogni tipo. Trieste, via S. Francesco 46, tel. 8528. 49530 Q
**IL** Truck Pool accetta offerte per cambio circa 80 coperture usate alleate 1050×16, 900×16, con altre misure 1100×20, 270×20 nuove Pirelli o Michelin, con camera d'aria. Offerte entro il 2-12-50. 24849 Q
**TOPOLINO** C ottime condizioni vendesi. Rivolgersi Autotecnica, piazza Oberdan. 70071 Q
**VESPA** 98 rimessa nuovo completa accessori, occasionissima vend. Coroneo 29, cortile. 70078 Q
**1100-B**, 1100-A '48, 1100 sport 1950, Giardinetta -C nuova, Giardinetta-B, 500-C, 500-B, Augusta vendo. Geppa 8, Catania, tel. 29714. 14311 Q

**R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40**

**FINANZIATORE** sfruttamento sistema buon guadagno nessun rischio cerco. Offerte Cass. 14319 R U. P. I.
**TABACCHERIA** prenderei in consegna, buona cauzione. Cass. 14309 R, U.P.I.

**S CASE VILLE TERRENI L. 40**

**CASETTE** libere, terreni costruzioni, bar, buffet, botteghino. Bar Ragno, Oriani 1. 70081 S
**VILLA** bellissima pronta, vendesi. Palma, Goldoni 9-I, tel. 95146. 70052 S

**L. 50**

**COLLE** Isarco, Albergo Gudrun II cat., dal 25-12 al 1-1-1951 pensioni L. 2000; dal 2-1-1951 L. 1800. Bolli e seggiovia compresa. 70108 T